Anno 98 - Numero 177

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. [redacted] - Estero (tariffe post. rid.): [redacted] L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

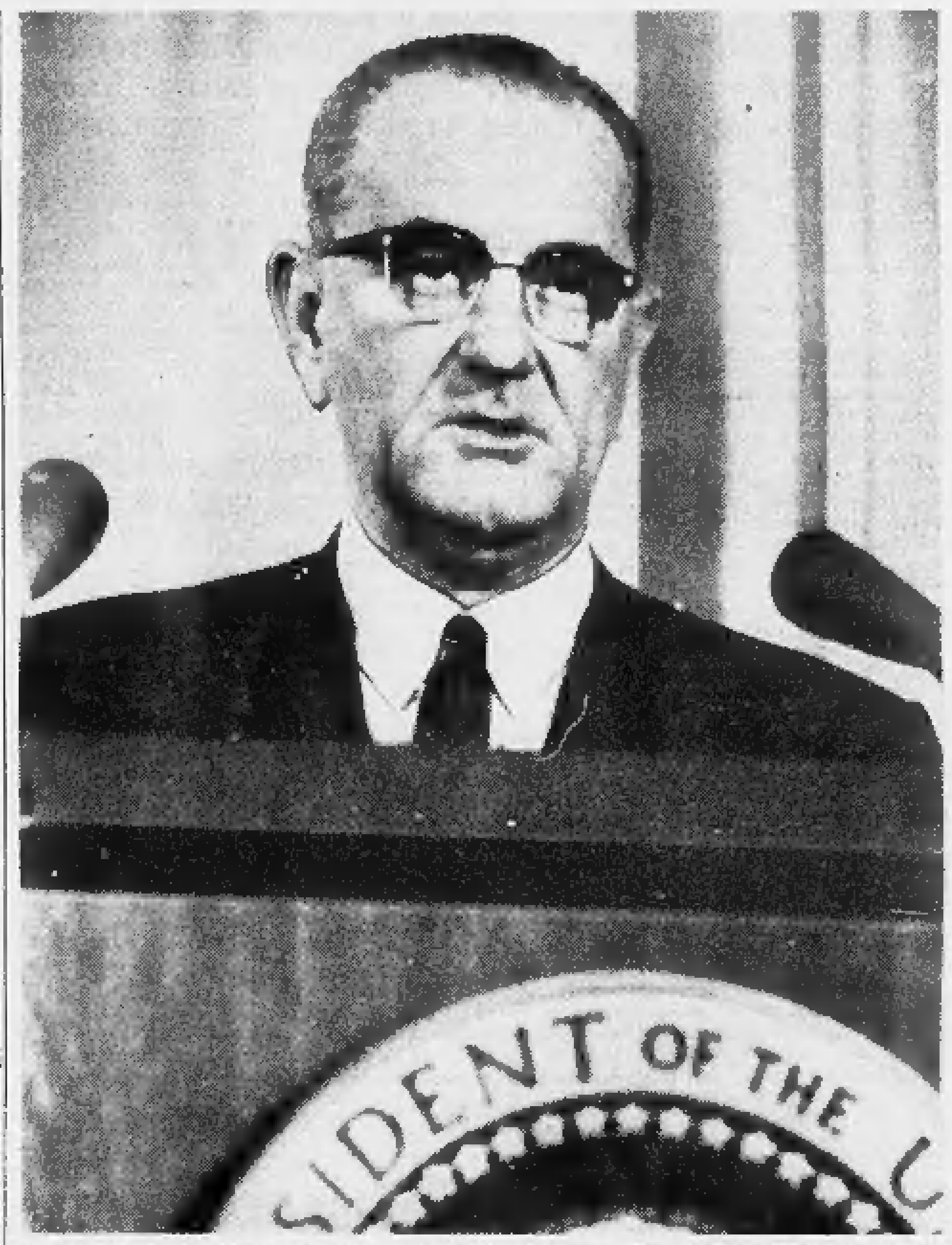
LA STAMPA

Giovedì 6 Agosto 1964

Dure rappresaglie contro gli attacchi comunisti nel Golfo del Tonchino

Aerei americani per ordine di Johnson distruggono quattro basi nel Nord-Vietnam

L'annuncio del ministro della Difesa McNamara - Annientati in 64 assalti aerei i depositi di benzina lungo le coste: costituiscono il 10 % delle risorse nord-vietnamite di carburante - Danneggiate o colate a picco 25 piccole navi nemiche - Due aerei degli Stati Uniti abbattuti dalla contraerea - Nuove misure della Casa Bianca: portaerei trasferite dall'Atlantico al Pacifico - Johnson (approvato dal rivale Goldwater) parla di «attacco deliberato» dei comunisti, [redacted] aggiunge: «Non vogliamo allargare il conflitto»



Il presidente Lyndon Johnson durante il discorso alla nazione (Telefoto Ansa)

Prova di forza in Asia contro la Cina comunista

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 5 agosto.

Una risoluta prova di forza è in corso nel Vietnam. Il presidente Johnson ha annunciato la notte scorsa di avere ordinato rappresaglie aeree [redacted] basi del Nord-Vietnam a causa d'un nuovo attacco sferrato da vascelli armati contro cacciatorpediniere americani nel Golfo del Tonchino, a 100 chilometri dalla costa. «E' stata una aperta aggressione in alto mare», ha detto Johnson.

L'annuncio è stato dato poco prima di mezzanotte, ora di New York (le 5 antimeridiane in Europa). «*La risposta è in corso mentre vi parlo* — ha detto il Presidente nel messaggio letto alla televisione. — *L'attacco sferrato contro il cacciatorpediniere* Maddox *il 2 agosto è stato ripetuto oggi da un numero imprecisato di vascelli contro due cacciatorpediniere. Noi crediamo che almeno due dei battelli aggressori siano stati affondati. Non ci sono state perdite americane... I ripetuti atti di violenza contro forze armate degli Stati Uniti devono essere fronteggiati non solo con una pronta difesa, ma con una replica attiva. L'azione aerea è ora in corso... Noi americani conosciamo il rischio d'una espansione del conflitto. Noi ancora cerchiamo di non estendere la guerra. Ho dato istruzioni al segretario di Stato affinchè renda assolutamente chiara questa posizione ad amici e avversari. Ho dato istruzione all'ambasciatore Stevenson affinchè sottoponga senza indugio i fatti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite*».

Pochi minuti dopo il segretario alla Difesa McNamara ha precisato che la rappresaglia aerea contro il Nord-Vietnam partiva dalle portaerei *Constellation* e *Ticonderoga* nel Golfo del Tonchino. Venivano colpite le basi usate dai vascelli che avevano aggredito i cacciatorpediniere americani e «alcune altre installazioni», escludendo dalla rappresaglia la città di Hanoi e il territorio cinese, che confina col Golfo del Tonchino. McNamara annunciava pure che «sostanziali rinforzi militari» venivano trasferiti nel Sud-est asiatico. Le due portaerei usate per la rappresaglia, *Constellation* e *Ticonderoga*, l'una della classe *Forrestal*, di 60 mila tonnellate, e l'altra della classe *Essex*, di 33 mila tonnellate, trasportavano rispettivamente 100 e 60 apparecchi.

La battaglia navale di ieri si è protratta per tre ore in mare agitato [redacted] con bassa visibilità. I cacciatorpediniere *Turner Joy* e *Maddox* (quest'ultimo già attaccato domenica) perlustravano il Golfo del Tonchino in alto mare, secondo il normale ordine di operazioni della VII Flotta, esponendo bandiera americana. Dopo l'attacco subito domenica scorsa al *Maddox*, il presidente Johnson aveva impartito l'ordine di distruggere eventuali aggressori in ogni ulteriore incidente. Washington aveva indirizzato al governo di Hanoi una nota di protesta, che invitava a «*non sottovalutare le gravi conseguenze inevitabili nel caso d'un nuovo attacco non provocato*». Durante lo scontro di domenica la visibilità era buona, il mare calmo: tuttavia il governo di Washington l'aveva giudicato fino a ieri un episodio isolato.

Dopo una drammatica notte di allerta per la possibile controreazione nord-vietnamita o cinese, stamattina il segretario alla Difesa McNamara ha precisato che la rappresaglia americana è stata massiccia, ancorché «limitata» alle basi da cui era partita l'aggressione. Sono stati distrutti o danneggiati 25 vascelli nord-vietnamiti, gravemente danneggiate quattro basi di torpediniere e bombardato un deposito capace di conservare il 10 per cento del petrolio nord-vietnamita. Il fumo del deposito è salito fino all'altezza di 14 mila piedi. Due aerei americani sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e due [redacted] stati danneggiati. Le emittenti del Nord-Vietnam affermano invece che 5 aerei americani sono stati abbattuti, tre danneggiati, e che un pilota è stato catturato. Non sono previste altre rappresaglie contro il Nord-Vietnam, a meno di una nuova aggressione.

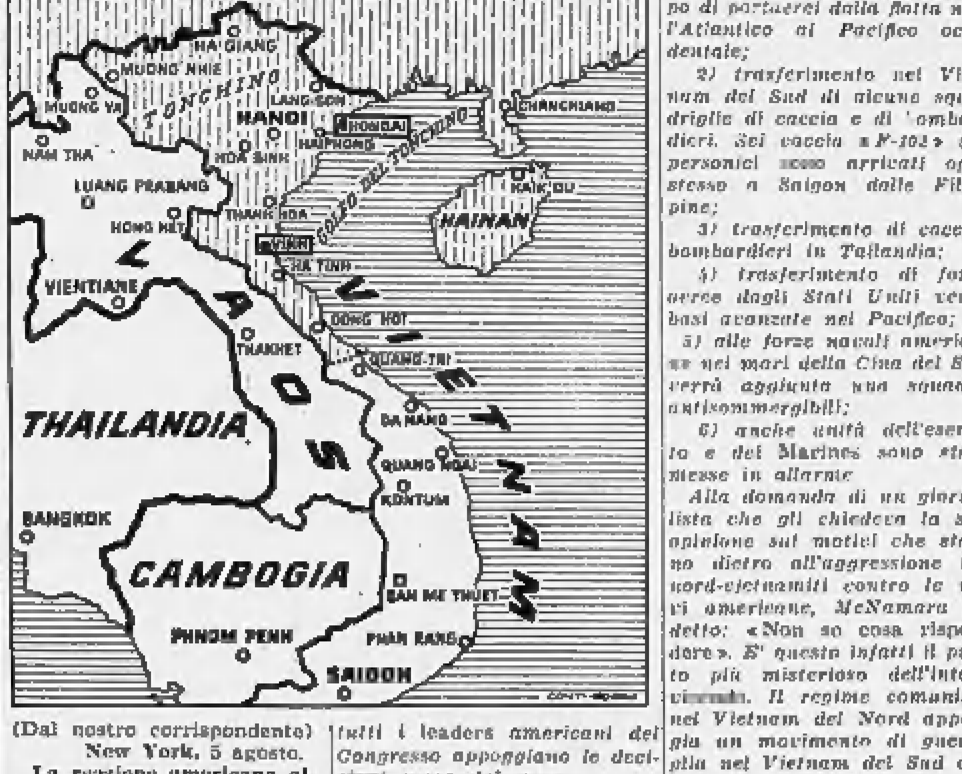
A sua volta il presidente Johnson, pronunciando oggi un discorso a Syracuse, ha voluto aggiungere alcune parole al messaggio della notte scorsa: «*A chiunque possa essere tentato di sostenere o estendere l'aggressione io dico: non vi è minaccia contro nessuna potenza pacifica da parte degli Stati Uniti. Ma non può esserci pace mediante aggressioni e non può esserci immunità dalle rappresaglie*».

Prima di annunciare la rappresaglia secondo la prassi costituzionale di Washington il presidente Johnson ha consultato anche il candidato dell'opposizione alle prossime elezioni, Barry Goldwater. La consultazione è avvenuta per telefono fra la Casa Bianca e Newport Beach, California, dove risiede in questi giorni il senatore dell'Arizona. Goldwater ha approvato le misure di Johnson.

Nelle ore che hanno immediatamente seguito la notizia della battaglia navale, non è stata usata la «linea diretta» con Mosca, nè è stato compiuto alcun passo presso il governo cinese, direttamente o tramite intermediari.

Alberto Ronchey

Pieno appoggio del Congresso alle decisioni del Presidente



(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 agosto.

La reazione americana all'attacco da parte di quattro siluranti della marina del Nord-Vietnam contro due cacciatorpediniere della VII Flotta, avvenuta ieri, è stata immediata e molto dura. Lo ha annunciato oggi in una conferenza stampa il segretario alla Difesa McNamara: venticinque navi costiere della marina militare nord-vietnamita sono state affondate o danneggiate nel corso di una serie di attacchi aerei condotti tra la mezzanotte e le cinque del mattino da apparecchi partiti dalle portaerei «Ticonderoga» e «Constellation». In tutto, ha detto il segretario alla Difesa, ci sono state 64 sortite. Sono stati attaccati anche una serie di porti base della marina nord-vietnamita e vari depositi di carburante. Il 90 per cento di questi ultimi sono stati distrutti il che significa, ha detto McNamara, che il 10 per cento delle riserve di carburante del Nord Vietnam sono andate in fiamme. Due aeroplani americani sono stati abbattuti dai vietnamiti e due altri sono stati danneggiati.

Il presidente degli Stati Uniti Johnson, che ieri notte aveva annunciato la rappresaglia americana, ha preso di nuovo la parola oggi a Syracuse, nello Stato di New York, sull'argomento. Egli ha definito l'attacco delle siluranti nord-vietnamite come un «atto deliberato volontario e sistematico di aggressione». Gli Stati Uniti, ha aggiunto, hanno reagito deliberatamente a una azione deliberata; ma, ha detto, «non vogliamo allargare il conflitto». Politicamente la sua posizione appare sicura: tutti i leaders americani del Congresso appoggiano le decisioni prese dal [redacted].

Dal punto di vista militare gli americani non si [redacted] limitati a reagire bombardando alcuni porti nord-vietnamiti (McNamara ne ha menzionati 4: Hon Gay, Loc Chao, Phuc Loy e Quang Khe, ai quali bisogna aggiungere il deposito di carburante di Vinh), ma hanno anche preso disposizioni per un generale rafforzamento del loro dispositivo di difesa nel Sud-Est asiatico.

McNamara ha ricordato nella sua conferenza-stampa di oggi un piano in 6 punti diretto a questo scopo:

1) trasferimento di un gruppo di portaerei dalla flotta nell'Atlantico al Pacifico occidentale;

2) trasferimento nel Vietnam del Sud di alcune squadriglie di caccia e di bombardieri. Sei caccia «F-102» supersonici [redacted] arrivati oggi stesso a Saigon dalle Filippine;

3) trasferimento di caccia-bombardieri in Tailandia;

4) trasferimento di forze aeree degli Stati Uniti verso basi avanzate nel Pacifico;

5) alle forze navali americane nei mari della Cina del Sud verrà aggiunta una squadra antisommergibili;

6) anche unità dell'esercito e dei Marines sono state messe in allarme.

Alla domanda di un giornalista che gli chiedeva la sua opinione sui motivi che stanno dietro all'aggressione [redacted] nord-vietnamiti contro le navi americane, McNamara ha detto: «Non so cosa rispondere». E' questo infatti il punto più misterioso dell'intera [redacted]. Il regime comunista nel Vietnam del Nord appoggia un movimento di guerriglia nel Vietnam del Sud che ha come scopo di rovesciare il governo e di riunificare il paese diviso fin dal 1954. Negli ultimi mesi i guerriglieri comunisti hanno ottenuto molti successi. Non si capisce quindi che interesse essi abbiano a provocare direttamente gli Stati Uniti le cui forze aeree e navali sono infinitamente più solide ed efficaci di quelle dei loro avversari.

E' possibile che questa mossa sia stata calcolata in funzione delle complicate relazioni all'interno del mondo comunista. Può darsi cioè che i nord-vietnamiti e i loro alleati cinesi desiderino mettere in difficoltà non tanto gli americani quanto i russi e la politica estera krusceviana. Infatti se l'Unione Sovietica si disinteresserà della sorte del Vietnam del Nord, o si limiterà a generiche manifestazioni di simpatia, il suo prestigio fra i partiti comunisti asiatici subirà un durissimo colpo. Se invece prenderà una posizione energica e darà tutto il suo appoggio al Vietnam del Nord, sarà la politica di coesistenza, così faticosamente portata avanti da Krusciov negli ultimi dieci anni e così duramente criticata dai cinesi, ad andare in crisi.

Intanto Johnson può contare sul pieno appoggio del Congresso. Una risoluzione in questo senso è stata concordata oggi al Senato fra il leader della maggioranza democratica Mansfield e quello dell'opposizione repubblicana Dirksen. Anche Goldwater [redacted] suo ritorno da una crociera di riposo sul suo yacht personale al largo delle coste della California ha dato il suo pieno appoggio a Johnson. Ha detto infatti, dopo aver parlato al telefono con il Presidente: «Sono sicuro che tutti gli americani appoggeranno le sue decisioni. Non possiamo tollerare che in nessuna parte del mondo si spari sulla bandiera americana».

In passato Goldwater aveva a più riprese criticato con estrema asprezza la politica americana nel Vietnam che egli giudicava troppo poco coraggiosa.

Nicola Caracciolo

Vedere a pagina 13 gli echi nel mondo alla crisi del Sud-Est asiatico

In una dichiarazione ufficiale

La Cina comunista afferma: «Noi [redacted] rimarremo inerti»

Tokio, 5 agosto.

In una dichiarazione ufficiale della Cina comunista, diramata oggi, si afferma che «il popolo cinese non rimarrà nel modo più assoluto inerte, senza tendere una mano per impedire che il Vietnam settentrionale sia sottoposto ad aggressione».

In precedenza, il giornale comunista di Hong Kong aveva comunicato: «La Cina non aspetterà che le fiamme della guerra si avvicinino troppo per prendere misure di rappresaglia».

(Ass. Press).

Il Nord-Vietnam nega gli attacchi delle siluranti

Tokio, 5 agosto.

L'Alto Comando del Vietnam [redacted] Nord smentisce che due siluranti comuniste abbiano attaccato navi da guerra nel golfo del Tonchino ed ha ammonito gli Stati Uniti che le sue azioni saranno soggette a «punizioni».

Mosca accusa gli S. U. di «atti pirateschi»

Mosca, 5 agosto.

Radio Mosca in un dispaccio da Hanoi ha comunicato che apparecchi americani hanno compiuto due «pirateschi attacchi» contro il Vietnam settentrionale, ma sono stati «costretti» ad abbandonare lo spazio aereo del Vietnam settentrionale. Nel suo primo diretto commento sugli avvenimenti in corso nel Vietnam, Radio Mosca ha precisato che la prima incursione aerea è avvenuta a mezzogiorno (ora locale).

Più tardi l'Urss ha denunciato la rappresaglia degli americani nel Nord Vietnam «come azione aggressiva capace di allargare il conflitto nel Sud-Est asiatico», *ed ha ammonito che gli Stati Uniti saranno ritenuti responsabili in caso di peggioramento della situazione nella zona.*

Una dichiarazione ufficiale della Tass dice:

«La presenza ingiustificata di [redacted] dell'aviazione e della [redacted] degli Stati Uniti [redacted] la perlustrazione lungo la costa di un altro paese non possono non essere considerate un atto apertamente ostile verso gli Stati di questa regione.

«Adesso sta diventando già chiaro che la presenza delle forze navali americane nel golfo del Tonchino ha creato una situazione gravida di [redacted] conseguenze». (Ass. Press)



Questa è una motosilurante (di fabbricazione sovietica) che i cinocomunisti hanno fornito alle forze del Nord-Vietnam. Avrebbe condotto l'attacco al caccia «Maddox». La foto è stata diffusa ieri dal Pentagono (Tel. Ansa)

Il dibattito sulla fiducia alla Camera

Rumor afferma: il centro-sinistra è necessario per un vero progresso

Il segretario dc segna un netto limite verso i comunisti e le destre - Ma a destra, aggiunge, bisogna distinguere tra le forze eversive ed i liberali - Peccato che questi ultimi, senza volerlo, facciano il gioco di chi tenta di scardinare il sistema democratico; «prima di tutto risanare la congiuntura, poi si farà il resto» - Interventi di La Malfa e Tanassi - Oggi replica di Moro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Con un discorso di convinta adesione alla politica [redacted] centro-sinistra e [redacted] pieno appoggio al governo Moro, il segretario della dc on. Mariano Rumor ha questa sera concluso, tra i vivaci consensi dei deputati del suo settore, il dibattito della Camera sulle dichiarazioni programmatiche. Il presidente del Consiglio replicherà domani pomeriggio; seguiranno le dichiarazioni di voto, poi l'appello nominale per la votazione sulla fiducia.

La crisi non è stata inutile, ha detto Rumor. Essa è servita a chiarire questioni sulle quali durante i precedenti sette mesi si erano manifestate incertezze e perplessità.

«*Il centro-sinistra*, ha proseguito Rumor, *non è per noi una filosofia politica indipendente da quella dei partiti della maggioranza. La collaborazione non si identifica soltanto con l'opportunità di fare alcune cose insieme, ma si esprime più compiutamente nello sforzo di dare corso ad una politica generale alla quale ogni partito, pur con la propria caratterizzazione politica, fattivamente contribuisca, in una visione comune dei problemi che si pongono al Paese nell'attuale quadro storico*».

A questa visione globale del centro-sinistra si oppone, con un attacco «*duro e permanente*», il partito comunista che teme, dal successo del centro-sinistra, di vedersi condannato all'isolamento. Analoga opposizione corrisponde a destra, dove peraltro bisogna distinguere tra i liberali e le forze eversive. Tuttavia anche i liberali, con la loro opposizione «*radicale e manichea*», finiscono col fare il gioco di chi non tanto rifiuta la formula quanto tende a screditare e a scardinare il sistema democratico italiano.

Il segretario della dc ha quindi rilevato che la crisi ha anzitutto permesso «*una più alta comprensione*» del problema della scuola, precisando il tempo entro il quale si conta di risolvere [redacted] questione. Nè vale [redacted] attenuare il chiarimento intervenuto su vari punti la speculazione delle opposizioni sulle diverse interpretazioni date dell'accordo di Villa Madama. «*La dc*, ha detto Rumor, *riconosce solo l'interpretazione data, a nome di tutto il governo, dal Presidente del Consiglio, e ad essa farà costante riferimento*».

Anzitutto le linee politiche: la volontà di contrastare la radicalizzazione della lotta politica; la delimitazione della maggioranza; l'estensione, come logico sviluppo, del centro-sinistra alle amministrazioni locali. Su quest'ultimo punto Rumor ha detto che la dc comprende le esigenze di altri partiti (come il psi) vincolati da deliberazioni dei loro congressi. Tuttavia l'estensione della formula s'impone come esigenza di coerenza soprattutto per i maggiori centri di potere locale.

Rumor è poi passato alla parte strettamente programmatica, rilevando con parole di Moro che l'accordo di Villa Madama è un programma di legislatura, un quadro compiuto di cose da fare e che saranno fatte secondo l'ordine dettato dall'esperienza e dalla pratica di [redacted]. In ogni caso, nulla di più falso che una dc ostile al progresso e al rinnovamento: «*Diamo la nostra adesione al centro-sinistra, solo perchè lo giudichiamo una politica di progresso e di trasformazione*».

Di tale quadro la politica dei redditi è elemento essenziale, e ad essa, ha detto Rumor, l'on. Togliatti ha contrapposto «*la solita congerie di radicali denunciazioni, una serie di sprezzanti rifiuti, e* [redacted] *vecchi schemi generici che rifiutano di prendere atto della situazione congiunturale e quindi, obbiettivamente, danneggiano gli interessi dei lavoratori*».

Nelle conclusioni, Rumor ha dichiarato che il panorama politico non permette di vedere, ove il centro-sinistra fallisse, con quali forze si potrebbe riprendere una politica democratica. Ciò non significa che il centro-sinistra sia per noi «*una fatalità nè che prevediamo sventure irrimediabili se questa politica dovesse essere sospesa. Non vogliamo drammatizzare perchè sappiamo che la scelta democratica del psi è una linea di fondo per la democrazia italiana*». Alla fine, dopo aver confermata l'intatta fermezza della dc nella lotta contro il comunismo, Rumor ha ricordato che alla dc, per la sua ventennale opera al servizio del Paese, spetta di «*guardare lontano*» senza trascurare le esigenze del «*piccolo viaggio*». «*Questo compito ancora* [redacted] *volta stiamo assolvendo e con questa convinzione esprimiamo la fiducia al governo*».

Prima di Rumor, il cui discorso è stato punteggiato da ripetuti vivaci applausi del settore democristiano, l'on. La Malfa si è occupato del quadro politico interno [redacted] internazionale in cui è stato raggiunto l'accordo per il nuovo governo Moro.

«*Senza questo allargamento del discorso*, [redacted] detto La Malfa *si perde il senso esatto della situazione*». Egli ha quindi dichiarato che molte divergenze sussistono ancora all'interno della coalizione, ma tuttavia la maggioranza ha voluto mettere l'accento sulle cose da fare. Perciò è sterile la opposizione comunista che rifiuta [redacted] politica dei redditi fatta responsabilmente dai sindacati con il governo e finisce per accettare la politica dei redditi attuata direttamente [redacted] governo attraverso i mezzi tradizionali. Così è sterile preconizzare catastrofi. Con il miglioramento della bilancia dei pagamenti e con adeguate misure che permettano di superare la fase autunnale, si potranno aprire migliori prospettive future e il centro-sinistra potrà riprendere nuovo slancio.

Per l'on. Tanassi, segretario del psdi, la situazione è difficile e l'attuale maggioranza si trova a battersi su due fronti contro i «*disegni eversivi*» dell'estrema destra e dell'estrema sinistra.

Una larga parte del suo discorso Tanassi l'ha dedicata alla critica della linea della Cgil che strumentalizza, per conto [redacted] partito comunista, le lotte operaie. Secondo Tanassi, le lotte operaie hanno così perduto la funzione di stimolo verso gli imprenditori per l'accrescimento della produttività, e in ciò sarebbe da ricercare la causa della inadeguata offerta di beni e di servizi in un momento di rapida espansione della domanda. Con la sua azione, la Cgil «*persegue la creazione fra i lavoratori di un permanente spirito di insoddisfazione e di frustrazione, stimolando una spinta rivendicazionistica incontrollata che incoraggia l'inflazione. A questa linea il governo responsabilmente contrappone la politica dei redditi, solo strumento idoneo a risanare la situazione* [redacted] *e ad assicurare un equilibrato sviluppo*».

Gli attacchi da sinistra si sono rinnovati [redacted] l'on. Vecchietti, segretario del psiup. «*Se il secondo governo Moro* — egli ha detto — *non è il governo della Confindustria è certamente il governo più docile alla Confindustria che si potesse realizzare senza* [redacted] *tare l'attuale formula politica*».

Altri discorsi sono stati pronunciati da Sereni (pci), Cocco Ortu (pli) e De Marsanich (msi).

Fausto De Luca

Trentasei i deputati dc contrari all'attuale governo

Ma tutti voteranno a favore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Il gruppo dei deputati dc ha votato oggi l'ordine del giorno della maggioranza in favore della fiducia al governo. Il documento, sul quale s'era avuto ieri sera un vivace dibattito che aveva portato all'annuncio dell'opposizione (nel gruppo, non in aula a Montecitorio) della corrente dell'on. Scelba [redacted] dell'astensione dell'on. Fanfani accompagnata da una protesta per i «rilievi ingiuriosi» dell'on. Saragat sulle attività dei fanfaniani, è stato approvato con 168 voti su 230. Trentasei deputati hanno votato no (scelbiani, Pella, Napolitano, Bima e Pennacchini) e 26 deputati si sono astenuti (i fanfaniani).

L'esito era scontato. La votazione ha comunque consentito di misurare con esattezza la consistenza delle forze che all'interno del gruppo dc non sono favorevoli al governo Moro.

r. s.

CRONACA CITTADINA

Operai o contadini: chi sta meglio?

Vivere in campagna

Alla polemica hanno partecipato decine di lettori - La dura vita dell'agricoltore e le fatiche in città - Una soluzione ideale: l'operaio contadino, avere una casetta tra i campi, coltivare l'orto e lavorare in fabbrica - Ma bisogna risolvere un problema, il trasporto rapido

Chi vive meglio: il contadino o l'operaio? Una cortese polemica su questo tema è stata avviata dai lettori su «Specchio dei tempi». Aveva scritto, in questi giorni di canicola, un agricoltore: «*Venite a vedere questi contadini, che arano i campi o trebbiano il grano col termometro che segna 35 gradi all'ombra*». Un cittadino aveva replicato: «*Vi sono moltissimi operai che lavorano 8-10 ore al giorno attorno ai forni dove il calore raggiunge i 60-70 gradi. E' meglio lavorare in fabbrica, chiusi tra quattro mura tutto l'anno, con il caldo che ti opprime, il dovere di rispettare l'orario, il rischio di essere multato alla minima mancanza, o è meglio il lavoro dei campi, indipendente, all'aperto, e che non dura tutto l'anno?*». «*Meglio* — [afferma] il primo lettore — *vivere in campagna. Nessuna vita è libera e sana come quella del contadino. S'intende, quando il lavoro sia remunerativo*».

Ma è remunerativo? Alcuni hanno preso la parola proprio su questo punto. «*In Italia, la proprietà agricola si è così frantumata di generazione in generazione* — osservano — *che ben poche famiglie ne hanno a sufficienza per godere di un tenore di vita dignitoso. Non per nulla le campagne si spopolano e il problema dell'urbanesimo è uno dei più gravi della nostra situazione sociale*». Un altro aggiunge: «*Tanto più che una famiglia moderna non si adatta a vivere in campagna, in condizioni di arretratezza civile paragonabile a quella di 40 o 50 anni fa, mentre le città offrono tutti i confort e gli svaghi dopo la giornata di lavoro*». Su questo punto non tutti sono d'accordo: altri sottolineano gli svantaggi cittadini, l'aria malsana e viziata dallo smog, il rumore che logora il sistema nervoso, gli affitti alle stelle, la vita che costa il doppio. «*L'ideale* — conclude uno — *sarebbe di lavorare come operaio, in città, e vivere come contadino, in campagna*».

A Torino, si trovano in questa condizione circa 90 mila operai-contadini. Ma solo pochi ne sono contenti. Il motivo? La maggioranza perde tre-quattro ore al giorno per trasferirsi da casa al lavoro e viceversa. Devono prendere i treni della Canavesana o quelli della Ciriè-Lanzo, che viaggiano alla favolosa velocità di 27 chilometri all'ora; i pullman che collegano con Torino i centri del Pinerolese e della Val Sangone; i lenti e scomodi treni operai da Savigliano, Carmagnola, Santhià. Poi, ancora, uno o due tram per raggiungere il posto di lavoro. Non pochi sono anche costretti a servirsi di una bicicletta per collegare la casa alla stazione ferroviaria. Dicono costoro: «*Non ci resta nemmeno un po' di tempo da trascorrere con la famiglia, vediamo la moglie, i figli solo di domenica. Quando non dobbiamo passarla a letto per rifarci delle levatacce e della stanchezza accumulate durante la settimana*».

C'è, però, una minoranza di fortunati. Sono coloro che non abitano troppo lontano dalla città e dispongono di un'automobile. In mancanza di un servizio collettivo rapido e efficiente, per il momento un mezzo di trasporto veloce e autonomo è la condizione necessaria per realizzare l'ideale dell'operaio-contadino. Possibilmente, con l'orario unico: ad esempio, dalle 6 alle 14. Allora resta il pomeriggio per accudire al campicello e godere dell'aria salubre della campagna. Il salario è uguale a quello dei colleghi di città, ma, in termini reali, è parecchio superiore: si vive nella casa avita e si risparmia l'affitto; l'orto fornisce verdura fresca; il pollaio uova e carne, la stalla il latte. Anche molti altri prodotti costano meno appena fuori della cinta daziaria della città.

Inoltre la vita all'aria aperta protegge il fisico dalle conseguenze del lavoro tra le esalazioni e i miasmi della fabbrica. Le statistiche dimostrano che gli operai-contadini sono meno esposti alle malattie in genere e a quelle professionali in particolare rispetto ai loro colleghi che abitano in città in alloggi talvolta anche malsani. Quante famiglie sono costrette ad accettare rifugi di fortuna, seminterrati, locali umidi e malsani, soffitte afose d'estate e gelide d'inverno? E l'alloggio disagevole per di più costa caro.

Vivere in campagna, dunque, e lavorare in città: ecco il segreto di una vita lunga e serena. Purché il viaggio tra la casa e la fabbrica non richieda troppo tempo. Un problema che, nella deficienza dei trasporti pubblici, la crescente motorizzazione può contribuire a risolvere. Disporre di un'utilitaria rappresenta per l'operaio-contadino la libertà e l'isolamento dell'individuo; ma non tutti possono disporre di un mezzo autonomo per recarsi al lavoro. In questo caso soltanto la tempestiva organizzazione dei servizi collettivi può risolvere il problema.

Anche il fastidio delle tasse nelle vacanze di Ferragosto

Domenica i tram partono in anticipo dai capilinea

Quest'anno il giorno di Ferragosto cade di sabato e avremo due giorni consecutivi di festa. Il 18 è l'ultimo giorno utile per il pagamento delle tasse e alcuni lettori ci hanno chiesto se — restando chiusi gli uffici il 15 e il 16 — era stata disposta una proroga alla scadenza. L'Esattoria comunale ha risposto negativamente: il periodo utile va dal 10 al 18, quindi c'è tempo cinque giorni prima e due giorni dopo la chiusura festiva di sabato e domenica.

— In previsione dell'afflusso a Porta Nuova dei partenti per le vacanze, l'Azienda tranviaria ha anticipato (tra le 5 e le 5,15) per domenica prossima e per Ferragosto, le prime corse dai capilinea dei tram numero 3, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, e degli autobus e filobus A, C, D, 1, 52, 52 sbarrato e V.

«Papà era sempre molto prudente non voleva farci correre pericoli»

Annie e Lionel (11 e 9 anni) hanno saputo ieri che il padre è morto nella disgrazia di corso Francia - La visita in ospedale alla madre - Commozione per la sventura che ha colpito una famiglia tranquilla



Il pianto di Annie e Lionel all'ospedale: la mamma ha detto che papà è morto

La morte di André Baugé, il tecnico delle ferrovie parigine ucciso in corso Francia nella sua auto, accanto alla moglie ed ai figli, da una colonnina luminosa divelta da un'altra macchina, ha suscitato commozione. Lettori ci hanno telefonato, per chiederci dei bimbi, i piccoli Lionel di 9 anni e Annie di 11, raccolti impauriti e singhiozzanti da una camionetta della polizia, dopo che un'auto di passaggio aveva caricato il corpo del padre, morto sul colpo, e la madre ferita.

Lionel e Annie sono stati portati in Questura: qui la dottoressa Memi li ha accolti, cercando di consolarli, ed ha subito telefonato al Consolato francese. Il funzionario dottor Adolphe Garelli è venuto a prenderli e li ha portati all'ospedale. Volevano vedere la mamma. La signora Jacqueline si era appena riavuta dallo choc: li ha stretti al petto, e li ha tenuti così mentre chiedeva al dott. Garelli notizie del marito. Aveva già intuito la verità, quando ne ha avuto conferma, ha chinato il capo, nascondendolo tra le testine dei bimbi. E' una donna di grande forza d'animo, è riuscita a trattenere le lacrime, per non impressionarli, finché sono usciti.

Ieri notte, Lionel e Annie hanno dormito nell'Istituto delle Suore francesi del Purgatorio, presso il Consolato. Sono entrati tenendosi per mano nei lunghi corridoi silenziosi. La madre superiora aveva fatto preparare due camerette, ma i bimbi non hanno voluto separarsi. Inginocchiati sui candidi lettini, hanno pregato per il loro papà e hanno pianto. La religiosa è rimasta accanto a loro finché si sono assopiti, sopraffatti dallo sfinimento. Ieri mattina, quando hanno aperto gli occhi, il viso dolce di una suora era chino su di loro, perché non si trovassero soli al primo, doloroso risveglio.

Poi è venuto a prenderli il dott. Garelli, li ha portati al Consolato e, a mezzogiorno, a pranzo a casa sua. «*Hanno giocato con mio figlio Dominique* — dice — *che ha otto anni. I bimbi hanno il grande dono dell'oblio; ad un tratto, abbiamo sentito risuonare le loro risa argentine. Si sono interrotti di colpo, guardandosi come stupiti. Poi si sono seduti in silenzio, disinteressandosi dei giochi*». Nel pomeriggio, sono tornati in ospedale, a trovare la mamma. Questa volta la signora Jacqueline è scoppiata in pianto, quando le hanno gettato le braccia al collo. C'erano dei giornalisti presenti, ha alzato verso di loro il viso e ha voluto ringraziarli: «*Tutti sono stati molto buoni con me, in questa circostanza* — ha detto —, *fatevi interpreti della mia riconoscenza*».

Stamane, arrivano da Parigi il padre, la sorella e un cognato della signora. Ripartiranno insieme, per la Francia, appena avranno disposto per il trasporto della salma a Chartres, dove André Baugé era nato. Le condizioni della moglie non sono gravi: sebbene abbia un ginocchio ferito da una scheggia, potrà affrontare il viaggio in una cuccetta. Non può ancora rendersi conto di come sia potuto accadere l'incidente. Anche il piccolo Lionel ha detto: «*Il papà era sempre così prudente, non voleva farci correre pericoli*». E' un aspetto della sciagura che lascia sconcertati: un guidatore cauto, una strada ampia, a doppia carreggiata, sicura. E, improvvisamente, una colonnina di ghisa sradicata da un'altra auto e scaraventata come un proiettile. C'è un elemento di fatalità, ma non bisogna dimenticare che corso Francia registra la più alta percentuale di incidenti di tutta la città.

Una proposta del Comitato per i consumi

Autorizzare tutte le macellerie alla vendita di carne congelata

Il consumo pro-capite di tutte le carni aumentato da Kg 38 nel '60 a Kg 46 nel '63 - «Le importazioni del prodotto congelato sono abbondanti e rappresentano l'unico mezzo per calmierare il mercato»

Ieri abbiamo pubblicato che la carne bovina a Torino è cara. Non è una novità, ma si sperava che con la contrazione dei consumi (350 mila torinesi hanno lasciato la città), i prezzi di questo settore subissero una flessione come negli anni scorsi. Invece i macellai annunciano: «*La carne scarseggia, le quotazioni tendono al rialzo*».

Secondo i tecnici la causa principale del fenomeno va ricercata nei consumi. Da una statistica della Camera di Commercio si rileva che, a Torino, la richiesta di carne è in continuo aumento. Nel 1960 il consumo medio *pro capite* è stato di kg. 38,66. Nel 1963 è salito a kg. 46,91. Nei primi sei mesi del '64 i dati, non ancora definitivi, registrano un consumo *pro capite* di 24 chilogrammi.

Qual è il tipo di carne preferito dai torinesi? Si desume dalle statistiche delle vendite suddivise per qualità. *Carni bovine*: kg. 29,82 *pro capite* nel 1961, kg. 22,09 nel 1960. *Carni suine*: kg. 4,69 *pro capite* nel 1961, kg. 4,77 nel 1960. *Carni ovine*: kg. 1,70 nel 1961, kg. 1,21 nel 1960. *Carni equine*: kg. 2,12 nel 1961; kg. 2,08 nel 1960. *Pollame, conigli e selvaggina*: kg. 8,58 nel 1961; kg. 7,90 nel 1960.

Le cifre rivelano che i torinesi preferiscono, tra tutte le carni, quella bovina e che tale preferenza si accentua. Bassa è la richiesta di carne suina, malgrado il minor prezzo, e tende ancora a diminuire. La Camera di Commercio osserva che «*nel settore alimentare l'aumento dei redditi familiari ha giocato esclusivamente in favore della carne bovina*».

Tenuto conto di questa situazione le autorità si preoccupano del rialzo dei prezzi al minuto. Il problema è allo studio. Se ne occupa il «Comitato per l'orientamento dei consumi» costituito di recente dal Prefetto su richiesta del Governo. Lo compongono, con il rag. Gandini ed il prof. Carone, rispettivamente vice presidente e direttore della Camera di Commercio, i presidenti delle categorie che commerciano le carni, l'assessore Bartoletti, il direttore dell'Ispettorato dell'alimentazione dott. Godino e quello dell'associazione commercianti dott. Bottinelli. Il nuovo organismo ha il compito di suggerire provvedimenti che servano ad equilibrare il mercato allo scopo di combattere i rincari dovuti alla scarsità della merce ed all'aumento della richiesta.

Nella prima riunione il Comitato ha discusso sulla carne. Secondo i calcoli della Camera di Commercio il consumo salirà ancora nel prossimo avvenire; ma bisogna evitare che la scelta delle massaie provochi ulteriori rincari delle qualità bovine. «*Questo inconveniente* — è stato detto — *può essere eliminato incrementando la vendita della carne congelata. Svolgerà una duplice azione calmieratrice; farà diminuire la richiesta di merce fresca e costringerà le massaie a confrontare i prezzi*». La carne congelata costa: 700 lire al chilo il bollito, 1200 la coscia, 1400 il filetto. Gli esperti assicurano che «*il prodotto sul mercato estero è abbondante e le importazioni possono effettuarsi agevolmente. La qualità è ottima, chi la prova resta soddisfatto*».

Ma a Torino vi sono soltanto 24 spacci autorizzati. Troppo pochi per le dimensioni della città ed il numero degli abitanti. I tecnici del Comitato hanno suggerito alle autorità di consentire la vendita promiscua di carne fresca e congelata a tutte le macellerie di Torino. Soltanto così potrà aumentare il consumo del prodotto estero. A tutela dei cittadini, per evitare frodi, propongono che, dopo il provvedimento governativo, il Comitato prezzi adotti il criterio fissato per il pane comune: quando il macellaio è sprovvisto di carne congelata deve fornire allo stesso prezzo la carne fresca.

Il psdi chiede ai liberali di chiarire la loro posizione

Dichiarazioni del dott. Arrigo del pli - L'incontro dopo le ferie

I consiglieri comunali del gruppo socialdemocratico presenti a Torino si sono riuniti ieri pomeriggio, presso la sede del psdi, per discutere la situazione. Considerato l'atteggiamento tenuto in Consiglio comunale dall'on. Demarchi del pli, e dopo la presa di posizione del sen. Magliano, i consiglieri socialdemocratici hanno concordato sulla necessità che «il partito liberale chiarisca il suo atteggiamento» nell'ambito della maggioranza che regge l'Amministrazione civica.

Intanto il segretario del partito liberale dott. Arrigo ieri sera ci ha dichiarato: «*In questo momento l'on. Demarchi è fuori Torino. Si trova a Roma per i lavori della Camera. Al suo ritorno esamineremo insieme la questione. Quindi prenderemo contatti con il sindaco e con gli esponenti degli altri partiti di Giunta, appena finite le ferie*». Si ritiene che l'episodio troverà in quella sede completa spiegazione.

Una folla di bagnanti presente al macabro ritrovamento

Bambino di venti giorni cadavere in un sacchetto alla diga del Po

L'involto di nailon scoperto da agenti sullo scivolo di cemento presso la piazza Gran Madre - Non si conoscono le cause della morte, che risalirebbe a oltre un mese - La snaturata madre si è liberata del figlio gettandolo forse dal ponte di corso Vittorio legato a un mattone

Un cadaverino è stato trovato ieri, chiuso in un sacchetto di nailon, alla diga del Po presso la Gran Madre. Un medico ha affermato che la morte è sopravvenuta almeno una ventina di giorni dopo la nascita; non ha potuto stabilire il sesso perché il corpo era in avanzato stato di decomposizione. E' stato inviato all'Istituto di Medicina Legale per accertare le cause della morte. Parecchi bagnanti, in maggioranza ragazzi, erano presenti quando è avvenuto il macabro ritrovamento.

La diga del Po termina presso la sponda destra con uno scivolo di cemento che, quando il fiume è in magra, affiora dall'acqua. Tra lo scivolo e la riva la corrente è tranquilla, vi è un'ampia pozza. Qui i bagnanti sono numerosi nelle giornate di sole: per evitare disgrazie vi sono sempre due agenti del servizio di salvamento della polizia. Ieri era il turno di Francesco Picariello e Vincenzo Preucci.

Alle 13,30 vi erano già una ventina di giovanotti e ragazzi in costume da bagno: troppo presto per entrare in acqua, prendevano il sole stesi sulla china erbosa del «Michelotti». I due agenti passeggiavano sullo stretto sentiero che costeggia il fiume, quando hanno visto un involto sullo scivolo di cemento. Sono andati a vedere di che si trattasse, subito seguiti da bagnanti incuriositi. Era un sacchetto di nailon legato strettamente, sporco della sabbia e del fango del fiume. E' stato tagliato con un pezzo di vetro. Un fetore insopportabile, dallo squarcio è uscito il braccio di un bimbo. I ragazzi che erano lì attorno sono fuggiti. Si è telefonato al commissariato di Borgo Po, che ha mandato il brigadiere Corriero.

L'involucro è stato tratto a riva e — quando è giunto un sanitario della guardia medica — è stato aperto. Il bimbo — o la bambina — non aveva vestiti. Era ben formato, robusto, pesava circa cinque chili. Dal primo esame non si è potuto stabilire quanto tempo fosse rimasto in acqua: non meno di un mese, si ritiene. Né si è accertato se il bambino fosse morto per cause naturali o fosse stato ucciso prima di essere gettato nel fiume.

«Non si tratta comunque di un nato-morto — ha detto il medico —. Ritengo che questo bimbo abbia vissuto almeno una ventina di giorni». Questa affermazione rende più grave l'episodio. C'è dunque una madre snaturata che ha ritenuto di liberarsi, senza pietà, del figlioletto che aveva allevato per parecchi giorni. O, peggio, una madre che ha ucciso il suo bambino.

Unica cosa trovata nel sacchetto assieme al corpicino è un mattone. Vi è stato messo perché l'involto andasse a fondo e vi restasse. Si pensa che il piccino sia stato gettato nel Po dal ponte Vittorio. Dopo molto tempo, ieri o l'altro ieri la corrente l'ha portato a galla e lo ha lasciato sulla striscia di cemento della diga. Ora il medico legale e la polizia tentano di fare luce sulla fine del piccino e di scoprire l'impietosa madre.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,3
MINIMA +18,7

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temp. media +23,1, press. 743,6, umid. 65%. Cielo poco nuvoloso. - **Previsioni**: Cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. - **Temperatura a Caselle**: massima +27,2; minima +17,7; media +21,8.

Sposa e commensali avvelenati dai cibi del pranzo di nozze

Gli intossicati sono sette

Sette persone sono rimaste intossicate da un pranzo di nozze. Nessuno è grave. Tra gli avvelenati c'è anche la sposa, che è stata colta dai dolori durante la luna di miele.

Il banchetto si è tenuto domenica scorsa in un ristorante: attorno ai giovani sposi — i coniugi Cinanni, immigrati da Reggio Calabria, abitanti in via Adamello 53 — erano una decina di compaesani. Hanno mangiato antipasti, tortellini in brodo, pollo arrosto, fritto misto, dolce, frutta, formaggi. Subito dopo il pranzo i Cinanni sono partiti per un viaggio di nozze di soli tre giorni.

Sono ritornati ieri. La giovane sposa era sofferente, da domenica lamentava forti dolori al ventre, ma non aveva immaginato che si trattasse di un'intossicazione alimentare perché il marito aveva mangiato come lei e non accusava disturbi. Ma appena arrivati a casa hanno cominciato a ricevere telefonate di amici, i quali dicevano che dopo il banchetto non erano stati bene, avevano dovuto assentarsi dal lavoro, tuttora continuavano a soffrire. Dopo la sesta di queste telefonate il Cinanni è andato a raccontare l'accaduto al dott. Battistini, del commissariato di borgo San Paolo.

Il commissario ha ordinato un'inchiesta. Un sottufficiale è andato al ristorante indicato dai Cinanni per sequestrare gli eventuali avanzi del pranzo nuziale.

Condannati ladri d'auto per 2 clamorosi episodi

L'assalto a un posto di blocco ed un incidente al Valentino

Il Tribunale (pres. Cordero, p. m. Silvestro, canc. Sacco) ha giudicato ieri quattro giovani, imputati di furti d'auto: Luigi Borsetti, 19 anni, via S. Massimo 11; Riccardo Mancini, 19 anni, via Carmagnola 21; Gaetano Leto, 21 anni, residente a Crotone; Giovanni Taverniti, 20 anni, pure di Crotone.

Il primo episodio accadde il 7 maggio. Una pattuglia motorizzata della polizia avvistò una «Simca 1000» rubata la sera precedente all'ing. Prando, in via Lanfranchi. Cominciò l'inseguimento e la Simca, ad un certo punto, imboccò via Maria Vittoria diretta verso il Po. In fondo alla strada i carabinieri avevano stabilito un posto di blocco: ma la Simca passò rischiando di travolgere il brigadiere Marco Cintura.

Al Valentino, davanti al palazzo delle Esposizioni, la Simca, raggiunta, si fermava bruscamente. Ne scendevano tre giovani, uno dei quali riusciva a far perdere le sue tracce. Gli altri due, il Mancini e il Borsetti, venivano catturati.

L'altro fatto si verificò la mattina del 24 settembre 1963, verso le 8,30, ai Giardini Reali. La guardia giurata Lorenzo Tenuta scorgeva una «Giulietta» che, a causa dell'elevata velocità e dell'asfalto bagnato, sbandava, urtava contro lo spigolo del marciapiede e finiva contro un albero, capovolgendosi. Dalla macchina uscivano tre giovani, uno dei quali si dava alla fuga, mentre gli altri due, rimasti feriti, venivano affidati a due agenti. I fermati erano il Borsetti e il Taverniti. L'auto era stata rubata a Paolo Bianchi, in corso Galileo Ferraris.

Il Borsetti disse: «La macchina è stata rubata dall'amico che è scappato. So che fa l'elettrauto e per questo non mi sono stupito quando l'ho visto aprire la serratura con una limetta e stabilire il contatto unendo i fili». Il ladro fu identificato per Gaetano Leto che, rintracciato dopo qualche tempo, confessò.

Il Bianchi, che ebbe la «Giulietta» sfasciata, si è costituito parte civile con il patrocinio dell'avv. Simonetti. Gli imputati erano difesi dagli avv. Delgrosso, Dal Fiume, Altara, Paroncilli e Segre. Il Tribunale ha condannato il Mancini, recidivo, a 3 anni e 10 mesi per furto aggravato, minaccia alla forza pubblica; il Borsetti a 3 anni e 2 mesi; il Leto a 2 anni. Ha assolto il Taverniti per insufficienza di prove.

Specchio dei tempi

La polemica sulla neurochirurgia italiana e svedese - L'esempio delle donne inglesi (ma sono le peggiori massaie del mondo) - Scetticismo ed inquietudine d'una mamma - Il mezzadro sfortunato

Un lettore ci scrive:

«Vi prego voler accogliere nella simpatica rubrica "*Specchio dei tempi*" questa mia per esprimere come medico la sorpresa che mi ha causato prima la lettera e poi l'intervista concessa dal prof. Maspes nei riguardi del prof. Olivecrona per tutelare e difendere la neurochirurgia italiana. Difenderla da chi? Da che cosa? Nulla dalla televisione italiana è stato detto o dimostrato che potesse minimamente sminuire l'opera dei nostri neurochirurghi. Allora perché tanto chiasso? Le dichiarazioni del professor Maspes non hanno certo giovato al prestigio ed alla signorilità di una classe a cui mi onoro di appartenere.

«Ha perfettamente ragione il prof. Maspes quando afferma che tutti gli interventi eseguiti in Svezia si eseguono anche in Italia e quindi anche nella sua clinica, ma non è il fare che conta (tantissimi corrono in bicicletta, ma di Bartali e Coppi ve ne sono solo due). In ogni attività esiste il migliore, il campione, e non è da tutti assurgere a tanto. Il prof. Olivecrona detiene oggi lo scettro. Al prof. Maspes l'augurio di conquistarlo, augurio di italiano e di medico».

Dott. Emilio Perissi

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto su "*La Stampa*" di martedì 28 luglio l'articolo «L'esaurimento delle casalinghe» del Dott. X. La pregherei, se lo crede opportuno, pubblicare queste poche righe su "*Specchio dei tempi*".

«Sono stata molti anni all'estero, propriamente in Inghilterra, ed ho avuto modo colà di osservare come la donna sia risparmiata nelle fatiche giornaliere. Forse è questione di costume; ma oggigi tante cose sono cambiate. Potremmo anche leggermente cambiare in ciò. Per esempio: i nostri pasti italiani sono assai laboriosi da preparare e diciamolo pure anche complicati. Perché non contentarsi di un piatto unico, abolendo o il primo o il secondo e compensando con desserts che non richiedono preparazione speciale? O altrimenti fare una volta alla settimana un pasto fuori? Sapendo scegliere si spende quasi come in casa.

«Eppoi non sarebbe giusto, specialmente se la donna ha un impiego fuori (ma anche altrimenti), che tutti in casa s'adoperassero per risparmiarle qualche fatica, facendo quelle piccole (una e cento) cose di pertinenza personale come spolverare i vestiti da sè, appenderli al posto, pulire le scarpe, lasciare il bagno in ordine, portare vassoi con bicchieri e tazzine in cucina — come ho visto fare a molti uomini che vogliono la salute della loro compagna —? In quei momenti regalati a lei la donna potrebbe (giornalmente) avere modo di riposarsi e di rilassare i propri nervi e trovarsi poi più fresca e attiva per gli altri doveri della giornata».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Spero che vorrai accontentarmi, valendoti della cortese collaborazione della categoria di lettori ai quali rivolgo la seguente domanda: "Cosa spinge alcuni a prediligere, nella ricerca di una sposa, una ragazza madre?". L'ho notato negli annunci matrimoniali e, poco tempo fa, ho letto di un giovane che si era rivolto a te, per incontrarne una.

«La cosa non mi stupirebbe se tale decisione si prendesse, dopo aver conosciuto una di queste infelici creature, averne valutato le qualità morali e scevro da pregiudizi la si sposasse, ma il fatto di orientarsi nella ricerca di una sposa, sulla categoria di queste poverine mi lascia un po' perplessa. Sono veramente spinti da un sentimento umano, disposti a dare affetto, comprensione ad una creatura colpevole di aver amato e creduto in chi poi l'ha tradita, desiderosa di dare un nome ed una famiglia normale al proprio bimbo, oppure, in questa apparente generosità, si nasconde l'egoismo, la malvagità di chi cerca una facile avventura convinto di trovarla in una di quelle poverine?

«Mia figlia, una ragazza semplice, carina, affettuosa, aspetta un bimbo e mi ribello al pensiero che le si debba precludere la possibilità di avere anche lei, un giorno, una sistemazione normale e la parte di felicità che ognuno s'attende dalla vita.

«Ha un buon impiego e si guadagna onestamente la vita affrontando con coraggio la sua dolorosa situazione. Per ora non pensa al matrimonio, il suo pensiero culminante è il suo piccino, che nascerà tra poco, ed al quale s'è ripromessa di dedicare affetto e sacrificio per rendergli la vita il più serena possibile. Anche lei ti legge, ti apprezza e non sa che ti ho scritto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Neive (Cuneo):

«Abbiamo letto tante volte su "*La Stampa*" della tua instancabile generosità; ebbene, caro "*Specchio*", chi ti scrive è una famiglia di poveri mezzadri, che nel tempo di pochi giorni ha visto andare in fumo tutte le poche e umili speranze, il pane ed il lavoro di un anno. Il 1° agosto, mentre era da poco iniziata la trebbiatura del grano, si è sviluppato nel cortile un pauroso incendio che in pochi istanti ha distrutto l'intero raccolto e noi per sfortuna e anche per mancanza di mezzi finanziari non siamo assicurati e ciò significa dover comperare il pane senza alcuna speranza di essere almeno in parte aiutati.

«In più, nel pomeriggio di lunedì 27 luglio, un brutto temporale distruggeva, con una violenta grandinata, metà del raccolto delle uve e forse più. E, come se non bastasse, il mattino successivo, andati nella stalla, abbiamo trovato un vitello morto. Dopo questa serie di disgrazie capirai, caro "*Specchio*", siamo disperati. L'unica speranza che ci rimane è la generosità tua e dei tuoi lettori. Mandiamo un saluto e un grazie di cuore, sperando di ricevere un po' di sollievo».

Francesco Cresta
(cascina Valtorta, Neive, CN)

Rincarano le tariffe di una linea d'autobus

Proteste degli utenti, operai che viaggiano tra Susa e Avigliana

La società Sapav che gestisce la linea automobilistica operaia Susa-Ferriera di Avigliana ha comunicato che dal 1° settembre aumenterà le tariffe del 15 per cento: il provvedimento è stato approvato dall'ispettorato alla motorizzazione dopo gli aumenti concessi al personale viaggiante; il costo del tesserino settimanale passa da 1440 lire a 1700 e comprende sei corse di andata e ritorno.

Gli operai hanno deciso di «protestare contro il provvedimento che viene a colpire i lavoratori in un periodo di congiuntura economica con la previsione di riduzioni di lavoro, sospensioni, e rallentamento delle rivendicazioni salariali». La Sapav, dal canto suo, ha ricordato che l'aumento viene dopo quelli effettuati da altre società e che era stato rimandato proprio considerando la particolare situazione in cui si trovavano parecchie fabbriche della zona.

Richieste di licenziamenti in alcune medie aziende

Alla Rabotti, Fram e Mecat

Alcune aziende medie e piccole — comunica la Cgil — hanno chiesto dei licenziamenti. La Rabotti, che produce apparecchiature elettromeccaniche, ha richiesto 72 licenziamenti ed ha iniziato la procedura prevista dall'accordo interconfederale. Altri 60 licenziamenti sono stati chiesti dalla Fram (filtri per auto) e 28 dalla Mecat (sedili per auto). La Cgil, nel suo comunicato, protesta perché queste procedure per licenziamenti collettivi vengono iniziate nel momento in cui la maggior parte dei lavoratori sono in ferie.

L'azienda che funziona benissimo da sette anni senza un direttore

L'assessore ing. Porcellana: «La giuria del concorso indicò a suo tempo una terna di tecnici; la nomina spetta esclusivamente alla Commissione amministratrice. Secondo me, se l'Aem avesse un direttore sarebbe meglio»

Ancora un breve capitolo nella vicenda dell'Azienda elettrica che da sette anni vive senza direttore. L'abbiamo già detto: in tutto questo tempo l'Aem ha funzionato benissimo, provando, se ancora ce n'era bisogno, che qualche impresa può fare senz'altro a meno delle prestazioni di un direttore. Sulla questione abbiamo sentito il parere dell'ing. Porcellana, assessore alle aziende municipalizzate.

L'ing. Porcellana ci ha detto: «*Io ritengo che la nomina di un direttore all'Azienda elettrica, fatta prima di prendere una decisione nei confronti dell'Enel, non intralcerebbe affatto le eventuali operazioni; anzi, potrebbe facilitarle. Se l'Aem verrà nazionalizzata, potremo dire di aver consegnato un'azienda perfettamente organizzata anche come direzione. Nel caso che decidessimo di chiedere la concessione dell'esercizio in proprio, la presenza del direttore risulterebbe particolarmente utile nei futuri rapporti con l'Enel*». Ha aggiunto: «*Capisco che, dopo aver atteso tanto, ci sia chi ritiene di rimandare l'azienda proprio in questo momento. Di fatto, la decisione non dipende dal Comune, ma soltanto dalla Commissione amministratrice*».

Come è noto, andato in pensione nel '57 l'ing. Brunetti, venne bandito un primo concorso, ma nessuno dei partecipanti fu giudicato idoneo. Una seconda gara si ebbe nel '60 e la giuria (esterna all'azienda) designò tre nominativi (ing. Boniccelli, dott. Brossa, ing. Viganò, tutti funzionari dell'Aem) tra i quali la Commissione amministratrice non operò mai una scelta decisiva. «*Nel frattempo non si può dire che l'azienda sia rimasta acefala* — precisa l'ing. Porcellana —, *essa ha continuato a funzionare regolarmente grazie ad una terna direzionale, composta da alti funzionari responsabili dei tre settori: amministrativo, di produzione e delle costruzioni. Ripeto, però, che a parer mio la nomina di un direttore effettivo non potrebbe essere che giovevole*».

Sul problema della nazionalizzazione l'assessore ci ha detto: «*Prima di tutto non conosciamo il testo definitivo del capitolato di concessione, che sarà emesso con un decreto ministeriale, prima di allora, qualunque decisione è impossibile. Se le elezioni amministrative* — termina — *si terranno a novembre, il Consiglio comunale cesserà le sue funzioni deliberanti intorno al 20 settembre. Anche ammesso che il decreto governativo giunga in tempo, è chiaro che una ventina di giorni sono insufficienti per prendere una decisione su una materia così impegnativa. Ritengo quindi che dovremmo chiedere al ministero una proroga di un anno alla scadenza del 12 dicembre*».

Guadagnando tempo, l'azienda continuerebbe nel sistema attuale di gestione che consente di fornire energia elettrica a prezzo di costo sia al Comune per l'illuminazione che all'Aem per i tram e all'Acquedotto, con un risparmio di un miliardo e mezzo all'anno. «*Nel frattempo* — prosegue l'ing. Porcellana — *la situazione finanziaria dell'Enel dovrebbe migliorare, dissipando le incognite circa il pagamento degli impianti in caso di nazionalizzazione. Si potrebbero ottenere anche condizioni di riscatto più favorevoli di quelle attualmente previste dalla legge, tenuto conto che un'azienda municipalizzata è un ente pubblico che non ha mai avuto nemmeno il vantaggio della quotazione in Borsa*».

Un giovane operaio ustionato da un getto d'olio bollente

La disgrazia alla Fiat Mirafiori: è gravissimo - Altri infortuni: un manovale muore straziato da una trebbia; uno stuccatore cade da 12 metri e si salva

Un operaio di 27 anni è in pericolo di vita per le ustioni riportate in un incidente sul lavoro. Donato Loparco, abita in via Capriolo 23; è giunto una decina di anni fa a Torino da Brindisi e ha fatto il muratore fino al 1962; da due anni è alla Fiat fonderie di Mirafiori, occupato all'officina n. 2. La disgrazia è accaduta martedì pomeriggio alle 17,30 mentre stava controllando il funzionamento di un forno.

Il giovane è stato investito da un getto di olio bollente schizzato da un raccordo. Ha lanciato un urlo disperato e si è accasciato al suolo, il corpo avvolto dalle fiamme. I compagni di lavoro lo hanno prontamente soccorso, riportando leggere ustioni. Dopo le medicazioni all'infermeria, l'operaio è stato trasferito a Milano, al centro ustionati appositamente attrezzato per le cure. Proprio ieri il Loparco avrebbe dovuto festeggiare il primo anniversario di matrimonio.

— E' morto al Mauriziano il manovale Domenico Chirulli, 34 anni, da Brindisi, abitante nell'azienda agricola di Domenico Favaro, in frazione Gerbole di Volvera. Giovedì scorso stava trebbiando il grano: con un tridente, inforcava e ritirava le balle di paglia che la trebbiatrice spingeva verso di lui. Ha proteso l'attrezzo fuori tempo e la macchina gli ha spinto il manico nell'addome. Si è manifestata una perforazione intestinale: le condizioni del Chirulli si sono andate sempre più aggravando, fino alla morte.

— Uno stuccatore è precipitato dall'altezza di 12 metri nella tromba delle scale ed è uscito vivo, solo leggermente ferito, dalla paurosa caduta. Si chiama Francesco Provenzano, 21 anni, da Reggio Calabria. Abita in via S. Chiara 1 e da quindici giorni lavora alle dipendenze dell'impresa Alessandro De Bianchi, che sta rifinendo uno stabile appena costruito in via Castagnevizza 29.

Il Provenzano lavorava su una impalcatura al terzo piano. Ha raccontato all'ospedale: «Una tavola ha ceduto sotto il mio peso, ho perso l'equilibrio e sono piombato nella tromba delle scale». Si è abbattuto sul fondo, tramortito. I compagni di lavoro lo hanno caricato su un'auto e portato al Maria Vittoria, convinti che fosse in gravissime condizioni.

Invece, al pronto soccorso si è riavuto: i medici hanno constatato che non aveva nulla di rotto. Per precauzione, lo hanno però inviato al S. Vito.

Mentre scende le scale di casa trova il padre morto di infarto

Un'impiegata di 20 anni, Grazia Raso, corso Vittorio 209, uscita ieri mattina di casa per andare al lavoro, ha trovato il padre esanime sui gradini del piano terreno. L'uomo — Marcello Raso, impiegato, di 46 anni — era uscito poco prima per andare a prendere la macchina: come tutte le mattine, avrebbe atteso la figlia in strada per accompagnarla in ufficio. Ma appena entrato nel garage il Raso aveva portato una mano al petto e si era appoggiato ad una macchina. Il guardiano dell'autorimessa era accorso e lo aveva convinto a tornare a casa. Lo aveva accompagnato sorreggendolo, ma appena varcato l'androne il Raso si era accasciato al suolo, morto per un attacco cardiaco.

L'Associazione Grandi Invalidi, via Mighetti 4, segnala che persone non autorizzate si recano presso ditte e privati per riscuotere offerte. L'associazione diffida questi falsi esattori.

— LETTERATURA E FILM —

E' possibile adattare Proust al cinema?

E' possibile adattare Proust al cinema? La domanda viene riproposta dal settimanale *Arts*, mentre Visconti continua a pensare a un film dal grande scrittore francese. C'è da fremere quando si leggono progetti del genere, scrive *Arts*, anche se, con umiltà, il regista intenda rimanere fedele al testo, al suo spirito. La preoccupazione, anzi la ripulsa, non risiede soltanto nel fatto che *Alla ricerca del tempo perduto* è opera così estesa da richiedere un film lunghissimo, o meglio più film. La questione è di natura diversa, più specifica, non contingente: *Guerra e pace*, nella riduzione che Bondarciuk sta curando per lo schermo, durerà dodici ore.

Probabilmente il primo a fremere, dinanzi al progetto di Visconti, sarebbe lo stesso Proust. Ogniqualvolta nella sua opera tocca il cinema, assume infatti un tono spregiativo. L'idea di un'arte popolare gli sembra ridicola: «trattandosi di renderla accessibile al popolo, si sacrifica la perfezione della forma». E polemizzando sulla «cosiddetta arte realistica», scrive: «Certuni pretendono che il romanzo debba essere una specie di sequenza cinematografica delle cose. Tale concezione è assurda. Nulla di più lontano di una simile visione cinematografica, da quanto abbiamo percepito in realtà».

Quanto Proust dice della cosiddetta arte realistica, può essere esteso alla sua opinione sul cinema. Per lui questo corrisponde alla letteratura che si contenta di «descrivere le cose», di offrirci soltanto un miserevole estratto delle loro linee e della loro superficie; a una letteratura che, nonostante le sue pretese di realismo, è la più lontana dalla realtà, ci svilizza e intristisce, in quanto «taglia bruscamente ogni comunicazione del nostro io presente col passato, di cui le cose conservano l'essenza, e con l'avvenire, dov'esse ci stimolano a goderlo di nuovo». Tale essenza, che l'arte degna di questo nome deve esprimere, è per Proust negata al cinema. Come potrebbe, questo, al pari di una letteratura di annotazioni realistiche, avere un qualsiasi valore, se è proprio sotto inezie come quelle che essa annota, che è contenuta la realtà? Inezie prive di significato in se stesse, se non siamo noi ad estrarnelo.

Se la realtà fosse una specie di sottoprodotto dell'esperienza, press'a poco identica per tutti — leggiamo ancora ne *Il tempo ritrovato*, — se la realtà risiedesse nell'apparenza delle cose, «certo una specie di pellicola cinematografica» di esse sarebbe sufficiente e lo «stile», la «letteratura» che s'allontanassero dal dato elementare, un artificio superfluo. Il film è per Proust un duplicato così noioso e così inutile di quanto i nostri occhi vedono e la nostra intelligenza constata, da domandarsi dove, chi vi si abbandoni, possa trovare la gioiosa scintilla eccitatrice capace di stimolarlo e di farlo progredire nella propria ricerca. Contrario all'arte vera, il cinema non consiste nel ritrovare, nel riaffermare, nel farci conoscere quella realtà da cui viviamo lontani, da cui ci scostiamo sempre più a mano a mano che assume maggiore spessore e impermeabilità la conoscenza convenzionale che le sostituiamo.

«Un'ora non è soltanto un'ora, è un vaso colmo di profumi, di suoni, di propositi e di climi». Una qualsiasi visione cinematografica sopprime codesta realtà, il rapporto cioè fra quelle sensazioni e i ricordi che ci circondano simultaneamente: rapporto, per lo scrittore, unico e che deve ritrovare se vuol concatenare per sempre nel suo discorso i due termini differenti. La visione cinematografica «tanto più s'allontana dal vero quanto più pretende di aderirvi»; essa costituisce una riduzione e un impoverimento dell'esperienza, «innumerevoli lastre fotografiche che rimangono inutili perché l'intelligenza non le ha sviluppate». Può descrivere, elencare all'infinito gli oggetti che figurano in un luogo, ma non stabilire rapporti, saldarli coi necessari anelli dello stile, liberare l'essenza, offrire metafore.

Esiste tuttavia un'incompatibilità di carattere tra Proust e il cinema? In una recente raccolta di saggi — *Cinema, arte e cultura* (Marsilio editore) — un critico letterario aperto e attento quale Claudio Varese, annota che lo scrittore condanna in molti punti quell'arte la quale gli era inconsapevolmente congeniale: si potrebbero tentare riscontri puntuali, afferma, incontrare delle pagine cinematografiche nella sua opera, scenari e scenografie, come per esempio la passeggiata di Odette, Parigi lunare durante la guerra e sotto i bombardamenti, o addirittura formare una rispondenza tra il «veder pollo» de *La febbre dell'oro* e una «ornitologia» di Robert Saint-Loup.

Un critico francese, Jacques Bourgeois, sostiene che Proust ha inventato, applicandoli alla letteratura, tutti i procedimenti del film. Ricorda, al riguardo, la famosa serata all'Opéra ne *I Guermantes*, la «carrellata» sul palco della duchessa. L'autore prima ci offre un «campo totale» della sala durante la rappresentazione; poi le cose si precisano, e la macchina da presa si avvicina ancora, per fermarsi su un primo piano della donna. Il narratore di Proust anticipa la tecnica della microfisionomia peculiare al film. «Da principio, man mano che la mia bocca incominciava ad accostarsi a quelle guance (*di Albertine*) che i miei occhi le avevano designato, questi, spostandosi, scorsero due guance nuove, e il collo, visto più da vicino e come in una lente, mostrò, nella grana della sua pelle, una robustezza che modificò il carattere del viso». Con stile veramente cinematografico, annota Siegfried Kracauer, Proust continua a ingrandire gli elementi minimi, le cellule della realtà fisica.

Il primo piano letterario — la descrizione minuziosa di oggetti o persone, parti di esse — è frequente in *Alla ricerca del tempo perduto*. Non soltanto il primo piano, e la ricerca analogica, la sovrapposizione e il trasferimento delle immagini, sono legame di affinità fra Proust e il cinema — sottolinea Varese; — ma piuttosto il bisogno di fare motivo d'arte la consapevolezza e la presenza del tempo. Il sociologo della letteratura e dell'arte, Arnold Hauser, riconosce che la mobilità della macchina da presa è un valore tecnico il quale spinge il film alla trattazione discontinua del tempo e gli fornisce agevolmente il mezzo di rendere più intensa una scena interpolandovi incidenti eterogenei o frammentando una stessa scena in parti diverse di una pellicola. «Il carattere rapsodico del nuovo romanzo, che lo differenzia così nettamente da quello tradizionale, è anche il suo tratto più cinematografico».

Relativamente presto ci si rese conto, aggiunge Hauser, come la contemporaneità di due serie di avvenimenti fosse tema essenzialmente filmico. La discontinuità dell'intreccio e della rappresentazione delle singole scene, il sorgere improvviso di pensieri e di stati d'animo, la relatività e l'incoerenza nella misura del tempo è ciò che in Proust — e in Joyce, in Dos Passos, in Virginia Woolf — ricorda ad Hauser (e ci ricorda) i tagli, le dissolvenze, le interpolazioni del film; «ed è semplice magia cinematografica il modo con cui Proust raffigura due incidenti, tra cui forse sono corsi trent'anni, più vicini di altri in realtà divisi soltanto da due ore». Come in Proust passato e presente, sogno e meditazione si dànno la mano al di là del tempo e dello spazio, come la sensibilità, seguendo sempre nuove tracce, erra nel tempo e nello spazio e come in questo infinito e sconfinato fluire dei rapporti svaniscono i limiti di spazio e di tempo, così precisamente avviene — conclude Hauser — in quella dimensione spazio-temporale in cui si muove il film.

Nell'immagine in movimento bagnata nel tempo, della *Recherche* e nel cinema, vi è davvero — sottolinea anche il Varese — una stessa misura storica, una ideale contemporaneità. E' possibile dunque, almeno in questo ambito, rispondere affermativamente alla domanda posta da *Arts*, «adattare» cioè Proust al cinema: per questo rapporto di affinità tra lo scrittore e il film, analogie sul piano della novità e della tecnica. Le stesse idee e gli stessi impulsi che hanno dato origine al cinema, hanno anche lasciato il loro segno nel romanzo di Proust, riafferma Kracauer. Questi, tuttavia, parla di un «ambiguo rapporto». Da un lato lo scrittore insiste sul fatto che avvenimenti fisici e fisiologici insignificanti suscitano importanti ricordi involontari; e non occorre dire che, proprio per il loro carattere «materiale», questi avvenimenti sono il cibo naturale della macchina da presa. D'altro lato, aggiunge Kracauer, egli segue il corso dei ricordi, indulgendo a esperienze e pensieri che non hanno gli equivalenti nel mondo fisico e in quello del film: una tale continuità è inaccessibile alla macchina da presa.

A questo limite forse allude *Arts*. Ma è proprio vero che anche la più ingegnosa «camera», il più geniale regista, potrebbero offrire soltanto un misero surrogato delle visioni create con le parole, col vincolo ineffabile d'un loro matrimonio? Corrisponde a verità che il film non possa esprimere il pensiero? Lo sviluppo del cinema, conclude Varese nel suo bel libro, non si può tutto quanto ridurre al motivo impressionistico: l'affinità con Proust non esaurisce le possibilità della macchina da presa; ma, come agli scrittori così ai registi, egli può ancora insegnare una meditazione profonda e strenua della realtà in contrasto con ogni pigrizia e la perpetua speranza di rintracciare, nell'impegno dell'analisi, l'universalità della poesia. La lunga sequenza del ballo ne *Il Gattopardo* — indubbiamente proustiana: rimanda alla festa della duchessa di Guermantes — costituisce una sicura risposta al riguardo.

Guido Aristarco

AVRA' LA DATA DEL 6 AGOSTO, ED IL TITOLO "ECCLESIAM SUAM„

Il Papa annuncia la sua prima enciclica dedicata ad un dialogo col mondo moderno

L'informazione è stata data, ai pellegrini convenuti a migliaia in Castel Gandolfo, dallo stesso Pontefice - Paolo VI ha battuto a macchina personalmente le 43 cartelle del documento - Il giorno scelto per la datazione (festività della Trasfigurazione di Cristo) sottolinea il carattere «ecumenico» e cioè universale della lettera ai Vescovi e ai fedeli - La Chiesa, casa dove nessuno è estraneo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 agosto.

Ai diecimila pellegrini venuti a Castel Gandolfo per l'udienza generale di stamane dall'Italia, da Malta, dalla Francia, dal Canada, dagli Stati Uniti, dalla Guinea olandese, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dall'Austria e dalla Spagna, Paolo VI ha annunciato di avere «finalmente» terminato di scrivere la sua prima lettera enciclica, che avrà per titolo «Ecclesiam Suam» e per soggetto l'esposizione delle vie che la Chiesa intende seguire allo scopo apostolico di allacciare un dialogo con il mondo moderno.

L'enciclica, la prima del pontificato di Paolo, era attesa difatti da molto tempo, e si spiega così l'avverbio «finalmente» usato dal Papa, quasi a bonaria scusa del ritardo. La si aspettava l'anno scorso, per Natale, quando gli impegni per il viaggio in Terrasanta avevano costretto ad un primo rinvio; poi si era detto che la pubblicazione sarebbe avvenuta a Pasqua, ma un'altra ancora è stata la ricorrenza scelta dal Papa: il 6 agosto, giorno consacrato dalla Chiesa a celebrare la Trasfigurazione di Cristo sul Monte Tabor, quando davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, apparvero Elia e Mosè, che si intrattennero con Gesù.

Sul Monte Tabor, a meditare sul mistero della Trasfigurazione, Paolo VI era salito durante il suo viaggio in Terrasanta, abbandonato il seguito, rimasto solo con i cardinali Cicognani, Testa e Tisserant e padre Giulio Bevilacqua, un oratoriano di Brescia che conosce il Papa da bambino, ed ancor oggi gli dà del tu. L'idea di aspettare la festa della Trasfigurazione per pubblicare l'enciclica probabilmente nacque allora, durante quella preghiera sul Monte Tabor, ed è un'idea che ha un senso teologico preciso, che sta a indicare un definito orientamento, la ricerca di Cristo, e solo di Cristo, secondo le Scritture.

E' lo stesso orientamento che prediligono i protestanti e gli ortodossi, i quali rimproverano ai cattolici di dare una parte troppo grande alla tradizione, al culto della Vergine e dei santi, e in questo modo Paolo VI ha mostrato ai fratelli separati il suo animo ecumenico, andando loro incontro sul terreno che davvero è comune. Se per esempio avesse scelto la data dell'Assunzione in cielo di Maria, 15 agosto, la pubblicazione della enciclica avrebbe preso un diverso significato, meno accetto per le altre Chiese cristiane.

Sono questioni delicatissime, che il Papa ha detto presenti alla sua apostolica attenzione, ma che saranno specificamente trattate dal Concilio ecumenico alla sua ripresa del 14 settembre: l'enciclica annunciata sarà piuttosto discorsiva e confidenziale, come si conviene allo scopo che il Papa si è prefisso, di un vero e proprio dialogo con il mondo profano e con quello senza Dio, con il mondo delle religioni non cristiane, e con il coro delle Chiese cristiane separate. Perciò riguarda il modo, l'arte e lo stile che la Chiesa deve infondere alla sua attività «nel concerto dissonante, volubile, complesso del mondo contemporaneo».

Di un tale mondo il Papa non ha paura e non prova per esso un'avversione preconcetta. Il 6 gennaio di quest'anno, a Betlemme, egli diceva con trasporto: «Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia. Se il mondo si sente estraneo al cristianesimo, il cristianesimo non si sente estraneo al mondo, qualunque sia l'aspetto che esso presenta e il contegno che esso gli ricambia... Noi guardiamo al mondo e alle sue varie e contrastanti manifestazioni con immensa simpatia e con immenso desiderio di offrire agli uomini di oggi il messaggio di amicizia, di salvezza e di speranza che Cristo ha recato al mondo. Lo sappia il mondo: la Chiesa guarda ad esso con profonda comprensione, con sincera ammirazione e con schietto proposito, non di conquistarlo ma di servirlo».

Sono concetti che ricorrono in tutti i documenti del pontificato di Paolo VI, e ad essi l'enciclica darà un'organica sistemazione. Aprendosi il 29 settembre dell'anno scorso la seconda sessione del Concilio ecumenico, il Papa già annunciava: «La Chiesa cercherà di lanciare un ponte verso il mondo contemporaneo». *Spiegò poi, a Betlemme, che ciò non significava il proposito di conquistare il mondo, perché la Chiesa, nella concezione di Paolo, non ha soluzioni proprie di carattere tecnico e politico da indicare: soltanto si preoccupa del fatto che l'uomo soffre di dubbi atroci,* «il suo cuore declina verso il vuoto, la tristezza, la disperazione».

Il dialogo di Paolo VI con il mondo moderno è perciò ispirato a simpatia, permeato di indulgenza, ristretto ad umiltà. Parlando ai rappresentanti delle Chiese separate, il Papa non esitò difatti a dire che se qualche colpa per la separazione è imputabile ai cattolici «noi ne chiediamo umilmente a Dio perdono e domandiamo pure altresì ai fratelli che si sentissero da noi offesi». *Sembrano parole di Papa Giovanni, nella cui scia si muove infatti Paolo, con il proposito di ordinare, quasi codificare ciò che nel suo predecessore era stata un'intuizione di carità pastorale. E questo avviene anche in politica: Paolo VI concepisce la Chiesa come una casa in cui nessuno si senta estraneo, non attribuisce ai sistemi sociali ed economici vizi o virtù trascendenti: nessuna delle forme politiche nelle quali la Chiesa ha avuto occasione di ambientarsi nel corso dei secoli, dal feudalesimo al capitalismo, devono essere intese come forme proprie della Chiesa, ed anzi molte delle lotte che la Chiesa ha avuto occasione di combattere non erano le «sue» lotte.*

Un giorno l'Arcivescovo di Vienna, Cardinale Franziskus Koenig, piacevolmente disse che aveva in fondo ragione Otto Bauer nell'affermare che «la Chiesa combatte sempre, insieme con i suoi nemici di ieri, i suoi nemici di domani», *ed è un concetto che anche al Papa piace, perché significa soltanto che la Chiesa è sempre pronta alle conciliazioni, e soprattutto che ne è capace. Accade, a volte, che si tratti soltanto di malintesi, come lo stesso Papa ha detto ricevendo il 10 maggio di quest'anno intellettuali e artisti in Vaticano:* «Come avviene tra parenti, come avviene tra amici, ci si è un po' guastati. Non abbiamo rotto, ma abbiamo turbato la nostra amicizia».

Adesso il Papa è alla ricerca di quell'amicizia, che intende riannodare, per il bene della Chiesa come del mondo della cultura: «Dobbiamo dire — *dichiarò in quell'occasione* — la grande parola che del resto voi già conoscete? Noi abbiamo bisogno di voi. Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione». *Esaltò la funzione degli intellettuali e degli artisti, ed umilmente ammise, con la stessa umiltà già professata verso gli acattolici:* «Riconosciamo che anche noi vi abbiamo fatto un po' tribolare. Vi abbiamo talvolta messo, a voi che siete creatori, sempre vivaci, zampillanti di mille idee e di mille novità, una cappa di piombo addosso. Possiamo dirlo. Perdonateci!».

Tutto questo si troverà nell'enciclica del 6 agosto, che il Papa ha scritto tutta da sé, riannodando in uno schema organico le fila dei concetti sparsi nei suoi documenti pontificali. Non è accaduto forse mai che un'enciclica sia di pugno di un Papa; è normalmente l'opera di un gruppo di specialisti, teologi e sociologi, che il Papa chiama dalla Pontificia Università Gregoriana di Roma o dall'Institut d'Etudes Catholiques di Parigi per indicare loro i temi generali e particolari da trattare e approfondire, secondo le competenze specifiche, a sé riservando il compito del coordinamento e della revisione finale. Paolo VI, al contrario, ha fatto questa volta tutto da sé.

Ha scritto a macchina, da sé, trentotto grandi cartelle a spazio doppio, di una trentina di righe ciascuna. Avrebbe voluto essere più breve, al momento di accingersi al lavoro, il 9 luglio scorso, quando sospese le udienze. Il 15, allo scadere di una settimana, aveva terminato, avendo scritto di getto. Si rammaricava d'aver superato il limite prefissosi, 25 cartelle, ma la materia gli aveva preso la mano: «Peccato — *disse a monsignor Amleto Tondini il 16 luglio consegnandogli il testo per la traduzione in latino* — la mia aspirazione era di essere più breve, perché chiarezza e brevità sono essenziali per colpire la fantasia». *E poi ancora un altro pentimento: dovette scrivere altre cinque cartelle per meglio spiegare alcuni punti.*

Sono in totale, quindi, 43 cartelle per circa dodici, tredicimila parole che monsignor Tondini, segretario dei Brevi ai principi, e come tale latinista ufficiale della Chiesa, ha tradotto in collaborazione con altri due filologi, padre Carlo Egger e monsignor Guglielmo Zannoni. Il 1° agosto l'enciclica è stata sottoposta al Papa che ne ha rivisto le bozze in latino, facendola quindi inviare alla tipografia Poliglotta Segreta Vaticana, che ne ha in corso la stampa.

Vittorio Gorresio

Il Papa andrà ad Orvieto servendosi di un elicottero

Città del Vaticano, 5 agosto.

Ambienti autorizzati del Vaticano hanno reso noto che il Papa, per recarsi da Castel Gandolfo a Orvieto nel pomeriggio dell'11 prossimo, si servirà di un elicottero. In un primo momento un comunicato ufficiale diramato al riguardo parlava di viaggio di andata e ritorno sul moderno mezzo di trasporto, poi una successiva precisazione stabiliva definitivamente che per ritornare alla sua residenza estiva dalla città umbra Paolo VI userà la normale automobile, percorrendo l'autostrada del Sole.

Jacqueline parte per l'Europa



La vedova del presidente Kennedy ieri all'aeroporto di New York, prima della sua partenza per Londra. E' la prima volta che si allontana dagli Stati Uniti dopo la morte del marito. Trascorrerà una breve vacanza in Europa (Tel. «Ass. Press»)

DIFESA DELLA LINGUA

Il piacere proibito della parola straniera

Pericoloso il sexy senza le virgolette - Spesso usiamo vocaboli esteri quando nei Paesi d'origine non si impiegano più: nessun cameriere servirà una «paillarde» in Francia - Si dice «il» whisky o «lo» whisky?

Caduto il fascismo, fu una corsa a rioccupare le parole straniere: e le edicole rifiorirono di nuove testate — «Chic», «Flirt», «Cocktail», «Star», «Club», «Séparé», «Derby», «Parade» — significanti l'ebbrezza dell'esotismo ritrovato. Ci siamo poi rimessi da quell'eccesso, ma non al punto che ancora oggi, a vent'anni da quelli che anche per la lingua furono i giorni della liberazione, non convenga raccomandare qualche prudenza circa l'adozione del forestierismo, ricordando agl'Italiani, sull'aprirsi del centenario di Dante, l'italianità dell'italiano.

Nelle scritture più colte, di giro più europeo, l'uso indiscriminato della parola straniera ha di necessità portato alla quasi soppressione delle cautele grafiche (corsivo o virgolette) atte a circoscriverla; per modo che vocaboli come Sexy, Set, Test, Allumeuse, espressioni come Teen agers, Nouvelle vague, Ecriture artiste, Café-society, vi si trovano non di rado frammischiate alle nostrali senza alcun segno speciale. Il che, se è bene rispetto al concetto europeistico d'una lingua moderna, la quale s'appropria naturalmente ciò che le fa comodo; se è bene anche rispetto ai tipografi, i quali altrimenti impazzirebbero, è però meno bene rispetto all'esempio che un tale uso franco dell'esotismo può dare al meno colti o peggio agli snob, che, già orecchianti per natura, non più richiamati all'attenzione dalle impegnative virgolette, saranno indotti a permettersi nuove licenze ortografiche con parole che non bene conoscono. (E tale, sebbene si presenti ammantata di scrupolo, è quella tanto diffusa di scrivere o pronunciare i plurali: i films, i reporters, gli sports; dove, così incorporati senza nessun rilievo grafico, è chiaro che quei termini si sono come italianizzati e pertanto vanno considerati invariabili: i film, i reporter ecc.)

Non sarà inutile ricordare che essendo l'italiano una «lingua fonetica», cioè che «si pronuncia come si scrive», esso incontra particolari difficoltà nell'attingere da lingue d'altra natura. Circa la grafia, si potrebbe compilare, e fu compilata, una «grammatica degli sbagli», con due tipi ricorrenti, come ha notato Robert A. Hall: nel primo, più bonaccione, si sostituisce la lettera italiana ereditaria a quella straniera, riproducendo così la parola come la pronuncia un italiano: Dreifus, Simental, pulmann; nel secondo si erra per un eccesso di ricercatezza: New Jork (New York), Fréyus (Fréjus), wolt (volt), rallye (rally): e sono errori che in maniere opposte denotano il disagio di chi è avvezzo a un'ortografia quasi interamente funzionale, quando viene a contatto con alternanze che per lui sono prive di funzione. Go-kart o go-cart? domanda un lettore. Nell'odierna versione di «vetturetta a motore» (in quanto go-cart per «arnese a rotelle con cui i bambini fanno i primi passi» esisteva già da quasi tre secoli) ha prevalso la forma antiquata kart, e così pure nei derivati karting (lo sport) e kartodromo, oltreché nella sigla FIK (Federaz. Ital. Karting), la sola, salvo errore, che porti il k.

Circa la pronuncia, è noto come l'italiano repugni dalle finali consonantiche. Se nell'ortografia la parola straniera è generalmente tenuta in sesto (raro si legge *ramme*, e rarissimo *filme* e *filmi*), nella pronuncia, dove la natura può di più, spunta spesso, e la si sente anche alla tv, la paragoge dell'e: *gasse, drinke, flirte*; e attorno a Taccone, l'anno scorso, i compaesani intonarono *hippe hippe hippe* hurrà (del resto spunta anche in seno all'italiano stesso, come quando gli articoli il e un, rimasti ciondoloni in bocca ai nostri oratori, diventano *ille* e *unne*).

Neppure circa la semantica le cose vanno lisce, come ci ricorda il Migliorini. Spesso noi prendiamo la parola straniera soltanto in una delle sue accezioni, la quale poi declina o cade nel paese d'origine, sicché a intenderla restiamo soltanto noi. Sa di castigo che la nostra importata *bonne*, tanto facilmente surrogabile con Bambinaia, in Francia sia ormai quasi soltanto sentita come abbreviazione di «bonne à tout faire», a quel modo che *girl, punch, smoking* e *tight* abbiano nell'italiano e nell'inglese di oggi significati diversi. E noi sappiamo di molti che volendo gustare una *paillarde* in Francia, non essendo stati capiti dal cameriere, l'aspettano ancora.

Sommate tante difficoltà (per tacere di quelle concernenti l'articolo e il genere: il whisky, *lo* whisky; *il* suspense, *la* suspense), non dovrebbe esser difficile mettere insieme un poco d'argine contro la piena dei forestierismi, o usarli soltanto nei loro debiti registri (i cinematografici *thrilling* e *sexy*), nei loro determinati ambienti (*teddy boy, gangster*), senza volerne fare parole generali, applicabili ai nostri monna Berta e ser Martino.

Leo Pestelli

Irene d'Olanda compie 25 anni

Dieci città non espongono le bandiere

Sono amministrazioni rette dai socialisti - Protesta per l'omaggio reso dalla principessa e dal marito alla tomba di un generale franchista

(Dal nostro corrispondente)

L'Aia, 5 agosto.

Mentre le case e gli edifici pubblici di quasi tutta l'Olanda sono imbandierati e i giornali ricordano che oggi è il compleanno della principessa Irene, notizie provenienti da Parigi — dove la giovane donna si trova ospite dei suoceri, principi di Borbone Parma — annunciano che la secondogenita della regina Giuliana è prossima a diventare madre. Irene sarebbe andata già più volte a farsi visitare dal ginecologo e la notizia della sua incipiente maternità verrebbe annunciata entro pochissimo tempo in forma ufficiale.

Le bandiere che sventolano oggi nelle città e nei villaggi dei Paesi Bassi sono state esposte con l'autorizzazione del governo, il quale nell'invitare la popolazione a festeggiare il venticinquesimo compleanno di Irene ha detto che *«si considera che la principessa faccia ancora parte della Casa reale degli Orange»*.

Lunghe polemiche erano sorte prima, durante e dopo il matrimonio di Irene con Carlos Ugo di Borbone Parma. Il governo non approvò quella unione: per potersi sposare la principessa dovette rinunciare — dopo giornate di drammatici tentativi di conciliazione in cui parvero compromesse persino le sorti della monarchia olandese — a tutti i suoi diritti al trono per sé e per gli eredi. E il giorno del matrimonio, celebrato a Roma senza che alcun membro della Casa reale intervenisse alla cerimonia, in Olanda non furono esposte bandiere, non ci fu festa, e una sottoscrizione aperta per offrire un regalo alla sposa ha raggiunto, dopo parecchi mesi e a stento, la somma di dieci milioni di lire.

Oggi invece l'Olanda è imbandierata per il compleanno della stessa principessa: negli ambienti prossimi al governo si rileva la contraddizione con l'atteggiamento precedente. Ma si fa anche notare che le bandiere di oggi possono essere un modo per continuare la polemica: oggi si festeggia infatti la principessa, la figlia della regina, ma si continua a ignorare il suo matrimonio e nessuno parla di suo marito, né delle sue ambizioni sul trono spagnolo.

Del resto, alcuni comuni — non più di una decina, a dire il vero — hanno preso posizione anche contro l'esposizione odierna di bandiere: a loro giudizio Irene è colpevole di avere *«avallato una ideologia estranea alle tradizioni migliori della Casa di Orange»*. E' stato soprattutto l'atteggiamento deferente tenuto dalla principessa nei confronti del generale Franco a provocare questa reazione, e più ancora ha suscitato scandalo in Olanda la pubblicazione di una fotografia in cui si vedono Irene e suo marito in raccoglimento davanti alla tomba del generale franchista Mola, fotografia che è stata largamente diffusa con intento polemico in particolare dai quotidiani socialisti.

e. d.

SPETTACOLI

LA «TOSCA» A TORRE DEL LAGO

Festeggiato il ritorno di Mario Del Monaco

Il popolare tenore mancava dalle scene da 8 mesi, per il grave incidente automobilistico dell'Eur - Folla di turisti e di ammiratori sulle rive del lago di Puccini

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 5 agosto.

Le tremila e più persone che questa sera affollavano il teatro all'aperto allestito sulla piazza Puccini a Torre del Lago per la «prima» della stagione lirica d'agosto (giunta alla quindicesima edizione) hanno entusiasticamente applaudito il tenore Mario Del Monaco, tornato alle scene dopo il gravissimo incidente automobilistico occorsogli all'Eur (Roma), circa otto mesi fa.

Al suo primo apparire, Del Monaco è stato accolto da affettuosi e calorosissimi applausi, che lo hanno vivamente rincuorato. Fin dalle prime battute egli ha dimostrato di essere ancora un grandissimo interprete, sotto l'aspetto sia musicale sia scenico.

L'impegnativo spartito pucciniano della «Tosca» è stato reso in modo assai efficace e Del Monaco è apparso un Cavaradossi perfetto. Il rientro del popolare tenore ha caratterizzato questa manifestazione artistica capace di richiamare sulle rive del lago di Massaciuccoli una vera folla di turisti e appassionati da ogni parte d'Italia e dell'estero.

Accanto a lui ha riscosso un notevole successo personale anche Anna De Cavalieri, una Tosca pienamente all'altezza del personaggio pucciniano.

Anche Scarpia ha trovato ancora una volta in Tito Gobbi un interprete fedele, con voce e azione scenica sempre misurate, che gli hanno fruttato i più vivi applausi del pubblico. Ancora festeggiati tutti gli altri interpreti: Saturno Meletti (il sagrestano), Edgardo De Stasio (Angelotti), Augusto Pedroni (Spoletta), Michelangelo Cupisti (Sciarrone), Umberto Frisaldi (il carceriere).

Sul podio era il maestro Franco Mannino, che ravviva la nostra tradizione direttoriale con una sempre personale capacità di interpretazione.

Domani sera «prima» di «Manon Lescaut» con un'altra interprete di rilievo, Clara Petrella. **a. v.**

Domani sarà prorogata la vecchia legge sul cinema

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

(L. r.) Il disegno di legge dei senatori Zannini (dc), Bonafini (psi) e Moncelli (psdi) per la proroga della legge sulla cinematografia, verrà esaminato dalla commissione Industria del Senato venerdì prossimo, e certamente approvato. Tutti i gruppi parlamentari riconoscono l'urgente necessità che il settore riacquisti una immediata, seppur momentanea, regolamentazione. Il provvedimento risolverebbe la situazione di mancanza legislativa creatasi dal 1° luglio scorso, con lo scadere delle vecchie norme, facilitando anche una ripresa del credito.

Circa le conseguenze finanziarie del disegno di legge è stato convenuto di inserire nel testo un riferimento sull'utilizzazione delle disponibilità previste, e l'indicazione di un limite massimo di spesa non superiore ai 1435 milioni. Per il resto continueranno ad applicarsi le disposizioni fissate dalla decaduta legislazione.

Per i film le cui denunce di lavorazione risultino presentate non oltre l'entrata in vigore della legge, le autorizzazioni preventive verranno concesse dal Ministero dello Spettacolo, sempre che ne sia stata fatta richiesta con 15 giorni di anticipo; anche a riprese ultimate. I premi di qualità saranno attribuiti entro tre mesi, a partire dalla fine dicembre 1964: tre andranno ai lungometraggi e sessanta ai cortometraggi. I film «per la gioventù» potranno beneficiare di premi per 50 milioni, in misura non superiore ai 20 milioni per pellicola.

Sullo schermo

Dracula si rinnova: da vampiro a imbalsamatore

«Risate all'italiana»: centone di brani tratti dalle farse cinematografiche

(Astor) — Film del terrore, *Il castello dei morti vivi* ripresenta Christopher Lee, non più nei panni del vampiresco conte Dracula, ma di un casereccio conte Drago che, invece di succhiare il sangue, imbalsama sull'istante, con una sua portentosa sostanza, gli infelici che gli capitano tra le grinfie. Ci si prova anche con una compagnia di girovaghi, ma non tutti i guitti cadono nella trappola. I tre superstiti (l'interessante Gaia Germani, il francese Philippe Leroy e un nano) provocheranno anzi la rovina del folle scienziato che finirà con l'autoimbalsamarsi tra le belle statuine del suo museo.

Firmato da Herbert Wise, che è poi lo pseudonimo dell'italiano Luciano Ricci (misteri delle coproduzioni italo-francesi), il film è stato in realtà diretto dall'americano Warren Kiefer che ne ha scritto anche il soggetto e la sceneggiatura; e senza molta fatica perché bastava ricordare quei film che, sin dal tempo del cinema espressionista, trasformavano gli uomini in manichini di cera. Direttore della fotografia in bianco e nero è Aldo Tonti, il musicista è Lavagnino, entrambi inferiori alla loro fama: il film è modesto, strappa più risate che brividi (anche se qualche debole tocco umoristico non è involontario), e neppure sfrutta a dovere la suggestiva cornice del castello di Bracciano, con i suoi mostri di pietra, dove sono stati girati gli esterni.

* *

(Doria) — Chi a suo tempo si è divertito a *Siamo due evasi* (con Tognazzi e Vianello), *I cadetti di Guascogna* (Croccolo e Chiari), *La cambiale* (Gassman e la Koscina), *Ritorna il Capataz* (Rascel), *Un giorno in pretura* (Peppino De Filippo e Sordi), *Totò, Vittorio e la dottoressa* (Totò, De Sica e Abbe Lane), e ad altre farsette cinematografiche del genere, può ora rivederne alcuni episodi cuciti insieme in *Risate all'italiana*. Più che un'antologia, è un centone: si tenta di strizzare da limoni già spremuti le ultime gocce di comicità. **vice**

Paula Prentiss sfortunata



L'attrice americana è tornata dalle Hawaii con una gamba ingessata. Stava girando un film con John Wayne in un campo di canne. Si è ferita nell'ultima scena (Tel.)

IL SINGOLARE SPETTACOLO DEL FESTIVAL DI BREGENZ IN AUSTRIA

Pubblico con giacche a vento e plaid per l'operetta sul lago di Costanza

Il palcoscenico consiste in un'isola, costruita su palafitte, le tribune sono sulla riva - Una esecuzione hollywoodiana de «Il paese del sorriso» di Lehar, con fontane luminose e bengala

(Nostro servizio particolare)
Bregenz, 5 agosto.

Il turista straniero di passaggio per Bregenz, sul far della sera, s'imbatte, per le vie del centro, in uno spettacolo inatteso. Gran frotta di gente si dirige verso le sponde del lago abbigliata sommariamente — le donne più giovani sfoggiano intrepide succinti short e ample scollature, ostentando con orgoglio le bruciature del sole. Ma recano tutti ampia scorta di golf, plaid, coperte, cuscini, mantelli, giacche a vento; e i più previdenti non mancano di cibarie e di thermos con bevande calde. Quanto abbisogna, insomma, per passare una notte all'addiaccio.

La folla si reca allo spettacolo d'operetta sul lago: e l'esperienza insegna che, per quanto la giornata sia trascorsa caldissima, la sera porta una brezza che può farsi fresca e molesta, quasi gelida, mentre è pure saggio consiglio prevedere un improvviso acquazzone.

La rassegna non si compone di sole operette e di balletti sul lago e contesto, ma annovera ancora concerti sinfonici e da camera, rappresentazioni drammatiche e liriche (quest'anno, la rossiniana Cenerentola con artisti italiani sotto la direzione di Vittorio Gui). L'operetta ne costituisce tuttavia il carattere distintivo, e convoglia ad ogni replica sull'amplissima gradinata di settemila posti gran folla di spettatori, convenuti in gran parte dalla Germania e dalla Svizzera, che rinserrano da vicino il breve lembo di terra austriaca affacciantesi sul lago.

La tribuna sorge sull'estrema riva; il palcoscenico consiste in un'isola madre, circondata da un arcipelago di isolette minori, di scogli e di atolli, che sorge su palafitte dal lago, a una ventina e più di metri dalla sponda. E lo spettacolo si svolge in una continua navigazione d'imbarcazioni d'ogni sorta, che fanno la spola nell'arcipelago, imbarcando e sbarcando interpreti e masse, mentre luci subacquee e bengala e fuochi d'artificio intervengono con frequenza: quanto basta per comprendere come l'operetta d'elezione per ambiente siffatto sia Una notte a Venezia, *già comparsa per due volte a Bregenz e annunciata nuovamente per l'anno prossimo, a celebrazione del ventennio del Festival.*

La scelta è caduta stavolta sul Paese del Sorriso *di Franz Lehar, autore che gli esegeti dell'operetta collocano nel cosiddetto periodo argenteo di tale forma di spettacolo, in contrapposto al periodo aureo, signoreggiato da Johann Strauss figlio. Noi assegneremmo piuttosto* Il paese del Sorriso *all'epoca bronzea. Tolto l'elegantissimo e tipicamente viennese valzer* Gold und Silber, *che Lehar scrisse negli anni giovanili per una festa di Carnevale della principessa di Metternich, e incluso nella rappresentazione di Bregenz, la musica di Lehar non disvela invero una spiccata inventiva.*

Ma i valori musicali giocano nelle rappresentazioni sul lago — anche per la dispersione acustica, pur combattuta con installazioni di altoparlanti — un ruolo di secondo piano, rispetto al fattore spettacolare. Riconosciuti perciò i meriti del maestro Franz Bauer-Theussl, degli interpreti vocali, tra cui il nostro valido tenore Giuseppe Campora e la soprano viennese Gerda Scheyrer, dell'orchestra dei Wiener Symphoniker e dei cori, si porranno in rilievo la grandiosità dell'allestimento scenico predisposto da Walter Haesslin, la suggestiva imponenza dei movimenti delle masse e l'inesauribile gioco delle luci agli ordini del regista Wolfgang Liebeneiner; non meno che il prestigioso concorso delle ballerine della Staatsoper di Vienna.

Uno show musicale di gran classe, dunque, una fèeria da superspettacolo hollywoodiano in technicolor, tra fiaccolate, cangianti fontane luminose, vampate policrome di bengala, crepitare di ordigni pirotecnici e sventolare alto di vessilli, come in una Turandot acquatica allestita da una Margherita Wallmann avente a disposizione un corpo d'armata. E altrettanto clamoroso l'accendersi degli applausi su per la tribuna amplissima, gremita di infagottati spettatori. **g. p.**

I duchi di Windsor attori in un film

Parigi, 5 agosto.

Il duca di Windsor si è improvvisato attore con la moglie, per interpretare se stesso nel film tratto dalle sue memorie «La storia di un re». Edoardo e Wally Simpson hanno interrotto le vacanze per girare il film nel loro castello di Gif-sur-Yvette, presso Parigi, sotto la direzione del regista Harry Booth. Le riprese, cominciate oggi, dureranno tre o quattro giorni. Harry Booth girerà poi alcune sequenze in Inghilterra, nei castelli di Windsor, di Sandringham e di Saint James.

E' la prima volta che dei cineasti sono autorizzati a portare le loro macchine da presa in queste dimore reali.

CRONACA TELEVISIVA

Un filmetto americano e un drammone russo

Ieri fiacco programma estivo - Stasera inizia la replica di «Mastro Don Gesualdo» - Lo «show» di Dorelli con Eleonora Rossi Drago - Sul video il «Guglielmo Tell» di Rossini

Valeva la pena ieri sera di accendere il televisione? Assolutamente no.

Il pezzo forte del canale nazionale era un telefilm della serie «Studio legale». E' una serie mediocre, nata evidentemente sulla scia di Perry Mason ma che a Perry Mason risulta inferiore da ogni punto di vista. Il protagonista, Sam Benedict (impersonato con dignità ma non con sufficiente personalità dall'attore Edmond O'Brien), ha la tendenza ai predicozzi sentenziosi e il debole di farsi vedere sempre indaffaratissimo: non ha il diabolico e infallibile acume di Mason, non ha l'ardire degli avvocati Preston padre e figlio, della serie «La parola alla difesa», perennemente a lancia in resta per affrontare casi eccezionali e polemici. Sam Benedict è il grande avvocato immerso nel lavoro da mattina a sera: sarà una figura più vera e più umana, non diciamo di no, ma dal momento che questi telefilm non sono dei documentari ma delle fantasie d'avventure per emozionare e incuriosire il pubblico, finisce coll'essere anche una figura meno attraente.

Comunque il grosso difetto di «Studio legale» è un altro: è precisamente quel volere far consistere nello stesso telefilm di cinquanta minuti due, tre vicende il cui solo nesso è dato dal fatto che se ne occupa Benedict o il suo aiutante: bizzarra bravata che serve unicamente a confondere le idee e a spezzare l'eventuale suspense. Prendiamo il racconto di ieri: si cominciava con un tizio il quale era in galera accusato d'avere ucciso la moglie; dopo di che compariva in scena un cronista cacciato dal giornale, carico di famiglia e di debiti e ridotto all'alcool per aver osato denunciare alcuni scandali edilizi nei pressi di San Francisco. Era logico supporre un legame fra la prima storia e la seconda. Il cronista beone era complice del presunto uxoricida? O il presunto uxoricida era implicato negli scandali edilizi e aveva accoppato la moglie perché non parlasse? Invece, niente. Le due storie erano del tutto indipendenti: ma è chiaro che alternandosi e intersecandosi si davano reciprocamente gran fastidio.

* *

Meglio, in fondo, la riduzione di «Recite in provincia» di Ostrovskij sul secondo canale. Non sappiamo se Ostrovskij avesse intenzione di far della satira sugli attori o mirasse a descrivere un mondo provinciale: quel che è rimasto nello spettacolo di ieri non è andato più in là di un patetico drammone ottocentesco con la madre peccatrice che ritrova il figlio grazie alla solita, provvidenziale medaglia che costui porta al collo dalla nascita. Lo spettacolo, ben curato da Brissoni, si faceva seguire. Ma a quale impresario, a quale compagnia salterebbe in mente di rispolverare una commedia simile per il pubblico dell'estate?

* *

Stasera sul «nazionale» viene replicato il romanzo sceneggiato «Mastro Don Gesualdo» di Verga; seguirà «Musica degli anni '60» di cui abbiamo già parlato diffusamente; sul secondo canale ritorna lo show di Dorelli al quale parteciperanno Eleonora Rossi Drago, Lauretta Masiero, Bice Valori e Betty Curtis.

Martedì 25 agosto dal Teatro Rossini di Pesaro la TV riprenderà l'opera *Guglielmo Tell* di Gioacchino Rossini, protagonista il baritono Gian Giacomo Guelfi, attorniato dal tenore Luigi Ottolini, dalla soprano Franca Mattiucci e dal basso Paolo Washington. Dirigerà il maestro Franco Capuana.

Sul canale nazionale prenderà il via giovedì della prossima settimana, 13 agosto, una nuova serie di documentari realizzati da C. Willock e Joseph Stanley dal titolo *Lotta per la vita*. I due autori inglesi vogliono illustrare, nel corso delle sette puntate del programma, in quali condizioni sopravvivano alcune razze animali e quali accanite lotte debbano sostenere contro il mutato ambiente naturale e contro gli uomini che le perseguitano con la caccia e contro l'invadenza della civiltà che tende ad estinguerle per sempre. Sarebbe auspicabile che anche la nostra tv girasse un *reportage* per documentare come in Italia stia succedendo, da tempo, lo stesso triste fenomeno: lo sterminio di parecchie razze di animali imputabile per lo più ad una caccia furibonda e scellerata. **u. bz.**

La donna e la Resistenza in un'inchiesta televisiva

Le riprese si stanno effettuando da alcuni giorni in Piemonte - Fra i personaggi intervistati Ada Gobetti, Frida Malan e Suor Giuseppina delle «Nuove»

(u. bz.) Una *troupe* televisiva agli ordini della regista Liliana Cavani si trova in questi giorni in Piemonte per realizzare una trasmissione della durata di un'ora che andrà in onda, come servizio speciale del telegiornale, nel prossimo autunno, fra settembre e ottobre: si tratta de *La donna nella Resistenza*, un'inchiesta che si propone attraverso una serie di interviste di puntualizzare il significato e la portata dell'adesione delle donne italiane alla lotta contro i nazisti e i fascisti, dall'estate del 1943 all'aprile del 1945.

La Cavani — che è autrice, fra l'altro, di un eccellente documentario sul nazismo e di un recente *reportage* intitolato «La casa in Italia», convalidato da dati concreti e animato da una intrepida polemica — ha iniziato il suo lavoro a Napoli e l'ha continuato a Roma, Firenze, Bologna, Modena, Vicenza, Belluno, Bergamo, Brescia, Milano (dove s'è incontrata con la scrittrice Bianca Ceva), Novara, Cuneo e infine Torino (dove ha parlato a lungo con Ada Gobetti, Frida Malan e Suor Giuseppina delle «Nuove»). Ovunque sono state registrate preziose testimonianze dirette su un argomento che sino ad ora la televisione non aveva mai nemmeno sfiorato.

La trasmissione non intende avere — e di questo prendiamo atto con compiacimento — alcun carattere di celebrazione «ufficiale»: al contrario, vuol mettere in luce l'adesione popolare femminile alla Resistenza: perciò l'inchiesta non è andata a cercare donne che ebbero in quel periodo cariche direttive e politiche di particolare importanza, ma donne che parteciparono spontaneamente, mosse da un impulso generoso e disperato, a manifestazioni collettive per ostacolare rastrellamenti e impedire deportazioni o per sedurre gli invasori e mitigare le loro spietate ordinanze, o che appoggiarono la Resistenza con azioni in cui ogni volta rischiavano la vita o la prigione, occultando e distribuendo manifesti, ospitando feriti o fuggiaschi, portando messaggi; o che fecero addirittura parte di formazioni armate e si trovarono ad affrontare il fuoco del nemico.

Il materiale cinematografico e fotografico sfruttabile è, per ovvi motivi, quasi inesistente; perciò è ai volti, alle voci, ai brevi racconti di donne di ogni parte d'Italia che sarà affidata la rievocazione immediata e drammatica di un'epoca piena di dolore, di coraggio e di speranza. In settimana il ciclo delle interviste sarà concluso e dal Piemonte la *troupe* farà ritorno a Roma per la scelta e il montaggio del materiale.

Dopo il ritiro da Vienna

Von Karajan dirigerà il Festival di Salisburgo?

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 5 agosto.

Salisburgo si è schierata dalla parte del maestro Herbert von Karajan, contro Vienna. Dopo due settimane di trattative semisegrete e di contatti di corridoio, è stato deciso che nei prossimi giorni verrà fatta ufficialmente al maestro la proposta di rimanere anche in futuro al Festival di Salisburgo come quinto membro del direttivo della rassegna. Interessante è che la proposta non sarà presentata dal presidente del Festival, o da altri responsabili della vita artistica della città, bensì da uomini politici appartenenti ai due partiti della coalizione governativa, cattolici e socialisti. Nei giorni scorsi, mentre sulle scene si susseguivano con alterno successo gli spettacoli, essi hanno constatato che è necessario trattenere a Salisburgo von Karajan, per la buona fama ed il livello del Festival.

I primi cauti contatti con persone vicine a von Karajan sono già stati presi e hanno dato risultati positivi. Il maestro, che nel 1958 si era dimesso dalla carica di direttore artistico del Festival, avrebbe fatto sapere, tramite i suoi amici, di non avere nulla contro la città di Salisburgo e di essere in conflitto solamente con Vienna, aggiungendo di essere disposto in via di massima ad accettare le proposte che gli verranno fatte. **t. s.**

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: **Per i ragazzi:** a) «Sooty, l'orsetto burattino: La farmacia»; b) «Telecruciverba», gioco a premi di Riccardo Morbelli; c) «Guardiamo insieme», panorama di fatti, notizie e curiosità; d) Cartoni animati.
20,15: **Sport.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **«Mastro don Gesualdo»**, riduzione in sei puntate di Ernesto Guida e Giacomo Vaccari dal romanzo di Giovanni Verga. Interpreti principali: Enrico Maria Salerno, Lydia Alfonsi, Sergio Tofano, Franca Parisi, Romolo Costa, Turi Ferro.
22,10: **«Musica degli anni '60»**, con l'orchestra Percy Faith.
22,40: **«I meravigliosi viaggi di Jules Verne»**, documentario di Jean Aurel.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **«Johnny 7»**, spettacolo musicale presentato da Johnny Dorelli, Paola Pitagora e Gigliola Cinquetti, con Annabella Cerliani ed Anna Maestri. Intervengono: Lauretta Masiero, Betty Curtis, Bice Valori, Eleonora Rossi Drago. Orchestra diretta da Pino Calvi. Coreografie di Gino Landi.
22,25: **Giovedì sport.** Al termine: **Notte sport.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di Ciaikowski; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musica dal palcoscenico; 15: Giornale radio; 15,30: I nostri successi; 16: Per i ragazzi: Le avventure di Frie Temporale; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Trattenimento in musica; 18,10: Musiche per organo; 18,30: I classici del jazz; 18,50: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: La fata Morgana; 21: Il viaggio; 22,15: Concerto del duo pianistico Gorini-Lorenzi; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Tintarella allegra; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Buon viaggio; 17,30: Giornale radio; 17,45: Storia di Sibilla, di Octave Feuillet. Ultima puntata; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Incontro con l'opera: «Il barbiere di Siviglia», di G. Rossini; 21: Nuove parole per canzoni nuove; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — 10: Musiche del Settecento; 11,10: Scene e finali da opere liriche; 12,10: Complessi per pianoforte e archi; 13: Un'ora con Haendel; 14,05: Concerto sinfonico: Orchestra Filarmonica di Leningrado; 15,40: Musiche cameristiche di F. Mendelssohn-Bartholdy; 18,05: Corso di portoghese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di arti figurative; 18,45: Musiche di M. Bortolotti; 19: Gli attuali obiettivi della banca; 19,30: Concerto di ogni sera: Torelli, Mozart, Strawinski; 20,40: Musiche di H. Wolf; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche di F. M. Veracini; 21,50: Teatro a giudizio: Il lavoro del regista; 22,30: Musiche di M. Ravel; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Jacques Maritain.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53-414

Alcione: Rivista «Apollo Show n. 5». Orario 16,15 - 21,15.
Maffei: «Spettacolissimo 64». Riv. M. Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12; 15-18.
Al Florida, p. Solferino, tel. 542-822: ore 21-1 Complesso «I baby Luna»; canta Mario Valenia.
Apollo Danze: 21 Compl. I Principi.
Blechenduait Lutrario: 21 Loris.
Chalet, Valentino: 21 Pippo Peano.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 I Romans.
Gay Estivo: 21 I 6 magnifici.
Garden (cap. 13): 21 Compl. T. 04.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Roof Garden: 21 Compl. Chi-co-cha, c. Miranda Golosi.
La Nuit - Danze all'aperto (Borgaro T., tel. 572-007): ore 21 (Prenotaz. capanne hawaiane e dondoli).
La Serenella: 21 I Corcovados.
Pagoda Danze: 21 Nicola di Bari.
Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni.
Gran Balla: 22-4 Attrazioni.
Acapulco, Monc. 145, t. 683-666: 21.
Bagatelle Estivo (tel. 678-978): 21.
Caprice (Sacchi 16): Aria cond. 21.
Lido (Moncal. 422, t. 697-016): 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Rivolta al braccio D» Shirley Knight, Andrew Duggan.
Astor: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani.
Corso: «L'uomo di Laramie» con James Stewart, Cathy O' Donnel, sc.
Doria: «Risate all'italiana» W. Chiari, R. Vianello, V. Gassman, Rascel.
Ideal: «Totò sexy» con Totò e Macario, eastmancolor. Viet. min. 18.
Nazionale: «Le donne del mondo di notte» tech. scope. Vietato min. 18.
Romano (aria condizionata): «La congiura degli innocenti» tech. scope di A. Hitchcock, con Shirley MacLaine.
Alfieri: «Il letto racconta» techn. scope. Doris Day, Rock Hudson.
Ariston: chiuso per ferie.
Capitol: «Terrore sul treno» Glenn Ford, Anne Vernon.
Metropoli: «Il ribelle d'Irlanda» Rock Hudson, Barbara Rush, tec. sc.
Torino: «La strana voglia di una vedova» D. Darrieux, D. Carrel. Ap. 10.
Alexandra: «Il pugnale siamese» un giallo di Edgard Wallace.
Faro: «Il pugnale siamese» un giallo di Edgar Wallace.
Fiamma: «Il trionfo di Scotland Yard» un giallo di Edgar Wallace.
Hollywood: «La fossa dei disperati» C. Aznavour, Anouk Aimée.
Maffei: «Spettacolissimo 64» Riv. Maria Ferrero-L. Da Vinci 16,15-21,15. Film: «Superspettacoli nel mondo» techn.
Massimo: «La notte del delitto» Richard Chamberlain, Nick Adams.
Orfeo (Locale refrigerato): «Ombre sul palcoscenico» techn. Judy Garland. Dirk Bogarde.
Principe: «90 minuti dopo mezzanotte» C. Kaufmann, M. Hold. Viet. 14.
Statuto: «La notte del delitto» Richard Chamberlain, Nick Adams.
Adriana: «La città prigioniera» David Niven, Lea Massari.
Alcione: «Zorro» techn. e Rivista «Apollo Show n. 5» 16,15-21,15.
Alpi: «Sterminio sul grande sentiero» G. Montgomery, B. Marshall.
La Perla: «In famiglia si spara» Lino Ventura, Bernard Blier.
Regina: «Il segno del coyote».
Asti: domani apertura con «Due mattacchioni al Moulin Rouge» con F. Franchi, C. Ingrassia.
Milano: «Chiamate 22-22 ten. Sheridan» e «Caporale di giornata». A. 10.
Olimpia: Affondamento della Valiant.
Po: «Il forte delle amazzoni» techn. con Audie Murphy.
P. Nuova: «Inchiesta ispettore Morgan» e «Lancieri del Dakota» Ap. 10.
S. Felice: chiuso.
Esperia: «Gangster contro gangster». Vietato minori anni 18.
Giardino: E. Wallace «Scotland Yard».
Mirafiori: «Gli italiani e le donne».
S. Rita: «Sfida nella città dell'oro» B. Carey, M. Cramer, eastmancolor.
Vinzaglio: «Christine Keller» J. Drew Barrymore, J. Buckingam. Viet. 18.
Araldo: «L'assassino è al telefono» con Fernandel.
Eliseo: «Fra due donne» con Raf Vallone, Annie Girardot.
Frejus: «Sessualità» technic. Shelley Winters, Jane Fonda.
Nuovo: «L'impero del gangster».
S. Paolo: «Non sparate alle bionde» P. Clay. Vietato minori anni 18.
Artisti: «Leoni al sole» Vittorio Caprioli, Franca Valeri, techn.
Belgio: domani riapertura con «Monsieur Cognac» Tony Curtis, techn.
Corallo: «I gigli del campo».
Eridano: «Il prigioniero della miniera» G. Cooper, S. Hayward, techn.
Orepa: «Italiani si diventano così».
V. Veneto: «Londra a mezzanotte» Jayne Mansfield, Lee Gonn, techn.
Astra: «All'ombra del patibolo» James Cagney, Ernest Borgnine.
Cibrario (tel. 772-907): «F.B.I. Capo Canaveral» Kelly, P. Carey.
Elios: «I veli di Bagdad», techn.
Massaua: «Per sempre con te» Connie Francis, R. Tamblyn, technic.
Odeon: «Fiamme alla costa dei barbari» John Wayne, Ann Dvorak.
Star: «Rivolta all'isola dell'inferno» A. De Cordova, S. Cabral.
Adua: «Pistolero senza onore».
Brescia: «Sherlocko investigatore sciocco» con Jerry Lewis.
Chatillon: 2 films: «Terrore di notte» E. Rossi Drago, e «Arriva la banda» Mario Fiore.
Eri-Dan: «Fiume rosso» John Wayne.
Lantari: «Uomo dal vestito grigio».
Maior: «Mondo nudo» col. Viet. 14.
Nord: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.
Sociale: «Leone di Castiglia» col.
Zenit: sabato 8 agosto riapertura con «Il vendicatore del Texas», tec. sc.
Cabiria: «I rinnegati della frontiera» John Payne, Broderick Crawford.
Colosseo: «Sesso e violenza» Tony Curtis, H. Wilhers. Vietato anni 14.
Continental: «Testamento dott. Mabuse» G. Froebe, S. Berger. Viet. 14.
Flora: «Rodolfo Valentino» techn. Eleanor Parker, Anthony Dexter.
Italia: «3 delitti per padre Brown».
Moderno: «I grandi fuorilegge del West» e «Avvoltoi metropoli».
Piemonte: «Il re delle corse» Jean Gabin, M. Robinson, scope.
S. Carlo: «Il terrore di notte» E. Rossi Drago, I. Fuchsberger.
Spezia: «Cronaca di un assassinio» Allen Baron, Molly Mc Carthy.
Diana: «Brigata di fuoco».
Dora: «La vergine di ferro».
Roma: «Marilyn, mito di un'epoca».
Alba: «La nave matta di Mr. Robert» technicolor, Jack Lemmon.
Ambra: «Il sole sorgerà ancora» T. Power, A. Gardner, M. Ferrer, tec.
Apollo: «Gli animali» di F. Rossif.
Lucento: «Magnifico detective».
Lutrario: «La rimpatriata».
Murialdo: «La tortura del silenzio» e «La traversata di Parigi».
Orione: «Taxi da battaglia» Sterlyn Hayden, Arthur Franz.
Sansovino: «Il corazziere» Renato Rascel, Claudia Mori.
Splendor: «Gerarchi si muore» Franchi, Ingrassia, Vianello, Fabrizi.

BEINASCO
Italia: «Il figlio di Kociss» technicolor, con Rock Hudson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice.

Le superstiti sono tornate nel Lager nazista per onorare la memoria delle compagne uccise

Anche le donne italiane morte a Ravensbrück hanno un sacrario che ne ricorda il sacrificio

E' stato allestito grazie alla sottoscrizione dei lettori de "La Stampa" - Commosso omaggio di 8 scampate al campo di sterminio - Presenti i gonfaloni di Cuneo, Boves, Alba, Mondovì e Saluzzo - Rappresentanze comunali di Torino e altre città - Sul monumento è scolpita la frase di Fucik, scrittore cecoslovacco impiccato dai nazisti: «Uomini, vi amavo. Vegliate» - Le ex internate, visitando il museo, hanno rivissuto i tragici giorni della loro esistenza

(Dal nostro inviato speciale)
Ravensbrück, 5 agosto.

Otto italiane che nel '45 uscirono vive dal *Lager* di Ravensbrück sono tornate oggi sul luogo dei loro tormenti per onorare la memoria delle compagne che chiusero laggiù la propria esistenza. Novantaduemila furono le vittime di questo *Lager* destinato alle donne, oltre a 863 bambini; ed ognuno dei Paesi cui esse erano state strappate aveva provveduto già da tempo a ricordarne il sacrificio con dei sacrari allestiti nelle antiche celle del «*Bunker* di punizione».

Soltanto la cella commemorativa riservata all'Italia era rimasta fino ad oggi spoglia. Lina Socco, una signora di Cuneo prossima oggi agli ottant'anni e che venne deportata qui per avere aiutato nella fuga due prigionieri inglesi, ha detto queste parole dopo avere tagliato il nastro inaugurale: «*Seppure con ritardo, abbiamo compiuto il nostro dovere verso coloro che morirono per la libertà. Adesso anche le vittime italiane hanno il loro monumento e di ciò dobbiamo rendere merito a tutti coloro che ci hanno aiutato: Galante Garrone in primo luogo e* "La Stampa" *di Torino con i suoi lettori, che contribuirono generosamente all'iniziativa. Affidiamo questo sacrario alla pietà dei visitatori. Non fategli mancare mai un fiore. Come noi dall'Italia non gli faremo mancare il nostro ricordo e le nostre preghiere*».



Il monumento alla deportata di Ravensbrück, opera di Bolla, Ravotti e Cavallero

Le pareti della cella non sono più nude come un tempo. Due pittori italiani, Piero Bolla e Berto Ravotti, le hanno affrescate con dolenti immagini di donne, simbolo delle 262 italiane morte nel *Lager* e delle altre tre o quattrocento deportate dal nostro Paese, che conobbero anch'esse questi luoghi. Una decorazione in ferro battuto che rende l'idea della prigione, del filo spinato ed anche della croce fa da schermo a quei simulacri femminili. L'ha creata lo scultore Cavallero. Una sola pietra ricorderà al visitatore del sacrario la barbarie hitleriana: l'hanno portata da Boves, il paese raso al suolo dai nazisti agli ordini del colonnello Peiper e vi è incisa su la bella frase dello scrittore cecoslovacco Fucik, impiccato dai tedeschi: «*Uomini, vi amavo. Vegliate*». «*Qui abbiamo sofferto per voi, per l'ultima volta*», dice in quattro lingue la lapide che sovrasta il piccolo monumento. Alla meditazione del pellegrino possono bastare poche parole.

Alle otto italiane che sono tornate in questi luoghi è bastata la vista del campo a far rivivere di colpo gl'incubi sepolti nella memoria. Il pianto delle donne è scoppiato dinanzi alle bocche dei forni crematori con le lettighe di ferro che servivano ad introdurvi i cadaveri, donne, bambini ed anche neonati. In loro forse alla pietà per le compagne morte si confondeva la sensazione del redivivo che veda la propria tomba. Lidia Beccaria-Rolfi, la maestra di Mondovì che ebbe anche l'idea di segnalare al pubblico la mancanza di un sacrario per le italiane, Odinea Marinzi, Jona Bellinzona, Margherita Bergesio, Emma D'Anne, Maria Tomaghelli, tutte di Torino, e Nina Tantini di La Spezia: eccole l'una accanto all'altra, le superstiti di Ravensbrück, a deporre fiori e corone nel crematorio, ai piedi del tripode costruito lì accanto, che oggi sprigionava fumo nero e pesante come un tempo quello dei forni, sulle lapidi commemorative, al monumento alla internata, raffigurante una donna col figlio morto che pende dalle sue braccia simile nell'ispirazione alla nostra «Pietà». Le vedo sostare dinanzi al muraglione rosso che chiude un lato del campo con su scritti i nomi dei venti Paesi uniti qui dal sacrificio. Dalla radice del muro si stendono per parecchi metri cespugli bassi di rose: «*Sono le rose di Oradour, di Lidice*», dice qualcuna, «*le hanno portate qui per onorare le vittime di Ravensbrück*». Le otto italiane ascoltano quelle spiegazioni ed assentono con cenni del capo come per dire «grazie, grazie».

Dietro le otto donne, che indossano una simbolica uniforme di prigioniere — fazzoletti con strisce blu e il triangolo rosso con la scritta «I.T.A.L.» — si assiepano i gonfaloni delle città martiri, Cuneo, Alba e Boves, medaglie d'oro della Resistenza, Mondovì, Saluzzo, oltre alle bandiere di associazioni patriottiche di Torino. E sotto le bandiere la folla dei pellegrini e delle autorità venute da Torino, Omegna, Alpignano e Milano. Torino ha mandato tre consiglieri comunali, le signore Vera Pagella, Anna Maria Viziale e Gisella Signori. E c'è anche fra gli ottanta pellegrini il prof. Martinetti, sindaco di Mondovì, l'avv. Coppa del Consiglio comunale di Alba, i consiglieri comunali di Cuneo, Viara e Gastaldi, oltre al presidente del Comitato esecutivo per le celebrazioni del ventennale della guerra di Liberazione della stessa Cuneo, Tancredi Dotta Rosso, cui è toccato il compito di tenere un breve discorso impostato sul dovere di colpire con le armi della giustizia i criminali nazisti responsabili di tanti delitti. E con ciò l'assessore Dotta Rosso ha risposto alle parole di saluto pronunciate dal signor Paul Wandel, presidente del «Comitato per l'amicizia fra i popoli» della Repubblica democratica tedesca, sul cui territorio, è noto, si trova il *Lager* di Ravensbrück.

La visita al «*Bunker* della punizione», del resto, ha commosso più dei discorsi d'obbligo dettati da cortesia reciproca. Passando di cella in cella le internate hanno rivissuto nelle ricostruzioni fotografiche, nei bozzetti, nei disegni, negli oggetti raccolti e sistemati con cura i giorni oscuri della loro esistenza. Ed ecco un letto di legno a due piani dove dormivano le une sulle altre, come in covili, le infelici donne; le celle di pochi metri quadrati dove venivano cacciate per giorni e giorni dieci, venti o trenta internate alla volta, costrette a restare in piedi nel freddo e nel buio senza mangiare e senza bere fino alla morte: quaranta centimetri di spazio a persona. E poi le camere a gas, dove le prigioniere e i loro figli entravano illudendosi di andare alla doccia, e l'«infermeria», dove il dott. Clauberg sterilizzava le detenute; e dove ancora un altro medico criminale, il dott. Gebhardt, compiva le sue feroci operazioni per scopi sperimentali.

Nel 1943, a Ravensbrück, i nazisti presero a sperimentare sugli uomini in luogo degli animali vari tipi di veleno, oltre ai trapianti ossei. Narcotizzate per forza, le prigioniere subivano amputazioni delle braccia, dei piedi e delle gambe, che servivano appunto a quegli «studi».

Alle amputazioni seguivano i trapianti e gli innesti. Un certo numero di donne vennero operate per tre, quattro, cinque volte, in condizioni igieniche spaventose. Parecchie di loro morirono in seguito a quegli interventi di chirurgia. Ad una prigioniera, un giorno che mancavano gli anestetici, fu strappato un braccio da sveglia.

I ricordi delle ex internate sono ancora limpidi, dopo quasi vent'anni: «*Lavoravamo per la Siemens* (la ditta che ha ora la sua sede nella Germania Occidentale). *La Siemens pagava all'amministrazione del* Lager *sei marchi al giorno per prigioniera, che naturalmente non andavano alle interessate. Il mantenimento d'una prigioniera costava ai nazisti sessanta centesimi al giorno per il vitto e dieci centesimi per ammortizzamento delle spese per le uniformi...*».

Dai documenti scoperti nel *Lager* risulta che la direzione calcolava per le prigioniere una vita media di nove mesi. Il guadagno netto per schiava, alla fine di quel periodo, era di 1431 Reichsmark. I ragionieri della morte avevano calcolato tutto con esattezza, anche il guadagno supplementare dato dalla distruzione fisica delle prigioniere. Duecento marchi era il ricavato medio netto dei denti d'oro, degli abiti civili e degli oggetti in possesso delle donne. Spese di cremazione: due marchi. Ricavato totale pro-capite: 1631 Reichsmark. Così anche lo Stato nazista, oltre che la Siemens, faceva affari con il lavoro forzato.

Sfruttate fino all'ultima goccia di sangue, le schiave del regime non resistevano più di nove o dieci mesi come massimo, un anno nel migliore dei casi, secondo le previsioni della direzione. E allora venivano finite col colpo alla nuca o col gas o con le bastonate. Erika Bergmann, una delle aguzzine del *Lager*, faceva sbranare le donne dai suoi cani lupi, feroci quanto gli uomini.

«Nelle paludi non fioriscono rose», ha lasciato scritto in un suo diario una prigioniera. Eppure anche in quello Stige, resistevano l'amore, la solidarietà umana, persino la fantasia e il senso della bellezza. Mi hanno colpito in una vetrina del *Bunker* molti minuti oggetti e ninnoli colorati: immagini sacre, cuori, elefanti e altri animali, statuine che sembran fatte di avorio, di ambra, di pietre pregiate. Sono gli oggetti che le internate si regalavano fra di loro e donavano ai loro bambini per i compleanni o per il Natale, ricavandoli da manici di spazzolini per i denti, brandelli di sacchi, schegge di legno, sassi e altre materie di cui era proibito il possesso. Per scambiarsi quei doni le schiave di Hitler rischiavano punizioni, torture, talvolta la vita. In questi monumenti fatti per indicare gli abissi senza fondo della follia e dell'odio, sono proprio quelle piccole e minute cose a restituire un po' di fede nelle virtù degli uomini.

Massimo Conti

Semidistrutto da un'esplosione a Pallanza un reparto della Rhodiatoce: 4 feriti

Sono tutte donne e non sono gravi - Un altro lavoratore travolto da un'autolettiga durante le operazioni di soccorso - Tre mesi fa in un analogo incidente avevano perduto la vita cinque operai

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 5 agosto.

A poco più di tre mesi dall'esplosione che aveva provocato cinque morti e alcuni feriti, una nuova deflagrazione è avvenuta alle 13,05 in un capannone dello stabilimento di Pallanza della Nylon Rhodiatoce: quattro operaie sono rimaste ustionate.

Allo scoppio è seguito un violento incendio che, affrontato immediatamente dalla squadra di pronto intervento della fabbrica, cui si sono subito dopo uniti i vigili del fuoco del distaccamento di Verbania, ha potuto essere estinto in un'ora e mezzo.

I danni sono gravi. Un'ala del padiglione appare seriamente lesionata e dovrà essere quasi certamente abbattuta. All'interno gli impianti hanno subito danni notevoli.

Le operaie ferite, che, stando alle informazioni assunte in ospedale, sembra non abbiano riportato che ustioni ed escoriazioni di primo grado, guaribili fra i venti e i trenta giorni, sono: Angela Carnoli, di 54 anni, Edda Ranelli, di 34 anni, Emilia Viganò, di 52 anni, Ermenegilda Tognoli, di 54 anni, tutte di Verbania. Leggermente ferito è rimasto anche l'operaio trentaquattrenne Giacomo Tonetti, pure di Verbania, colpito alla testa da schegge di vetro, ma dimesso dopo la medicazione.

Piuttosto grave è invece un altro dipendente dello stabilimento: l'operaio quarantaduenne Placido Crivelli, che è stato investito (mentre, in motoretta, stava portandosi al lavoro) da una delle autoambulanze che trasportavano i feriti.

La direzione ha reso noto stasera che ad esplodere sarebbe stato un serbatoio di lavaggio a scarico libero funzionante con una miscela di vapori e acetone, ma che le cause del sinistro restano al momento sconosciute. Sono state aperte due inchieste: una da parte della direzione di fabbrica, l'altra dall'autorità giudiziaria.

a. c.

Giovane austriaco confessa d'essere l'assassino della bimba uccisa con 2 coltellate al cuore

Vienna, 5 agosto.

E' stato individuato l'uccisore della bambina bionda di dieci anni, Maria Hoeller, che è stata assassinata ieri con due coltellate al cuore mentre insieme con il suo cane bassotto giocava in un bosco a Greisdorf, nei pressi di Graz.

E' questa la quarta fanciulla che nel giro di due anni viene uccisa in Stiria: una fu accoltellata in un campo a Fuerstenfeld, la seconda in un vicolo a Bruck-an-der-Mur, la terza strangolata e gettata nel fiume Mur, presso Graz. In tutti e tre i casi non è stata trovata traccia dell'assassino.

La polizia ha fermato un sordomuto di 24 anni, che ha dato spiegazioni incerte su quanto ha fatto all'ora in cui la bambina veniva uccisa.

Franz Burgstaller, il sordomuto fermato, ha confessato stasera di essere l'autore dell'uccisione della bimba Maria Hoeller. Il giovane ha confessato dopo dieci ore di interrogatorio che data la particolare menomazione del criminale ha dovuto essere condotto interamente per iscritto.

Il giornale inglese «Mirror» si scusa con Lord Boothby e paga 69 milioni di lire

Londra, 5 agosto.

Il giornale inglese *Mirror* ha chiesto oggi pubblicamente scusa e ha accettato di pagare a titolo di transazione la somma di 40.000 sterline (quasi 69 milioni di lire) a Lord Boothby per una serie di articoli che facevano apparire l'aristocratico inglese come un omosessuale in contatto con ambienti della malavita.

Cecil King, presidente della International Publishing Company, proprietaria del *Mirror*, si è detto soddisfatto che si siano rivelate completamente ingiustificate le illazioni relative a una condotta men che corretta di Lord Boothby.

Lord Boothby ha dichiarato ai giornalisti: «*La mia posizione è perfettamente chiara*».

Ragazza uccisa da una frana mentre è in gita con le amiche

Nella zona della Marmolada - La vittima, di 17 anni, era ospite di una colonia - Recuperata la salma

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 5 agosto

(a.) Una ragazza di 17 anni, Anna Mescolini, di Cesena, è rimasta vittima nel pomeriggio d'oggi d'una mortale sciagura.

Ospite da pochi giorni d'una colonia estiva dell'Onarmo a Soraga, in valle di Fassa, la Mescolini era partita in mattinata con altre tre compagne per una gita nella zona della Marmolada.

La piccola comitiva stava percorrendo nel pomeriggio il sentiero scosceso che dal piano dei Fiacconi porta alla Forcella, con l'intenzione di raggiungere il rifugio del Contrin, quando verso le 17 dall'alto d'una sovrastante parete rocciosa si staccavano alcuni grossi sassi che colpivano in pieno la Mescolini.

Investita dalla frana, la giovane veniva trascinata per circa duecento metri lungo il pendio e precipitava quindi in un profondo crepaccio. Le sue compagne di gita, vista l'impossibilità di prestarle soccorso, davano l'allarme facendo accorrere dal rifugio una squadra del Soccorso alpino composta di guide e rocciatori di Canazei, che dopo lunghe ricerche recuperavano in serata la salma della giovane.

Ferito da un negro per gelosia un ex calciatore turco a Roma

Il giocatore è stato colpito con un bicchiere, in un locale di Via Veneto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

(r. s.) Una ragazza di colore è stata la causa di una movimentata scena avvenuta questa notte al «Café de Paris», in via Veneto.

Verso l'una, l'ex ala sinistra della squadra di calcio «Lazio», Gulesin Mehemed Sukrü, di 42 anni, turco, è uscito di corsa dal locale con il volto insanguinato. Poco dopo è uscito un negro anch'egli malconcio.

Il calciatore, a bordo di un'auto della polizia, è stato accompagnato al Policlinico. I medici gli hanno riscontrato una profonda ferita al sopracciglio destro e lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni.

L'ex ala sinistra ha dichiarato alla polizia che il negro lo aveva colpito scagliandogli improvvisamente contro, per via di una ragazza di colore, un bicchiere vuoto. La polizia ha interrogato alcune persone presenti alla scena (fra le quali due negri), ma non ha compiuto alcun fermo.

Polemiche per l'incendio che ha distrutto a Ginevra l'ex Palazzo delle Nazioni

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 5 agosto.

Mentre migliaia di ginevrini continuano a sfilare davanti alle rovine del vetusto «*Bâtiment électoral*», devastato ieri pomeriggio da un gigantesco incendio, sono sorte le prime polemiche sulle circostanze del sinistro, nel senso che da varie parti le autorità locali vengono accusate di non avere adottato le necessarie misure di precauzione.

Stando alle notizie diffuse da alcuni giornali, gli esperti delle compagnie di assicurazioni avrebbero rilevato la mancanza d'un sufficiente numero di congegni antincendio nel palazzo, che ospitò dopo la fine della prima guerra mondiale diverse conferenze internazionali. Si ignora tuttavia se le assicurazioni si rifiuteranno o no di risarcire tutti i danni, che ammontano a circa un miliardo di lire. Nel rogo sono state distrutte un migliaio di macchine per scrivere, che durante le conferenze internazionali, tenute in questi ultimi anni, venivano messe a disposizione dei giornalisti. Inoltre si lamenta la distruzione di numerosi incartamenti depositati dalla Croce Rossa Svizzera in una cantina adibita ad archivio.

l. f.

UN'ALTRA TRAGEDIA ALPINISTICA IN VALLE D'AOSTA

Trovati morti dentro un profondo crepaccio i due cuneesi dispersi sulle Grandes Murailles

Si presume che siano caduti lunedì sera quando si trovavano a un'ora di cammino dal rifugio - Forse perché affaticati procedevano affiancati sull'insidioso ghiacciaio - Deve aver ceduto un ponte di neve - Uccisi sul colpo dopo un volo di 30 metri - I loro corpi trasportati a Bionaz

(Dal nostro inviato speciale)
Place Moulin, 6 agosto.

I due alpinisti cuneesi dati per dispersi da lunedì sul ghiacciaio delle Grandes Murailles al di sotto del massiccio della Dent d'Hérens sono morti. Le guide del Soccorso alpino di Valpelline li hanno ricuperati stamane in un crepaccio profondo trenta metri, a meno di un'ora di marcia dal rifugio Aosta. Presumibilmente precipitati verso le 19 di lunedì, sono morti sul colpo avendo riportato gravi lesioni al capo. I loro corpi riposano ora nella cappella mortuaria del cimitero di Bionaz, in attesa di essere traslati domani a Cuneo.

Gianfranco Novelli e Giorgio Tranchero sono stati trovati legati alla medesima corda a una distanza di qualche metro l'uno dall'altro. Il rinvenimento è avvenuto ieri verso le 18 da parte delle guide del Soccorso alpino che in numero di nove avevano lasciato Bionaz a mezzogiorno. Del gruppo facevano parte il prof. Giovanni Pezzoli, presidente della Società delle guide della Valpelline, che ha assunto la direzione delle operazioni, le guide Angelo Bozzetti, Mario Petitjacques e Piero Rosset, i portatori Guido Bredy e Giovita Diemoz e i volontari Dino Petey, Emilio Robin e Amedeo Daieni.

«Siamo arrivati al rifugio poco prima delle 17 di ieri — *ci ha detto il prof. Pezzoli al suo ritorno* — e ci siamo diretti immediatamente nella zona dove i due giovani erano stati visti per l'ultima volta dai due alpinisti svizzeri che avevano dato l'allarme nella mattinata. Le nostre ricerche — *ha proseguito il Pezzoli* — si sono iniziate dalle propaggini del ghiacciaio delle Grandes Murailles e alle 18 circa, in un crepaccio di trenta metri, abbiamo scoperto i loro corpi, press'a poco sotto la Testa di Valpelline, una cima alta 3100 metri posta sulla sinistra della Dent d'Hérens. Erano ancora legati e non davano più segni di vita». «Che fare? — *ha proseguito il prof. Pezzoli* — non c'era che da attendere l'alba dell'indomani perché sarebbe stato impossibile riportarli alla superficie nella notte».

Stamane alle cinque, dopo avere trascorso la notte al rifugio Aosta, le guide hanno iniziato l'operazione delicatissima del recupero. Alcuni si sono calati nel crepaccio, mentre altri dai bordi superiori assicuravano la loro discesa. Ben cinque ore è durato l'operazione. Alle dieci circa le salme dei due sventurati alpinisti erano ambedue tratte alla superficie e pietosamente composte negli appositi teli. Non rimaneva che metterle sulle barelle e discenderle a valle.

«Noi arrivammo poco prima», *ci dice Franco Bollati, di Cuneo. Era partito alla mezzanotte con un gruppo di altri sei appartenenti alla sezione del Cai locale.* «Eravamo amici carissimi di Novelli e Tranchero. Avevamo letto la notizia della loro scomparsa sull'ultima edizione di "*Stampa Sera*" e non volevamo crederci. Ambedue erano alpinisti in gamba e ci sembrava impossibile che fossero scomparsi su un ghiacciaio come quello della Dent d'Hérens, anche se veniva detto travagliatissimo, come infatti lo abbiamo trovato. Quando arrivammo nei pressi di dove si trovavano le guide della Valpelline, che debbo elogiare per la loro tempestività e abnegazione, comprendemmo che non vi era più nulla da fare. E' stata proprio una fatalità. Erano ormai alla fine di tutte le difficoltà. Avevano forse ancora un centinaio di metri e forse meno di ghiacciaio da percorrere. Pochi minuti ancora, poi sarebbero stati sulla morena. Proprio sfortunati, poveri ragazzi».

Prima che giungessero le guide con le salme dei due a Place Moulin, Franco Bollati si incaricò di portare la tragica notizia al fratello del Novelli, geom. Italo, che attendeva con ansia al cantiere i risultati delle ricerche. Erano circa le 17 di oggi quando la notizia giunse al cantiere dove si costruisce la diga di Place Moulin. Il direttore, ingegner Proverbio, dava l'ordine di far uscire dall'autorimessa l'ambulanza, che si portò qualche decina di metri oltre il piazzale sulla mulattiera per Prarayer. Gli operai, abbarbicati sulla diga in costruzione, gli addetti ai mastodontici macchinari, capirono che qualcosa di grave stava accadendo. Si intrecciarono le notizie da un costone all'altro della montagna. Cautamente fu avvertito il fratello del Novelli e gli si disse una pietosa bugia — che i corpi sarebbero stati scesi all'indomani — perché non dovesse assistere alla tragica scena che di lì a qualche ora ebbe testimoni centinaia di operai, muti.

Le due salme alle 19.30 circa in groppa a un mulo comparvero dal sentierino che s'inerpica dalla sponda destra verso il cantiere: le guide della Valpelline ed alcuni alpinisti cuneesi seguivano il mesto corteo. Quando giunsero presso l'autoambulanza si fermarono mentre la gente si scopriva. Poi, scaricate le salme, furono deposte l'una accanto all'altra e il cappellano del cantiere, don Agostino Wuillermoz, giovane prete valdostano e alpinista, cominciò a recitare le preci dei defunti. I corpi straziati furono trasportati a Bionaz e composti nella cappella mortuaria, ove sono vegliati dagli amici. Domani si provvederà alla traslazione a Cuneo.

Abbiamo chiesto a Piero Rosset di dirci quali siano state le cause probabili della sciagura e la guida, che è stato uno degli uomini di punta della generosa pattuglia, ci ha risposto: «Difficile a dirsi, ma molto probabilmente i due giovani camminavano l'uno a fianco dell'altro sul ghiacciaio; forse camminavano così vicini per sorreggersi; non videro il crepaccio e il ponte fragile di neve, non resistendo al peso di entrambi, si ruppe facendoli precipitare nel baratro».

I due svizzeri dissero anche che lunedì, verso la Dent d'Hérens, c'era un vento fortissimo che soffiava ad oltre 70 km. all'ora. Gianfranco Novelli e Giorgio Tranchero, che erano giunti in Valle d'Aosta per compiere alcune ascensioni sia nel gruppo del Rosa che in quello del Cervino, erano partiti all'alba di quel lunedì per compiere quell'ascensione che, seppure ostacolata dal vento, era andata bene.

Italo Vaglienti



Le due vittime della montagna: Gianfranco Novelli di 28 anni (a sinistra) **e Giorgio Tranchero, ventisettenne**



Le salme degli alpinisti cuneesi scendono a dorso di mulo dalle Grandes Murailles

Forse sabato i funerali dei due alpinisti a Cuneo

Cuneo, 5 agosto.

(n. m.) La notizia della tragica fine del geometra Gianfranco Novelli e di Giorgio Tranchero — i due alpinisti cuneesi periti mentre stavano attraversando il ghiacciaio delle Grandes Murailles — giunta in città per telefono nel tardo pomeriggio, ha suscitato profonda costernazione fra gli innumerevoli amici e conoscenti.

Da Cuneo è partita ieri pomeriggio alla volta della Valpelline una squadra del locale centro del Soccorso alpino del Cai, tutti amici di Giorgio e Gianfranco.

Alla madre del Tranchero, che è vedova e viveva con il figliolo, unico suo sostegno, la notizia è stata comunicata da un sacerdote. Un amico di famiglia si è incaricato, verso le venti, di rivelare la verità al geometra Mino Novelli, il quale era rimasto per tutto il giorno nel suo negozio di filatelia, tenacemente aggrappato alla speranza di riabbracciare presto il figlio.

Il geometra Gianfranco Novelli era insegnante presso la scuola media di Beinette e Peveragno.

Meno preparato di Giorgio Tranchero alle fatiche dell'alpinismo, seguiva tuttavia con entusiasmo l'amico.

Il Tranchero, operaio della Sezione fili della Stipel di Cuneo, era stato in passato anche socio del locale gruppo speleologico. Forte camminatore veniva considerato un abile rocciatore.

Le due salme dovrebbero giungere a Cuneo verso mezzodì di domani per cui si presume che le esequie verranno celebrate nella giornata di sabato.

In base ai risultati del primo quadrimestre

La mortalità in Italia è scesa del 15 per cento rispetto al '63

Quasi 180 mila morti: 58.717 per malattie cardiocircolatorie, 27.765 per tumori, 27.425 per malattie mentali e del sistema nervoso, gli altri per cause varie - In aumento le malattie veneree

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

(r. s.) Nei primi quattro mesi di quest'anno il numero dei morti in Italia è stato di 179.579: 58.717 per malattie del sistema circolatorio; 27.765 per tumori; 27.425 per malattie mentali e del sistema nervoso. Rispetto allo stesso periodo del '63 si è avuta una diminuzione del 15,8 per cento sul totale dei morti. Tra le malattie in diminuzione vi sono quelle dell'apparato respiratorio (35,1 per cento), del sistema circolatorio (17,3%) e in particolare le degenerazioni del miocardio (21,4%), le malattie infettive e parassitarie (13,4%), le malattie allergiche, endocrine, del metabolismo e della nutrizione (12,6%) e le malattie dell'apparato digerente (6,1 per cento). Sono in aumento gli incidenti del traffico (16,22 per cento).

Nel periodo gennaio-giugno 1964 si sono verificati 206.145 casi di malattie soggette a denuncia, di cui 61.256 di morbillo, 42.941 di parotite epidemica, 36.771 di varicella, 11.469 di pertosse, 6570 di scarlattina, 5254 di epatopatie acute primitive, 4762 di febbre tifoide e infezioni da paratifi, 3586 di blenorragia, 3165 di brucellosi, 3078 di sifilide, 1325 di difterite, 1195 di meningite cerebrospinale epidemica, 687 di poliomielite anteriore acuta, 327 di anchilostomiasi.

Confrontando il periodo gennaio-giugno con la media 1959-1963 per lo stesso periodo, sono in aumento i casi di epatopatie acute primitive (110,7 per cento), di blenorragia (90,3 per cento), di parotite epidemica (69,3%), di meningite cerebro-spinale epidemica (87,6 per cento), di sifilide (34,8%), di varicella (23,3%), di scarlattina (6,5%), di morbillo (6,1 per cento) ed una diminuzione di casi di difterite (55,1%), di poliomielite anteriore acuta (48,5 per cento), di anchilostomiasi (35,9%), di febbre tifoidea e paratifi (33,7%), di brucellosi (29,4%) di pertosse (26,3%).

Chiarimenti dell'on. Cattani sull'apertura della caccia

Il sottosegretario all'Agricoltura ha spiegato perchè sono state fissate due date diverse

Roma, 5 agosto.

L'on. Venerio Cattani, sottosegretario all'Agricoltura, ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione sulla duplice apertura della caccia:

«Il calendario venatorio ha suscitato anche quest'anno pareri e prese di posizione, alcuni favorevoli, altri contrari. La decisione del ministero di aprire il 23 agosto la caccia alla selvaggina migratoria e il 6 settembre quella alla selvaggina stanziale, era stata richiesta da molte amministrazioni provinciali. L'apertura unica avrebbe rappresentato la soluzione più facile ma avrebbe comportato una data troppo prossima (o il 23 o il 30 agosto) e quindi dannosa per la preservazione della selvaggina stanziale. L'apertura differenziata è la più corrispondente, sia all'interesse dei cacciatori che a quello della preservazione della selvaggina.

«L'obiezione che generalmente è stata mossa da alcune amministrazioni ed organizzazioni — ha proseguito Cattani — *si fonda soprattutto sulla scarsa fiducia nella disciplina e nella maturità dei cacciatori italiani. Si afferma, cioè, che aprendo il 23 agosto la caccia alla selvaggina migratoria, i cacciatori non sapranno resistere alla tentazione di distruggere prima del tempo anche quella stanziale. Ma la duplice apertura di quest'anno vuole essere anche una prova in vista dell'elaborazione della nuova legge sulla caccia, per la quale numerosi progetti esistono in Parlamento e che è impegno del ministero affrontare nel prossimo autunno.*

«Il ministero — ha concluso Cattani — *conta sulla collaborazione di tutti gli enti e le autorità per la maggiore e più rigorosa vigilanza nei giorni dell'apertura, e si rivolge direttamente al senso sportivo e allo spirito di collaborazione di tutti i cacciatori per il pieno e responsabile rispetto della legge».*

Nel Cuneese la caccia sarà aperta il 6 settembre

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 5 agosto.

(m. m.) Nel Cuneese l'apertura della caccia, prevista per il 23 agosto, è stata rinviata al 6 settembre.

Il rinvio è stato reso noto oggi con un decreto del presidente della Provincia, dott. Falco, che lo ha motivato con «inderogabili esigenze agricole e venatorie».

Fa eccezione al divieto, il territorio così delimitato: «Crocevia Magliano Alpi (Zucchi) - statale 28 fino all'incrocio strada provinciale Roncaglione - Lungo della strada fino crocevia Casali del Molini - strada provinciale per Carrù fino alla strada per Magliano Alpi - detta strada fino a Magliano Alpi e Zucchi (in territorio dei comuni Trinità, Magliano Alpi e Carrù)».

Oggi in Tribunale i 5 giovani che evasero ad Alessandria

Tentarono la fuga il dicembre scorso - Soltanto uno riuscì a far perdere le tracce per poco

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 5 agosto.

(f. m.) I cinque giovani detenuti, che la sera del 27 dicembre '63, evasero dal carcere, compaiono domani in giudizio. Si tratta di Delio Rossi, di 32 anni, di Genova, Livio Valentini, di 25 anni, da Oviglio, Germano Biancalani, di 22 anni, ed Enrico Tomassina, di 23 anni, entrambi di Alessandria, e di Angelo Sposito, di 19 anni, residente a Torino.

I cinque, che dividevano con altri sei detenuti una cella all'ultimo piano del carcere, aperta una breccia nel soffitto raggiunsero i tetti, quindi si diressero verso l'angolo che il carcere forma con la caserma dei carabinieri. Con una corda cominciarono a strisciare lungo il muro di cinta alto una decina di metri, ma la fune si spezzò. Il Valentini e il Rossi precipitarono sul selciato e, catturati, vennero trasportati all'ospedale. Gli altri tre passarono per un edificio in costruzione e si dileguarono.

Il giorno dopo il Biancalani e il Tomassina, mentre erano diretti a piedi a Valenza, vennero arrestati a loro volta. Soltanto lo Sposito riuscì ad allontanarsi dalla zona ed a far perdere momentaneamente le proprie tracce.

Alcune settimane dopo, giunto a Napoli, sua città d'origine, s'introdusse nella casa di un novarese che però, dopo averlo sorpreso, lo tenne a bada con una rivoltella-giocattolo del figlio, consegnandolo infine agli agenti. Riaccompagnato ad Alessandria si rivoltò contro un brigadiere, con la conseguente imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale. Il Tomassina, il Biancalani e lo stesso Sposito la notte dell'evasione a Valenza avevano tentato di rubare due auto, impresa che ha procurato loro anche l'imputazione di tentato furto.

Come il caffè usciva dal porto di Genova senza pagare la dogana

I contrabbandieri (con la complicità di due guardie di finanza) usavano bollette falsificate - Incontro in carcere fra l'importatore Tubino ed il suo avvocato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Nicola Marvulli si è recato oggi nelle carceri di Marassi, accompagnato dall'avv. Luca Ciurlo, per presentare il legale a Giacomo Tubino, l'importatore arrestato il 28 luglio scorso sotto l'accusa di contrabbando, in seguito allo scandalo del caffè. Il primo colloquio tra l'avvocato ed il suo cliente non potrà però avvenire prima di sabato prossimo. Infatti il magistrato ha bisogno di ottenere ulteriori chiarimenti su tutta l'intricata vicenda.

La tecnica usata dai contrabbandieri per portare fuori dal deposito franco i carichi di caffè era piuttosto semplice data la complicità di due guardie di finanza (anch'esse arrestate). La merce usciva in camion dai magazzini accompagnata da una doppia bolletta di scarico falsificata; al varco la «madre» veniva consegnata al finanziere di guardia e la «figlia» restava ai camionisti.

Se l'operazione andava a buon fine, i camionisti arrivati a destinazione telefonavano e la guardia distruggeva la «madre»; se venivano fermati per controllo avvertivano sempre la stessa guardia che depositava il documento in suo possesso negli uffici; avrebbe sempre potuto dimostrare che non era tenuta a controllare se era stato o no contraffatto.

La notte del fermo del camion con i 115 sacchi di caffè, i camionisti avevano distrutto la «figlia» perchè erano sicuri del buon esito del trasporto. Tuttavia, dato che dopo il fermo erano stati subito portati nella sede della finanza non riuscirono a mettersi in contatto con i contrabbandieri e con la guardia. Il finanziere, pertanto, non distrusse nè depositò la «madre» che gli venne trovata in tasca al momento dell'arresto.

Sul suicidio dell'impiegato Sergio Consigliere, di Pegli, dipendente dello spedizioniere portuale Cafferata (suicidio che non è legato al «caso» Tubino ma che si inquadra nel malcostume di certi ambienti del porto), la vedova, signora Angela, ha dichiarato alle autorità inquirenti che in famiglia era ignorata l'illecita attività di suo marito il quale certamente fu vittima di un odioso ricatto. La signora Angela ha detto: *«Sergio, la sera tra il 17 e il 18 luglio, dopo aver mangiato un boccone andò sul poggiolo di casa. Faceva caldo ed egli disse che non aveva sonno. Poi il bambino andò a dargli la buonanotte e io lo misi a letto. Verso mezzanotte mio marito mi disse che doveva fare dei conti e andò in sala, dove si sedette al tavolino e incominciò a scrivere. Gli diedi a mia volta la buonanotte e andai a coricarmi».*

L'impiegato Consigliere scrisse tre drammatiche lettere, poi uscì di casa per il suo misterioso appuntamento. Chi incontrò?

Il padre di Sergio — Andrea — è convinto che qualcuno ricattava il figlio. *«Forse Sergio disse a quella gente che voleva uscire dal pasticcio nel quale si era gettato, che non voleva più saperne, ma essi lo minacciarono, gli dissero che avevano le prove dei furti commessi e che lo avrebbero rovinato, lui e la sua famiglia. Gli convenivo star zitto, quindi, e continuare a "lavorare" per loro, se non voleva guai peggiori».*

Sergio Consigliere fu visto rientrare a casa verso le 4 del mattino. Ne uscì nuovamente poco dopo le 6: consegnò ad un tabaccaio suo vicino di casa le tre lettere, con preghiera di spedirle, si recò verso la vicina ferrovia aspettando il treno che doveva ucciderlo.

n. b.

L'Erario perde sul caffè dai 17 ai 21 miliardi l'anno

Gli esperti, riuniti a Milano, affermano che il 25% del fabbisogno entra in Italia di contrabbando

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

Il «caso» dell'importatore genovese Giacomo Tubino ha indotto il «Comitato italiano del caffè» a indire oggi una conferenza stampa per illustrare la gravità della situazione in seguito al malcostume che regna in questo campo. Il rag. Franco Magnelli, vice presidente del «Comitato italiano del caffè», ha esordito sostenendo che la causa principale del contrabbando è costituita dal fatto che nel commercio del caffè coincidono tre elementi e cioè:

1) *inadeguatezza delle leggi vigenti per la repressione del contrabbando;*

2) *particolare difficoltà di identificazione della merce, specie dopo la torrefazione;*

3) *elevatezza del dazio doganale e degli altri gravami fiscali, che vengono incassati all'atto dello sdoganamento e che complessivamente sono pari a circa il 150% del valore estero della merce.*

Il fenomeno del contrabbando, inoltre, è facilitato e incrementato dall'aumento del consumo del caffè in Italia, che è oggi il triplo (1 milione e 200.000 quintali nel 1963) della quantità importata nell'anteguerra: questa proporzione si ricava dalle statistiche ufficiali; ma, se si aggiunge il caffè contrabbandato, si può dire che oggi si importa un quantitativo pari al quadruplo dell'anteguerra.

Così stando le cose si sono ben presto costituite grandi organizzazioni specializzate nel contrabbando, che hanno accuratamente studiato la nostra legislazione, dimostrando quanto essa sia debole nei confronti dell'accertamento del reato di contrabbando: la legge, infatti, impone agli organi di controllo di fornire la prova del contrabbando, ma — d'altra parte — le norme vigenti rendono obbligatoria la scorta della merce con la bolletta doganale soltanto all'interno di una fascia di cinque chilometri dal confine terrestre, che si estende per 1578 chilometri.

Il ragionier Magnelli ha fornito alcuni dati dai quali risulta che per le provenienze dai Paesi extra Mec l'incidenza complessiva dei tributi è di circa 700 lire il kg. per caffè crudo e di lire 875.500 per caffè torrefatto, mentre per la provenienza dai Paesi associati al Mec questa incidenza è di circa 650 lire il kg. per il crudo e di circa 800 lire per il torrefatto.

Queste elevate incidenze consentono ai contrabbandieri di offrire caffè a prezzi altamente remunerativi: se si considera infatti che l'acquisto di caffè di contrabbando può dare un vantaggio, all'acquirente, che oscilla dalle 300 alle 400 lire il chilo, il guadagno varia dal 15 al 20% e se si tiene conto che l'utile netto di una azienda di torrefazione in Italia non supera il 2-3% sul complessivo fatturato annuo, ci si rende conto come un fenomeno del genere renda a lungo andare, impossibile la vita alle aziende regolari.

Le organizzazioni hanno discusso di recente la presumibile ampiezza del fenomeno e, attraverso inchieste effettuate in tutte le regioni d'Italia, è risultato che il caffè di contrabbando è presente ovunque: molti esperti sono oggi d'accordo nel valutare prudenzialmente l'ampiezza del fenomeno dal 20 al 25% del caffè importato in via ufficiale. Ciò significa un danno per l'Erario oscillante dal 17 ai 21 miliardi annui.

g. m.

Il tesoro di Liggio nascosto nel cimitero di Corleone?

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 agosto.

Tutte le ricchezze di Luciano Liggio sarebbero sepolte in una tomba del cimitero di Corleone. Per questo motivo agenti e carabinieri da circa trenta ore si avvicendano nel piantonamento del camposanto.

Si tratterebbe di tutte le ricchezze e i preziosi accumulati dal capo mafia durante i molti anni in cui controllava ogni attività di qualunque settore economico: dall'agricoltura all'industria, dal commercio all'artigianato.

Il sospetto che il tesoro possa essere sepolto in una tomba è sorto negli inquirenti durante il lavoro di scavo in casa Sorisi, quella che viene ormai considerata come il «cimitero della mafia», perchè, è quasi certo, che prima o dopo affioreranno i resti di alcune persone assassinate e date per scomparse durante la lotta tra le «gang».

In particolare alcuni documenti rinvenuti avrebbero indicato il cimitero come una sorta di banca depositi e prestiti dove era possibile prelevare e versare i fondi occorrenti alla realizzazione dei più grossi affari non del tutto leciti.

f. d.

Evoluzione del turismo a Portofino, Paraggi, S. Margherita e Rapallo

Lussuosi yachts fanno la coda nel Tigullio ma si spende di meno e negli alberghi c'è posto

I ricchi passano le vacanze in mare, gli stranieri si fermano pochi giorni - Gli italiani non sono diminuiti - Jugoslavi, bulgari, egiziani, turchi, inglesi e americani rimpiazzano i vuoti lasciati dai tedeschi - La flessione non è rilevante, ma gli ospiti si controllano nelle spese provocando un generale ribasso dei prezzi

(Dal nostro inviato speciale)
Rapallo, 5 agosto.

Si cercano i segni della «congiuntura» nel golfo che era da tanti anni il regno estivo di nuovi e vecchi ricchi, di belle donne sofisticate, di giovani eredi di grandi fortune, di famiglie rese opulente dal miracolo economico. Fra Paraggi e Rapallo si ripeteva d'estate lo spettacolo di minoranze privilegiate e arricchite: porticcioli come vetrine dei più costosi e monumentali motoscafi da crociera, scogliere e piccole baie come salotti milanesi. A Portofino il contrappunto: nello scenario perfetto concentrazione di grandi personaggi dell'aristocrazia e della finanza internazionale, con qualche stravaganza di divi. Molti si domandano: il golfo Tigullio non ha più la vernice di quegli anni? La congiuntura ha impoverito la consueta rappresentazione?

Segni evidenti e netti di crisi non ci sono. Motoscafi a centinaia nelle acque del golfo. Nel porticciolo di Santa Margherita non si trova un ormeggio libero, i battelli devono fare la coda per manovrare. Nelle acque di Portofino ritroviamo i solenni yachts dei più celebri industriali, finanzieri, armatori, di Genova, di Milano, di Torino. Quelli che mancano sono in crociera; alcuni stanno arrivando in Sardegna, invitati dall'Aga Khan per una gran festa riservata a chi può raggiungere l'isola con barca propria. Alla domenica la folla dei gitanti è densa come in passato sulla piazzetta di Portofino: le automobili s'inseguono sulla stretta litoranea di Paraggi, a centinaia e migliaia; quelle di lusso non sono meno frequenti di una volta.

Eppure albergatori, trattori, bagnini, si lamentano e si dicono preoccupati. Si avverte nell'aria una tensione, come se qualcosa si fosse fermato; è il facile meccanismo della moltiplicazione dei turisti, che già l'anno scorsa girava male, motivando pessimismo e prudenza nelle nuove iniziative: nell'inverno '63-'64, forse per la prima volta nel dopoguerra, non si costruì alcun nuovo albergo. L'estate ha dato ragione ai prudenti: non crisi ma stasi numerica e generale diminuzione della spesa. Qualche albergo, pur di lavorare a pieno ritmo, ha diminuito i prezzi; altrettanto ha fatto qualche ristorante.

I famosi night clubs che in passato fustigavano i clienti con prezzi altissimi, oggi ripiegano su tariffe quasi economiche e su cantanti modesti. Certe boutiques e botteghe di arte di Santa Margherita e di Portofino vendevano a diecimila lire oggetti da cinquemila, per una tacita convenzione con i clienti; la stessa convenzione che rendeva accettabile — in due o tre bar e ristoranti — un aperitivo a mille lire e una cena a cinquemila (senza stravaganze gastronomiche). Ora le boutiques vendono poco e ribassano i prezzi per invogliare la gente media, quella che sente più direttamente il peso della congiuntura. I grandi ricchi comperano poco: si fanno vedere pochissimo, girano il Mediterraneo in crociera, difficilmente stanno a Portofino e Santa Margherita nel tempo delle vacanze comuni e dei grandi affollamenti.

Molti ospiti di una volta, anche i non ricchi o ricchissimi, si muovono più che in passato, andando alla ricerca di lidi sconosciuti. Chi possiede una barca da crociera si allontana dalle coste nostrane per almeno quindici giorni; prima e dopo il viaggio in mare resta in città, scendendo a Rapallo o Santa Margherita al sabato e alla domenica. Chi non ha la barca viaggia in automobile, ripetendo la stessa formula: quindici giorni alla scoperta di nuove terre e il resto dell'estate in città, con la corsa al mare per la fine settimana.

Sono ospiti fissi di Portofino e delle più preziose località del Tigullio i grandi personaggi anziani, con le mogli, la servitù, i nipotini. Nelle parti meno privilegiate del golfo altre famiglie, a migliaia, composte di sole madri con bambini; i mariti restano a Milano, a Torino, a Biella, a Varese, facendo una scappata al sabato e alla domenica, per poi fermarsi una quindicina di giorni in pieno agosto. I giovanissimi sono sempre più nomadi; amano sempre meno le consuetudini (si spiega il declino dei locali notturni).

Si ha così un apparente vuoto in luglio, seguito dalla massa di metà agosto, con uno squilibrio che incide negativamente sull'economia turistica della Riviera, già toccata dalla contrazione della spesa individuale (questo è il segno indiscusso della congiuntura).

L'interpretazione vale per gli italiani, che però non sono molto meno numerosi degli anni scorsi, grazie al compenso di nuovi ospiti che rimpiazzano quelli fuggiti per amore dei viaggi e delle crociere.

Nel luglio 1964 Santa Margherita ha avuto poco meno di 70 mila presenze, come nel luglio 1963, per un terzo dovute a stranieri. A Rapallo in luglio sono arrivati 1885 italiani con 83.804 presenze, contro 5181 arrivi e 81.300 presenze nel luglio '63.

Per gli stranieri qui si deve fare un discorso tutto particolare: sul Tigullio ne arrivano molti ma con permanenze brevissime. Il 1964 lo conferma: in luglio, a Rapallo, 8883 arrivi dall'estero con 31.067 pernottamenti (fra italiani e stranieri si sono avute 114.871 presenze contro le 116.350 del luglio 1963). Lo straniero si ferma in media tre-quattro giorni; pochissimo al confronto con altre parti della Liguria, dove si hanno permanenze medie di dieci-quindici giorni.

Fatto interessante: anche gli stranieri mostrano una accresciuta mobilità e rompono le tradizioni. I tedeschi sono passati in secondo piano, mentre si affacciano turisti di paesi che fino all'anno scorso non comparivano neppure nelle statistiche della Riviera. In luglio, su 8883 stranieri arrivati a Rapallo, ben 536 erano jugoslavi. C'è stato anche un buon numero di turchi e di egiziani ed un imprecisato aumento di spagnoli. Il miglioramento del tenore di vita dei paesi mediterranei si riflette negli arrivi di turisti sulla Riviera, in parte disertata dagli stranieri che hanno ceduto a richiami nuovi, come i tedeschi. Dalla Germania soltanto 2076 arrivi, contro 4006 dalla Francia, 4637 dalla Gran Bretagna, 3544 dal Belgio, 2027 dalla Svizzera e 6877 dagli Stati Uniti (in parte si tratta di famiglie di militari residenti in Germania).

Cercando al mare i segni della congiuntura si trovano quelli delle grandi evoluzioni del turismo. Per i giovani il turismo è un fatto sempre più instabile, imprevedibile; per tutti è una ricerca di movimento e di novità. La consuetudine del mese al mare, con tranquilla vita di spiaggia, resta viva soltanto nelle famiglie che hanno bambini e persone avanti negli anni. Si creano così dei vuoti a prima vista inspiegabili, in realtà sono frutto di grandi trasformazioni sociali che toccano non soltanto l'Italia. Forse in futuro avremo a Rapallo e a Santa Margherita tante famiglie jugoslave, magari bulgare, e le nostre andranno a fare i bagni in Dalmazia o, chissà, in Mar Nero. Resta il fatto, dicono qui, che la gente spende meno degli anni scorsi. E negli alberghi c'è ancora posto; pur arrivando senza prenotazione non si rischia di dormire per strada.

Mario Fazio



Il refrigerio della doccia dopo il bagno: uno dei momenti più piacevoli della giornata al mare (Foto Moisio)



Anche le bionde ragazze del Nord si abbronzano sotto il sole della Riviera

Condannati due innamorati per un bacio in giardino

Sorpresi da un vigile, nascosto dietro un cespuglio, hanno pagato 40.000 lire di multa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 agosto.

Un bacio è costato a due giovani innamorati quarantamila lire di multa più le spese per il giudizio. In un pomeriggio della scorsa primavera, il vigile urbano Mario Benvenuti, di servizio nel giardino pubblico di Villetta di Negro venne invitato da una signora, che accompagnava due bambini, ad interrompere le effusioni di due giovani che si stavano baciando su una panchina.

Alla richiesta della signora, il vigile passava tra i cespugli e si metteva alle spalle dei due innamorati; dopo mezz'ora, li colse sul fatto. Pietro F., di 18 anni e Roberta G. di 15 infatti si erano scambiati un bacio.

Invano oggi la difesa ha tentato di minimizzare il fatto e di spiegare che i due erano stati trasportati dal sentimento e dalla loro giovane età.

Il pretore ha soltanto modificato il capo d'accusa (atti osceni in luogo pubblico) in atti contrari alla pubblica decenza che comporta la multa e il perdono giudiziale.

g. m.

Divampano altri incendi sulle colline di Savona

Savona, 5 agosto.

(m. f.) E' appena spento l'incendio che è divampato per oltre quarantott'ore sulle alture del Finalese provocando gravi danni e già un altro pericoloso focolaio è scoppiato sui monti sovrastanti il Santuario di N. S. della Misericordia e dilaga su un fronte di oltre quattro chilometri nelle fitte boscaglie in direzione di Cadibona. Il fuoco ha continuato l'opera devastatrice nelle prime ore di stamane trovando facile esca nella rigogliosa vegetazione che si estende per lungo raggio sul versante di Cadibona.

Chiamati telefonicamente sono accorsi i pompieri di Savona con carri-attrezzi ed autopompe, iniziando l'opera di spegnimento: particolarmente faticoso è stato il lavoro dei pompieri in località Pratorotondo, dove le fiamme minacciavano da vicino un gruppo di case che erano state fatte sgombrare. L'intervento delle squadre di soccorso è stato tempestivo e il dilagare dell'incendio in questa direzione è stato arginato e le case salvate dalla distruzione, comunque i danni, pur non ancora accertati, sono giudicati rilevanti.

Un altro grave incendio dilaga dal lato mare del Santuario di Savona in località San Bernardo, ove le fiamme, sviluppatesi, avanzano sulle colline sovrastanti le Cartiere Savonesi.

A pochi metri dalla riva

Un pescecane lungo 2 metri strappa la lenza di un pescatore

(Dal nostro corrispondente)
Riva Trigoso, 5 agosto.

(b.) Ieri sera, il ventitreenne Renato Rossi, di Riva Trigoso, recatosi come di consueto a pescare, ha avuto la sorpresa di agganciare uno squalo. Aveva appena immerso la lenza, nello specchio d'acqua davanti ai Cantieri navali, quando un pescecane, di circa due metri, si è agganciato all'amo, a circa 25 metri dalla spiaggia. Il giovane, sbalordito, ha tentato di catturarlo, ma lo squalo si è liberato con uno strattone, dirigendosi poi verso il largo. L'inconsueto episodio ha messo in allarme i pescatori subacquei della zona.

Il tempo che farà

Su tutta la penisola cielo poco nuvoloso con temporanei addensamenti cumuliformi nelle ore pomeridiane. Sulla Sardegna e sulla Sicilia cielo nuvoloso, con accentuazione della nuvolosità nelle ore pomeridiane, accompagnata da isolate piogge e da temporali.

Temperatura: in graduale aumento.
Venti: deboli variabili.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	26	L'Aquila	10	23
Bolzano	12	31	Roma C.	16	30
Trento	15	31	Roma c.	16	32
Verona	16	29	Campob.	14	27
Trieste	20	30	Bari	15	25
Milano	16	29	Napoli	13	29
Genova	23	28	Potenza	11	25
Bologna	17	31	Catanz.	18	27
Firenze	15	32	R. Cal.	20	27
Pisa	16	30	Messina	23	27
Ancona	19	25	Palermo	21	28
Perugia	16	28	Catania	20	29
Pescara	11	27	Cagliari	21	28

Bollettino delle spiagge

Sanremo: Temp. 28; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.

Alassio: Temp. 28,5; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.

Varazze: Temp. 28,5; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.

Lignano Sabbiadoro: Temp. 29 gradi; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Rimini: Temp. 25; cielo sereno; mare mosso; vento leggero.

Viareggio: Temp. 26,8; cielo sereno; mare calmo; vento leggero.

Capri: Temp. 29,2; cielo sereno; mare quasi calmo; vento debole.

Taormina: Temp. 28,9; cielo quasi sereno; mare calmo; vento debole.

«*Specchio dei tempi*» per la fratellanza dei popoli

In visita alla bella olandesina che ha tanta simpatia per l'Italia

Rosita Van der Vaart ha 21 anni, è alta e slanciata - Ogni mattina va in ufficio (stenodattilografa) in bicicletta - Guadagna 60 mila lire al mese, ma non ha 13ª - Ha passato le vacanze a Celle Ligure, è rimasta entusiasta - Vuole che le scrivano - Ora riceve già tante lettere che non sa come rispondere

(Dal nostro inviato speciale)
Alphen n/d Rijn, 5 agosto.

In questa piccola cittadina olandese vive una bella ragazza che ha trovato decine di amici italiani grazie ad una lettera pubblicata da *Specchio dei tempi*. Rosita Van der Vaart, dopo avere trascorso due settimane di vacanza sulla Riviera ligure, aveva scritto al giornale: «*Fa che qualcuno mi scriva in Olanda, così imparerò meglio la lingua e conoscerò sempre più la dolce Italia*». Il suo entusiasmo per il nostro Paese, per la gentilezza e l'allegria degli abitanti e forse più ancora la prospettiva di potere sposare una olandesina hanno spinto molti giovanotti a rispondere all'appello. Sommersa dalle promesse, dalle fotografie, dagli inviti e dalle offerte, fra le quali non sa come scegliere, Rosita è sorpresa e felice.

E' una ragazza come ce ne sono tante qui in Olanda. Sogna di poter andare a vivere in Italia: «*Chissà che un giorno un buon italiano mi faccia rimanere per sempre nel vostro gentile Paese*». Rosita Van der Vaart ha 21 anni, è alta, slanciata, molto bella. Bionda, ha gli occhi azzurri, la espressione sempre sorridente: è spigliata e sembra entusiasta di ogni cosa. Le piace molto il suo lavoro: da quattro anni è segretaria stenodattilografa in una industria che costruisce navi. Ogni mattina va in ufficio in bicicletta: lavora dalle 9 alla mezza e dalle 14 alle 17,30. Guadagna circa 350 fiorini al mese (60 mila lire), ma senza tredicesimo stipendio e con quindici giorni di ferie all'anno soltanto. Parla e scrive correttamente l'inglese e sta studiando l'italiano con i dischi *linguaphone*. Le piace fare fotografie e mi ha fatto vedere un grosso album in cui ha raccolto tutte le immagini scattate durante le sue vacanze italiane e delle quali va molto fiera.

Ci ha pregato di dire che le piacciono gli spaghetti, che lei stessa ha imparato a cuocere a Celle Ligure, dove torna ormai da due anni in villeggiatura con i genitori, dormendo sotto la tenda in un *camping*. E' una ammiratrice di Peppino di Capri, ama molto le nostre canzoni e, naturalmente, le piace ballare. In Riviera trascorreva tutte le serate nei locali dove suonano le piccole orchestre. In Olanda, al contrario, esce raramente, preferisce leggere e studiare. Fa una vita sportiva: nuota, pattina, va in bicicletta.

«*L'altr'anno, quando sono tornata a casa dalla vacanza italiana, ero molto triste perché avevo soltanto ricordi, ma nessun legame con il vostro bel Paese. Adesso invece sono felice: anche se verrà l'inverno, anche quando i canali si copriranno di ghiaccio, sono certa che continuerà ad arrivare qualche lettera dall'Italia per ricordarmi il vostro sole splendente, le giornate passate in riva al mare, e per darmi la speranza di poterci ritornare presto*».

Rosita è commossa, continua ad aprire e scorrere lettere, a guardare le fotografie mandatele dai giovanotti che hanno raccolto l'appello di *Specchio dei tempi*. C'è chi scrive citando Manzoni e Dante, chi usa un italiano forbito, chi molto più semplicemente le confessa che ha sempre desiderato «una moglie bionda». Un novarese la invita a trascorrere qualche giorno sul Lago Maggiore; un triestino le vuole inviare l'abbonamento a una rivista fotografica. Un ragazzo di Mondovì, cameriere in Svizzera, le promette di scriverle «almeno una volta alla settimana per farle conoscere meglio gli italiani». Tutti le raccomandano di non essere triste, perché presto i suoi desideri saranno realtà.

«*Temo che non riuscirò a rispondere personalmente a tutte queste lettere* — dice Rosita —, *ma nessuna resterà inevasa perché chiederò la collaborazione delle mie amiche: sono tante le olandesine bionde con gli occhi azzurri innamorate dell'Italia*».

Sandro Doglio



Rosita Van der Vaart, di 21 anni, la bella stenodattilografa olandese (Telefoto)

Il Paese è avviato verso la completa anarchia

Stanleyville terza città del Congo occupata dai ribelli comunisti filo-cinesi

E' la capitale della provincia orientale - Sconfitto l'esercito regolare - I 700 bianchi hanno abbandonato la città: sono rimasti solo 5 americani - Atti di saccheggio compiuti dai guerriglieri - Nessuna vittima tra gli europei

(Nostro servizio particolare)
Léopoldville, 5 agosto.

Stanleyville, la città strategicamente più importante del Congo nord orientale, (conta 300 mila abitanti), già capitale del governo filo comunista di Antoine Gizenga, è caduta oggi nelle mani dei guerriglieri del «leader» filo-cinese Soumialot.

La notizia è stata appresa dalle autorità congolesi e delle Nazioni Unite a Léopoldville, attraverso messaggi radio, non completamente intelligibili, provenienti dalla torre di controllo dell'aeroporto di Stanleyville.

Uno dei messaggi, inviato alle ore 17 locali (corrispondenti alle 18 italiane) consisteva di sette parole: «L'intera città è nelle mani dei ribelli».

Un secondo messaggio, parzialmente incomprensibile, captato dal comando delle Nazioni Unite a Léopoldville, diceva che «l'esercito regolare congolese è stato respinto. Tutti i servizi dell'aeroporto funzionano adesso sotto il controllo dell'esercito popolare di liberazione». *Sembra che questo messaggio sia stato trasmesso dai ribelli.*

Venti minuti prima di inviare questi messaggi gli operatori della torre di controllo avevano cominciato a gridare nel radiotelefono: «Aiuto! Aiuto!». *Poi comunicavano la caduta della città. Più tardi un tecnico dell'aviazione diceva:* «Adesso devo andarmene. I ribelli hanno circondato l'edificio».

E' la prima volta che una città di grande importanza politica, economica e strategica come Stanleyville (è la terza città del Congo) viene investita dai guerriglieri di Soumialot.

Ieri i soldati dell'esercito congolese erano riusciti a ricacciare i ribelli comunisti di Soumialot da Stanleyville dopo una giornata di combattimenti nelle strade della città.

Gli ultimi messaggi radio pervenuti dicevano che la notte era trascorsa tranquilla dopo i violenti combattimenti nel centro cittadino e attorno al consolato americano. Tuttavia l'esercito non era riuscito a sloggiare una banda di ribelli dal campo Ketele, un gruppo di caserme catturate dagli insorti. Per tutta la notte a Stanleyville era caduta una violenta pioggia, che probabilmente aveva contribuito a fermare i combattimenti.

I piloti rientrati ieri da Stanleyville hanno riferito che il riuscito contrattacco era stato condotto dagli uomini del terzo battaglione commandos del Congo, inviato, alcuni giorni fa, con un ponte aereo a rinforzare la guarnigione di Stanleyville. Il pilota Frederich Burke, ufficiale dell'aeronautica degli Stati Uniti, che ha pilotato l'ultimo aereo militare decollato da Stanleyville ieri sera, ha detto che l'aeroporto era stato occupato da circa [illegible] soldati congolesi, presumibilmente ex gendarmi della Repubblica secessionista del Katanga, quando Ciombe ne era il presidente.

Ciombe li aveva richiamati in servizio ed erano stati trasferiti in aereo da Elisabethville a Stanleyville. Con l'aereo del maggiore Burke e con un altro apparecchio civile sono giunti a Léopoldville anche profughi e soldati congolesi feriti.

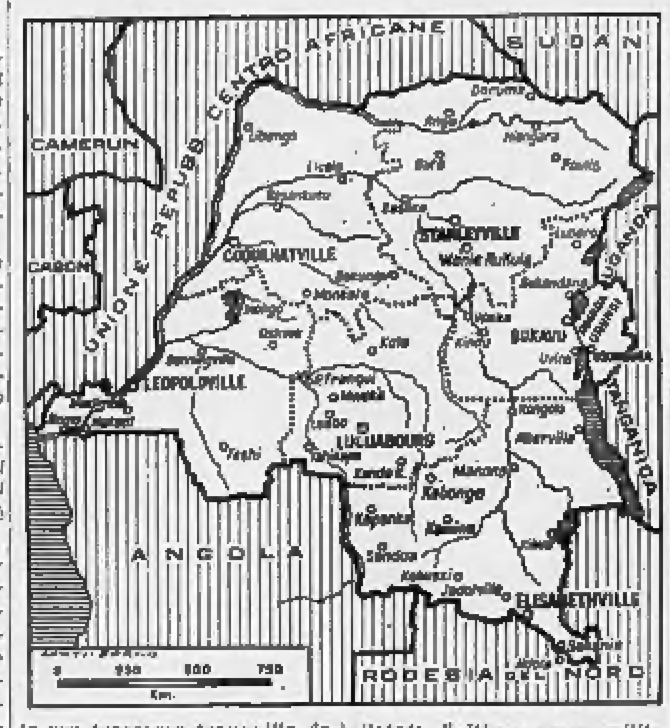
Il colonnello Werne Bivin, addetto aeronautico degli Stati Uniti nella Repubblica del Congo ex francese, ieri aveva invitato telefonicamente il console americano a Stanleyville Michael Hoyt a lasciare la città, ma questi gli aveva risposto che fintanto che vi erano cittadini americani sarebbe rimasto sul posto.

Nel corso della telefonata il diplomatico aveva detto che la bandiera americana sventolava ancora sul Consolato nonostante che l'asta fosse stata colpita durante la battaglia svoltasi nello spiazzo antistante il Consolato. Il col. Bivin non riuscì a raggiungere il Consolato dall'aeroporto perché lungo la strada infuriavano i combattimenti.

Ieri gli americani avevano inviato a Stanleyville tre aerei da trasporto per provvedere alla evacuazione dei 700 civili bianchi, fra cui 45 cittadini americani, in massima parte missionari protestanti.

A Stanleyville vi sono pertanto, attualmente, solo cinque funzionari del Consolato statunitense. Una donna che è stata evacuata ha riferito che i ribelli hanno compiuto atti di saccheggio e cacciato la gente dalle case. La signora non è stata in grado di dire a quanto ammontino le forze dei ribelli ma ha detto di aver avuto l'impressione che siano parecchi.

a. p.



Operata una neonata nata col cuore a destra

L'intervento è riuscito

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 5 agosto.

(c.m.t.) Una bimba, nata col cuore spostato a destra e gli intestini sopra il polmone sinistro, è stata salvata da un tempestivo intervento chirurgico. La piccola è stata data alla luce dalla signora Lina Zachinidi, dopo un parto laborioso. Le condizioni della neonata sono apparse subito allarmanti per le difficoltà di respirazione.

Elettrocardiogrammi e radiografie hanno rilevato rapidamente le gravi anomalie: per la mancata formazione della parete sinistra del diaframma, gli intestini della piccola creatura si erano spostati dall'addome fin sopra il polmone sinistro, spingendo con la loro pressione il cuore nella parte destra del torace.

L'atto operatorio è stato compiuto, con pieno successo, dal prof. Giorgio Montanari, primario chirurgico dell'ospedale di Riccione. Gli intestini della piccola Antonella sono stati ricondotti nella cavità addominale ed il cuore è stato riportato nella posizione normale. Dopo l'operazione anche i polmoni hanno lentamente iniziato la loro attività, ora la neonata gode ottima salute.

Meno incidenti ma più morti in 5 mesi sulle nostre strade

Da gennaio a maggio oltre 130 mila scontri, di cui 3468 mortali - Nel 1963 erano stati rispettivamente 131.300 e 3234

Roma, 5 agosto.

Gli incidenti stradali tra gennaio e maggio sono stati 130.607, contro 131.381 dello stesso periodo dell'anno scorso, con una diminuzione dello 0,6 per cento. Il numero dei morti è salito a 3468, contro 3234 dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 7,2 per cento; quello dei feriti, a 84.734 contro 80.442 con un aumento del 5,3 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1963. In maggio 1964 il numero degli incidenti è risultato di 27.810, con una diminuzione del 7,5 per cento; il numero dei morti è stato di 831 con un aumento del 7,2 per cento e quello dei feriti di 20.201 con una diminuzione dello 0,6 per cento nei confronti del maggio 1963.

Si spera di trovare ancora in vita gli altri cinque minatori «dispersi»

Avvertiti nella notte dei colpi battuti dal fondo della cava - Cauto ottimismo dei soccorritori
I 9 operai salvati martedì pomeriggio chiedono di partecipare alle operazioni di salvataggio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 agosto.

Passata l'euforia provocata dal salvataggio dei nove minatori riportati alla superficie ieri pomeriggio, tutti gli sforzi, a Champagnole, si appuntano ora sugli altri cinque dispersi.

Per tutta la notte e per l'intera giornata di oggi, i soccorritori hanno trivellato la montagna nei punti in cui si presume che i cinque uomini possano essere bloccati. Le dichiarazioni degli scampati hanno permesso infatti di localizzarli approssimativamente (quattro minatori dovrebbero trovarsi a poche decine di metri dalla galleria in cui si erano rifugiati gli uomini del contromastro Martinet, mentre il camionista Marius Thiemard sarebbe stato sorpreso dalla frana quasi all'uscita dal tunnel).

Non si sa, naturalmente, se i cinque siano ancora in vita. Da un punto di vista medico la cosa non è impossibile poiché un uomo può reggere anche quattro settimane senza cibo. La sete potrebbe invece uccidere in tre giorni, ma i minatori sepolti mancano di tutto salvo che d'acqua, dato che la cava è parzialmente inondata. Tuttavia i soccorritori non si nascondono che le probabilità di trovare altri superstiti sono minime: la solitudine e lo scoraggiamento possono aver prodotto effetti ben più drammatici del freddo e della fame.

Comunque tutti operano come se fossero sicuri che si tratta di salvare ancora qualche vita umana: lo slancio dei soccorritori non è rallentato e la loro abnegazione è veramente commovente.

Stanotte, nel corso di un sondaggio, ad alcuni soccorritori è sembrato avvertire qualche rumore proveniente dal fondo della cava: dei colpi sordi che potrebbero essere dei segni di vita a «*P. 6*», il punto in cui si troverebbe il camionista Marius Thiemard. L'interpretazione di questi rumori è contrastante: il capitano Bailly-Maitre, che dirige la sezione d'ascolto della protezione civile di Parigi (quella che operò a Scopje lo scorso anno) è decisamente ottimista: «*Sono sicuro* — ha dichiarato oggi — *che c'è ancora almeno un uomo in vita nella cava*».

Ma questa certezza non è condivisa dalla maggioranza degli altri soccorritori e gli ingegneri minerari non nascondono il proprio scetticismo. Sul posto sono comunque in funzione, per captare altri eventuali segnali, tre dispositivi «*di ascolto*»: un apparecchio elettromagnetico, una sonda fonica e un apparecchio misto di produzione svizzera dotato di eccezionali capacità di amplificazione.

Altre squadre di soccorso trivellano senza sosta a «*P. 5*» il punto in cui si presume che si trovino i quattro minatori: in serata il trapano aveva raggiunto una profondità di cinquantatrè metri e si spera che gli eventuali superstiti possano trovarsi a sessanta metri di profondità. Stanotte i tecnici intendono calare nel foro una macchina da presa che filmerà il fondo su un raggio di sei metri: in base alle sue indicazioni si deciderà se fare scendere o meno nella galleria una squadra di soccorso.

La preoccupazione per la sorte dei loro compagni dispersi ha offuscato la gioia dei nove minatori tratti in salvo ieri, nella loro prima giornata di riposo. Gli esami medici hanno confermato che i nove uomini hanno superato più che brillantemente la dura prova (soltanto il capomastro Martinet zoppica un po' perché sofferente di una distorsione ad una caviglia) e stasera il primario dell'ospedale di Champagnole li ha lasciati liberi di far ritorno alle proprie case.

Il loro più grande desiderio è stato, stamani, quello di rivedere l'alba. Alle prime luci del giorno erano tutti in piedi e dalle finestre delle loro camere dell'ospedale hanno osservato commossi il sole che si levava. Ieri sera, subito dopo cena, erano piombati in un sonno pesante e tranquillo: «*Abbiamo dormito stupendamente, potete immaginarlo* — hanno raccontato stamani —. *Tuttavia abbiamo provato qualche difficoltà per abituarci ai letti dell'ospedale: i materassi erano troppo morbidi*».

Il medico ha prescritto per ciascuno di loro quindici giorni di riposo. Se volessero partire in vacanza, avrebbero soltanto l'imbarazzo della scelta perché sono stati invitati a Mentone, a Lens, in Germania, in Belgio e persino in Israele. Tuttavia essi non vogliono abbandonare Champagnole finché resta un dubbio sulla sorte dei cinque dispersi: uno di loro, Charles Peyronnel ha chiesto — anche a nome dei suoi otto compagni — il permesso di scendere nuovamente nella cava per poter concorrere all'opera di salvataggio.

l. m.



André Jacques, uno dei più giovani fra i nove minatori tornati vivi alla luce dopo otto giorni, abbraccia la fidanzata all'ospedale di Champagnole (Telefoto Ansa)

Una donna nel Modenese

Punta da un insetto muore dopo pochi minuti

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 5 agosto.

(c. b.) Le autorità sanitarie di Zocca, sull'Appennino modenese, stanno conducendo accertamenti in merito a un episodio avvenuto lunedì scorso in una piccola frazione del paese, Montalbano di Zocca, dove una donna è stata punta da un insetto ancora sconosciuto ed è morta pochi minuti dopo.

La donna, Ada Rabacchi, di 45 anni, stava cogliendo delle pere nel suo campo quando veniva punta dall'insetto; correva a casa, ma i famigliari non potevano prestarle alcun soccorso: dopo dieci minuti la poveretta era morta. La salma verrà probabilmente sottoposta ad autopsia.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi primo allenamento a Villar Perosa

Il juventino Combin è arrivato a Torino

L'attaccante della Nazionale francese è stato congedato in anticipo come premio per la partecipazione alle gare del campionato mondiale militare vinto dai transalpini - Ha ventitré anni ed è un tipico centravanti da sfondamento - Dovrebbe risolvere il problema della prima linea juventina

L'arrivo più atteso per la Juventus si è finalmente verificato. Il nazionale francese Nestor Combin è giunto ieri sera all'aeroporto di Caselle proveniente da Parigi. All'aeroporto era atteso oltreché dal segretario della Juventus rag. Amerio, anche dal vice presidente comm. Cerruti. Per i tifosi bianconeri può essere curioso e soprattutto di buon augurio il particolare che proprio il dirigente Cerruti, alcuni anni fa aveva accolto a Caselle un altro famoso centroavanti tesserato per la Juventus: era John Charles, che doveva poi essere l'indimenticabile protagonista di tante partite bianconere.

Combin, che ha 23 anni, ha appena finito di prestare servizio militare nell'aviazione della vicina repubblica. Avrebbe dovuto essere congedato soltanto il 28 agosto. Egli è stato messo in libertà in anticipo tramite l'interessamento del console francese a Torino monsieur Pierre Jamme e dietro il parere favorevole del comandante del battaglione atleti di Joinville, col. Pottier.

Con questa concessione l'alto ufficiale ha voluto anche premiare la disciplina dell'aviere Combin e l'ottimo comportamento «sportivo» dello stesso giocatore. E' infatti gran parte merito di Combin se la Francia è riuscita a vincere il campionato mondiale militare.

Come si ricorderà, nell'ultima partita disputata ad Ankara i transalpini hanno battuto l'Olanda con due reti del centravanti, segnati negli ultimi minuti di gioco con l'Olanda in vantaggio per 1 a 0. Anche in precedenza, nello stesso torneo dei soldati, Combin aveva più volte realizzato reti decisive.

Ieri nel pomeriggio Combin è passato a Joinville per ritirare i documenti di congedo e successivamente in aereo è partito da Parigi, giungendo all'aeroporto di Caselle verso le ore 22.

Soltanto dopo le operazioni doganali (il funzionario di servizio ha allontanato i giornalisti presenti, proprio all'ultimo momento) Combin ha potuto accettare la conversazione. Ha detto che ormai è a completa disposizione della Juventus, che si è già allenato da solo, e che spera di poter raggiungere il peso-forma entro pochissimi giorni. Gli è stato chiesto se conosce il calcio italiano: «Poco — ha risposto — e tutto per televisione. Ho visto, ed ammirato l'Inter nella finale della Coppa dei Campioni con il Real Madrid; ho giocato già una volta a Torino contro la Juventus, e proprio in quella circostanza ho rivisto il Sivori che ricordo d'aver applaudito nella nazionale argentina. Allora io ero bambino, ma Sivori aveva già raggiunto la fama di un asso, fama che doveva confermare poi anche in Italia».

«Come considera il ruolo di centroavanti, difficile o facile?»

«Difficile senza dubbio, almeno in riferimento agli altri uomini della prima linea. A noi infatti vengono riservate attenzioni particolari, siamo cioè controllati da almeno due avversari».

«Lei è centravanti di manovra oppure di sfondamento?».

«Sono un centroavanti che cerca il goal, e nella stagione scorsa sono stato abbastanza fortunato, perchè ho segnato parecchio sia in campionato sia in Coppa ed anche nel torneo militare».

«Nel Lione aveva un compagno con cui manovrava di preferenza, cioè aveva con lei in squadra una "spalla"?».

«Sì. Si tratta dell'ala sinistra Rambert, lui pure di origine argentina. Ci conoscevamo e si trovavamo facilmente nella manovra. Lui mi aiutava ed io aiutavo lui, senza per altro dimenticare gli altri, perchè so benissimo che il calcio è gioco di squadra e non combinazione di due o più atleti».

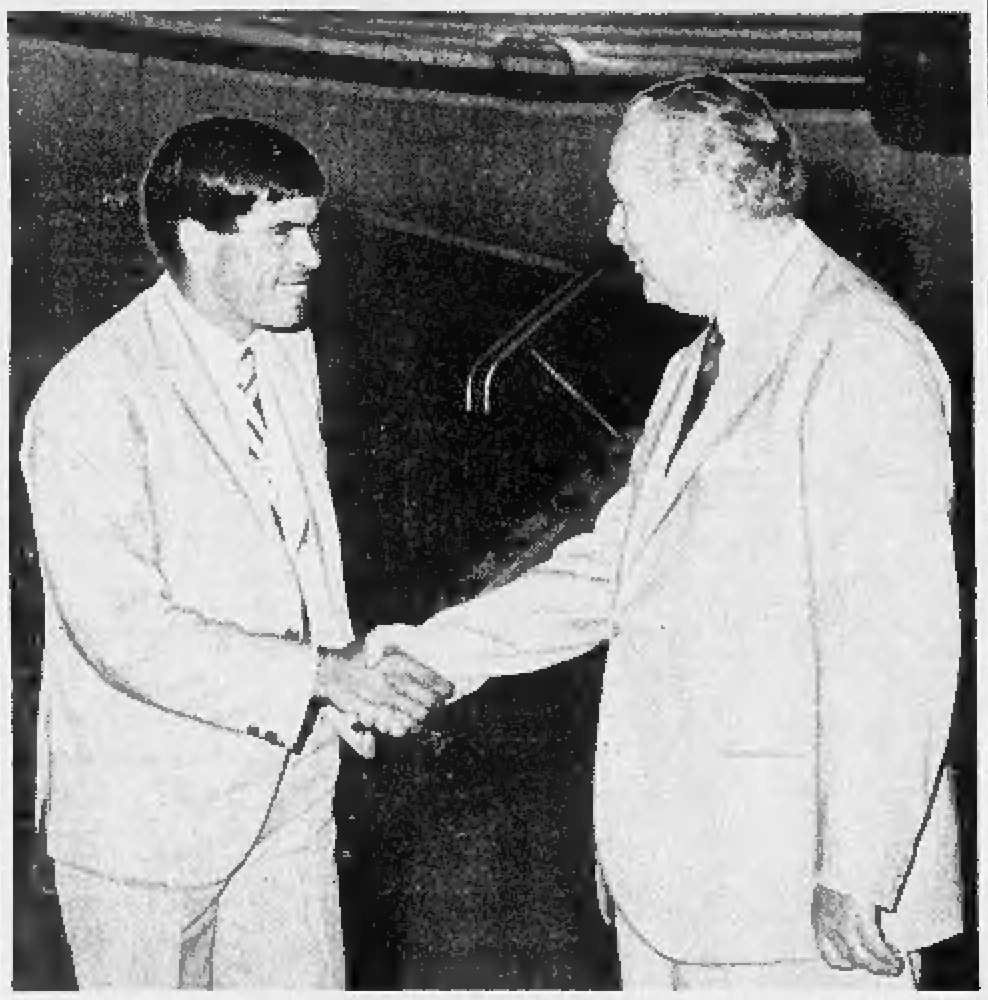
«Spera di trovare presto l'accordo tattico con Sivori e con Del Sol, che giocheranno al suo fianco?».

«Con simili compagni l'accordo non può essere difficile. Giocano entrambi un foot-ball d'eccezione, e sono convinto che mi adatterò presto al loro gioco».

Combin ha così finito la breve intervista. Non c'era tempo per altre chiacchiere in quanto l'atleta è stato immediatamente accompagnato a Villar Perosa, dove stamane verrà presentato ai suoi nuovi compagni. L'allenatore Heriberto Herrera nel pomeriggio controllerà le sue condizioni fisiche e poi Combin inizierà la preparazione con gli altri bianconeri.

Come curiosità si può ricordare che questo è il primo raduno collegiale pre-campionato del calciatore d'oltr'Alpe. In Francia infatti l'abitudine dei lunghi ritiri non esiste.

Giulio Accatino



Combin (a sin.) salutato dal vice-presidente della Juventus comm. Cerruti (f. Moisio)

Si discutono i reingaggi

Quattro del Torino ancora in disaccordo

Sono Meroni, Poletti, Ferrini e Rosato - Dirigenti bianconeri in visita a Villar Perosa

A Salice d'Ulzio sono proseguite ieri sera le trattative per i premi di reingaggio tra la direzione del Torino, rappresentata dal vice presidente rag. Traversa e dal segretario del C. D. dottor Bonetto, ed i calciatori granata. L'accordo è stato raggiunto senza discussioni con quasi tutti i titolari. I soli Ferrini, Poletti, Meroni e Rosato hanno presentato richieste leggermente superiori alle offerte. Anche con questi quattro giocatori tuttavia, i dirigenti confidano di trovare un'intesa.

L'allenatore Rocco ed il preparatore atletico Bergamasco, intanto, hanno fatto proseguire la preparazione ai loro giocatori. All'intensa seduta di allenamento svoltasi in mattinata sul campo di gioco di Ulzio ha preso parte anche Gerry Hitchens apparso in buone condizioni fisiche. Per una decina di minuti, inoltre, i granata hanno svolto una serie di palleggi.

Per quanto riguarda la Juventus, i bianconeri agli ordini di Heriberto Herrera hanno proseguito ieri pomeriggio l'attività preparatoria. All'allenamento ha assistito l'ex presidente juventino dottor Umberto Agnelli, accompagnato dal rag. Amapane. Soltanto il terzino Caocci (che ha lasciato Villar Perosa per recarsi al distretto militare) non ha partecipato alla seduta ginnico-atletica che ha visto impegnati gli altri juventini per circa un'ora. Nel corso della seduta Heriberto Herrera ha sollecitato i giovani Sacco, Zigoni e Coramini ad un maggior impegno. A partire da domani gli allenamenti verranno anticipati al mattino.

In serata, infine, il vice presidente Giordanetti ha ripreso le discussioni con i giocatori per i premi di reingaggio. I negoziati non dovrebbero riservare colpi di scena, e sono sul punto di concludersi favorevolmente anche per Maltrel, Stacchini, Dell'Omodarme, Leoncini e Mazzia.

Si iniziano oggi ad Amsterdam i campionati europei di canottaggio

Petri e Mosetti difendono il titolo nel «due senza» - Il quartetto della Moto Guzzi cerca una rivincita contro i tedeschi: nel 1963 superò i rivali in batteria, ma venne invece sconfitto dagli stessi avversari in finale - Le gare olandesi si concluderanno domenica - Valgono anche quale selezione degli azzurri per le Olimpiadi



Il «quattro senza» della Moto Guzzi: Romano Sgheiz (da sinistra), Zucchi, Balatti e Luciano Sgheiz (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 5 agosto.

Sulle acque del Bossbaan di Amsterdam si iniziano domani per concludersi domenica i campionati europei di canottaggio, che per gli azzurri costituiscono l'ultimo severo banco di prova in vista delle Olimpiadi: la Federazione ha infatti deciso che la squadra italiana per Tokio verrà formata in base ai risultati che i nostri atleti otterranno in queste regate, alle quali prenderanno parte in forze anche gli Stati Uniti.

L'Italia, a differenza dello scorso anno, sarà presente a questa edizione dei campionati in tutte e sette le specialità olimpiche: oltre al «due senza» dell'Ignis ed al «quattro senza» della Moto Guzzi (che a Copenaghen giunsero rispettivamente primo e secondo), saranno in lizza il «quattro con» della Falck, l'«otto» delle Forze Armate, il «singolo» della Marina Mercantile di Trieste, il «due con» del C.S. Moltrasino e il «doppio» della Canottieri Milano. Di questi equipaggi, però, soltanto i primi quattro hanno la possibilità di ben figurare: per gli altri, considerando il numero e la forza degli avversari, sarà già un notevole successo l'ingresso in finale.

I favoriti degli «europei» sono sempre i tedeschi, che lo scorso anno a Copenaghen dominarono nettamente riuscendo ad assicurarsi ben quattro dei sette titoli in palio: tolto il «due senza», specialità in cui Petri e Mosetti regalarono all'Italia l'unica medaglia d'oro, gli armi della Germania dimostrarono una indiscussa superiorità nella vogata di «punta», vincendo tutte le gare in programma. Una supremazia che molto probabilmente i tedeschi riusciranno a confermare quest'anno, anche se nel «quattro senza» il loro successo appare tutt'altro che scontato.

Sono appunto le regate «senza timoniere» quelle sulle quali sono maggiormente rivolte le speranze dei tecnici italiani: l'armo dell'Ignis e quello della Moto Guzzi, infatti, costituiscono attualmente i veri punti di forza del canottaggio italiano. Petri e Mosetti, detentori del titolo, hanno tutte le carte in regola per riconfermarsi campioni, anche se ultimamente, pur vincendo quest'anno il titolo italiano e tutte le altre competizioni internazionali cui hanno preso parte, non hanno eccessivamente brillato (nelle ultime prove selettive disputate a Milano hanno fatto registrare un tempo di molto superiore a quello federale). Questo, comunque, non dovrebbe preoccupare eccessivamente, in quanto Petri e Mosetti non riescono ad impegnarsi a fondo quando sono in testa e gli equipaggi avversari sono notoriamente di classe molto inferiore.

L'armo azzurro attualmente più forte, almeno stando agli ultimi risultati e soprattutto alle prove selettive di Milano, è però il «quattro senza» della Moto Guzzi. Romano Sgheiz e colleghi lo scorso anno fallirono di poco la conquista della medaglia d'oro, battuti in finale dalla Germania che pur era stata da loro superata in batteria. Per l'equipaggio di Mandello Lario si tratta pertanto di una rivincita, e dovrebbe proprio essere il duello tra tedeschi ed italiani a movimentare la regata, il cui esito si preannuncia comunque incertissimo. Se tanto Petri e Mosetti quanto il «quattro senza» della Guzzi riusciranno ad imporsi (cosa tutt'altro che impossibile) per i canottieri italiani, qualunque sia il risultato degli altri equipaggi, la trasferta ad Amsterdam dovrà comunque considerarsi positiva.

Anche dal «quattro con» della Falck (il «grande escluso» degli europei di Copenaghen) e dall'«otto» delle Forze Armate ci si attende una dignitosa prestazione: non certo il successo (la Germania è imbattibile in entrambe le specialità, specie nell'imbarcazione lunga in cui sarà rappresentata ancora una volta dal famoso Ratzburger), ma l'ingresso in finale e, forse, la conquista di una medaglia di bronzo.

L'equipaggio di Dongo, dopo le regate di Lucerna, è stato «ritoccato» nella formazione rispetto a quello che si era laureato a Milano campione d'Italia della specialità: al posto di Polti e di Giorgi sono stati innestati Bosatta e Galante, entrambi campioni d'Europa in «quattro senza» nel 1961. E la «palata» sembra aver ormai acquistato in potenza. Molto atteso alla prova anche l'«otto» delle Forze Armate, che all'Idroscalo ha sorpreso un po' tutti realizzando sui duemila metri del percorso 6'01", un tempo di un secondo inferiore alla tabella federale. Un buon piazzamento è il massimo obiettivo dei vogatori militari, perchè contro il formidabile Ratzburger non ci sarà proprio niente da fare.

Per i tre restanti armi azzurri disco rosso: il singolista Dambrosi è molto lontano dai tempi federali, il «due con» di Galli e Ortelli è ancora immaturo per i grandi impegni internazionali; infine Dudina e Giornelli («doppio») si sono messi a vogare insieme da troppo poco tempo e mancano di affiatamento. Tre equipaggi che hanno ben poche possibilità di ben figurare.

Ad Amsterdam, comunque, l'Italia punta soprattutto sul «due senza» e sul «quattro senza»: armi che hanno i mezzi per dare all'Italia due titoli europei. Rispetto allo scorso anno, sarebbe già un progresso.

c. m.

L'incontro teletrasmesso da Ascoli Piceno

Il pugile alessandrino Michelon tenta stasera il titolo italiano

Suo avversario sarà Piero Del Papa, campione d'Italia dei pesi mediomassimi - Il pronostico non è troppo favorevole al piemontese

(Nostro servizio particolare)

Ascoli Piceno, 5 agosto.

Piero Del Papa, campione italiano dei pesi mediomassimi, mette in palio domani sera il suo titolo, sul ring innalzato al centro del campo sportivo «Squarcia» di Ascoli Piceno. L'incontro sarà trasmesso per televisione, alle 22,35 circa, sul secondo programma. Avversario del pugile pisano sarà l'alessandrino Benito Michelon, un ambizioso atleta ventiquattrenne, cui sono bastate due stagioni di successi in serie per meritarsi la designazione a sfidante ufficiale del campione d'Italia.

Michelon è un atleta che ha fretta di sfruttare il suo momento favorevole: per questo, d'accordo col suo procuratore, ha accettato di scendere a trattative private per la disputa del match per il titolo ad Ascoli Piceno, cioè nella zona in cui Del Papa si allena da un mese e dove il procuratore del campione d'Italia, Steve Klaus, è circondato dalle generali simpatie. Lasciando che il campionato d'Italia andasse all'asta, Michelon avrebbe potuto sperare di battersi con Del Papa in una sede neutrale, come Milano, o magari su un ring «casalingo» a quasi, come quello di Torino.

Il pugile alessandrino ha preferito invece i rischi di una trasferta in un ambiente presumibilmente favorevole a Del Papa — rischi del resto ben compensati da una ricca borsa — sentendosi fiducioso di poter tentare la carta della conquista del titolo anche senza l'appoggio del pubblico che lo ha visto crescere come dilettante e che lo ha sostenuto finora nella carriera professionistica.

Il favore del pronostico spetta però a Del Papa. Il campione d'Italia dei mediomassimi non è certo un fuoriclasse come un Benvenuti o un Burruni, ma è un atleta ricco di esperienza e di mestiere, dotato di una velocità notevole per un pugile del suo peso e di un discreto bagaglio tecnico, dal quale manca però la potenza di pugno. Del Papa, che è ancora imbattuto come Michelon, pur avendo rischiato — e meritato — la sconfitta in un paio di occasioni, ha già incontrato da dilettante il suo avversario di domani sera: il confronto diretto avvenne a Torino, nel febbraio 1960, nel corso dei campionati italiani, e lo vinse ai punti Del Papa di stretta misura.

Un precedente curioso e nulla più, ma di scarso valore pratico. Contano di più i raffronti tra i records professionistici dei due rivali e da essi appare una situazione di equilibrio che, a dispetto del pronostico che favorisce il detentore del titolo, alimenta qualche speranza in una clamorosa impresa da parte del pugile piemontese. Sia Del Papa che Michelon hanno incontrato il veneto Scattolin battendolo chiaramente ai punti, sia l'uno che l'altro hanno battuto prima del limite il tedesco Langhammer, sia l'uno che l'altro hanno superato il romano Napoleoni.

A vantaggio di Michelon sta una maggiore potenza di pugno — ha vinto prima del limite la maggioranza dei suoi incontri — che costituisce certamente la sua arma migliore per il confronto con Del Papa. La sua minore esperienza e la sua boxe impetuosa ma piuttosto ingenua lo mettono però in condizioni di sia pur lieve inferiorità nei confronti del campione d'Italia.

p. g.



Il pugile Michelon

La Uvi torna a chiamarsi Federazione ciclistica italiana

Roma, 5 agosto.

La Giunta dell'Uvi si è riunita al completo dei suoi membri al Foro Italico per prendere alcune decisioni di carattere statutario. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «In ottemperanza all'art. 5 della legge istitutiva del Coni la Uvi riassume la denominazione di Federazione ciclistica italiana dalla data odierna. La Giunta d'urgenza ha disposto una graduale applicazione delle decisioni di cui sopra per quanto riguarda la sostituzione degli stampati, del materiale ecc. in cui appare la denominazione e la sigla Uvi...».

E' stato inoltre deciso di far effettuare il raduno dei pistards azzurri a Brunate dal 14 agosto al 3 settembre e di fare svolgere la gara a cronometro che servirà di allenamento agli azzurrabili di Rimedio il 14 agosto a San Colombano di Milano con carattere regionale. Inoltre si è stabilito di spostare le date del Giro ciclistico di Puglia e Lucania; la corsa si svolgerà dal 7 all'11 ottobre anzichè dal 31 agosto al 6 settembre come in un primo tempo stabilito. E' stato infine autorizzato lo svolgimento di una gara internazionale femminile in programma il 23 agosto a La Spezia.

Tre vittorie di Castelli all'ippodromo torinese

Il guidatore si è affermato ieri sera con Quintosole nel Premio Lanzo, vincendo altre due prove

Quintosole ha vinto ieri sera all'ippodromo torinese del trotto il premio Lanzo, prova di centro della riunione, dopo una vivacissima lotta in dirittura con Oneto. Solo la fotografia ha potuto stabilire un leggerissimo vantaggio a favore di Quintosole, che era il favorito della corsa. Oneto era scattato in testa in partenza e ha condotto per tutta la gara. Dopo quattrocento metri Quintosole si era messo in seconda posizione, precedendo Meco, Zorro e Baroncello. Quest'ultimo avanzava al passaggio davanti alle tribune, imitato da Zorro sul rettilineo di fronte, ma nessuno dei due riusciva ad entrare nel vivo della lotta ed era Quintosole che in dirittura d'arrivo scattava, attaccava a fondo Oneto e riusciva a vincere.

Ordine d'arrivo del Premio Lanzo Torinese (lire 630.000, metri 2080): 1. Quintosole (L. Castelli) della scuderia Germana; 2. Oneto; 3. Zorro; 4. Baroncello; 5. Meco. Tempo al chilometro del vincitore: 1'24"4/10. Tot.: vincente 17; piazzati 14, 12; accoppiata 26.

Nella serata il guidatore Castelli si è imposto, oltre che con Quintosole, anche in altre due gare, e precisamente con [illegible], che nel Premio Balme ha preceduto Okowa e con [illegible] nel Premio Groscavallo, davanti a Ipporate.

Le altre corse della serata sono state vinte da Tapia, Silanus, Gange e Loano.

* **Amaral**, nuovo allenatore del Genoa, è atteso per oggi all'aeroporto della Malpensa proveniente dal Brasile.

* **Alla Lega semiprofessionisti** si è scelta ieri la squadra da ammettere alla serie C in sostituzione del Rizzoli, rinunciatario: oggi verrà emesso un comunicato; corre voce però che la società ammessa alla divisione superiore sia lo Spezia.

* **Giammarinaro** ex giocatore del Torino, attualmente in forza al Bari, ha avuto la lista gratuita: l'attaccante che si mise in luce giovanissimo tra i granata subito dopo la tragedia di Superga ha ora 33 anni.

* **Un'affermazione** delle vetture Lancia s'è avuta al Rallye di Polonia, che si è tenuto dal 30 luglio al 3 agosto. Questa gara, svoltasi su un durissimo percorso di km. 3300, e comprendente sei prove di velocità, ha visto partire 120 vetture delle quali solo 24 hanno terminato la gara. La Lancia Flavia coupé di Bianca e Poltronieri, si è classificata prima assoluta nella categoria turismo normale, ed ottava assoluta.

* **Il ciclista Vittorio Adorni** è giunto quarto nel G. P. internazionale d'Ussel, in Francia, vinto da Federico Bahamontes.

L'atalantino Nielsen vuol restare in Italia

Bergamo, 5 agosto.

Il giocatore danese Flemming Nielsen, che l'Atalanta ha posto in lista condizionata, giunto a Bergamo, ha avuto un colloquio con il dirigente Marino Leidi, al quale ha presentato le sue proteste per il trattamento ricevuto. Avuta spiegazione che, fino al prossimo novembre, il suo tesseramento per altra società è possibile, Nielsen ha detto che si tratterrà per qualche giorno a Bergamo oltre che per sistemare questioni private anche per vedere di trovare una squadra disposta ad acquistarlo.

Fissate ieri a Ginevra dalla Fifa

Le date delle eliminatorie per i «mondiali» di calcio

Le partite degli azzurri con Finlandia, Polonia e Scozia - Norme per la Coppa dei Campioni

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 5 agosto.

Si sono riunite oggi a Ginevra le commissioni della Fifa e dell'Uefa incaricate di definire il calendario degli incontri della Coppa del mondo di calcio e della Coppa dei campioni europea. Sono state fissate anche le date delle partite del torneo dei vincitori di Coppa e di quello delle città sede di fiera. La Federazione internazionale ha reso noto che tutte le partite del torneo eliminatorio dei campionati mondiali dovranno essere giocate prima del 31 dicembre 1965. Il gruppo ottavo, di cui fa parte l'Italia insieme alla Finlandia, alla Polonia e alla Scozia, ha il seguente calendario:

Finlandia-Italia 23-6-65; Italia-Finlandia 4-11-64; Finlandia-Polonia 26-9-65; Polonia-Finlandia 24-10-65; Finlandia-Scozia 27-5-65; Scozia-Finlandia 21-10-64; Italia-Polonia 1-11-65; Polonia-Italia 18-4-65; Italia-Scozia 7-12-65; Scozia-Italia 9-11-65; Polonia-Scozia 23-5-65; Scozia-Polonia 13-10-65.

L'Unione europea di calcio ha dal canto suo comunicato che, mentre l'Inter detentrice del titolo è esentata dal primo turno della Coppa dei campioni, il Bologna, campione d'Italia, affronterà la squadra belga dell'Anderlecht il 9 settembre in Belgio e il 7 ottobre a Bologna.

Per la Coppa delle Coppe non sono state ancora rese note le date in cui la squadra vincitrice della Coppa Italia, la quale si giocherà il 6 settembre a Roma tra la Roma e il Torino, affronterà il Fortuna Geelen. Lo Sporting di Lisbona e il Dundee sono stati esentati dal primo turno.

Nel torneo riservato alle città sedi di fiera la Juventus incontrerà il 16 settembre in Francia l'Union St. Gilloise (resta da decidere il ritorno): entrambe le compagini figurano nell'undicesimo gruppo, di cui fanno parte anche il Betis di Siviglia e lo Stade Français di Parigi. Il Milan, nel quarto gruppo, affronterà il Racing di Strasburgo, la Fiorentina, nel terzo, il Barcellona e infine, nel dodicesimo, la Roma, e il Genoa, giocherà contro l'Aris di Salonicco. Il Real Saragozza, detentore del trofeo, dovendo disputare la Coppa dei vincitori di coppa, non parteciperà alla Coppa delle Fiere.

F. S.

I calciatori P. O. disponibili nelle prime tre domeniche di settembre

La presa di posizione del Torino ha portato ad una chiarificazione - I granata avranno Meroni, Poletti e Rosato per la finale di Coppa Italia e per le prime gare del torneo - Sacco, Bercellino e Mazzia per la Juventus

La presa di posizione del Torino sui calciatori per le Olimpiadi ha portato ad una interessante chiarificazione. Si è saputo ieri che i P. O. verranno concentrati a Coverciano il 3 settembre per la preparazione al torneo di Tokio. Essi però verranno lasciati a disposizione delle società nelle prime tre domeniche di settembre; in tal modo gli azzurri potranno disputare o la finale della Coppa Italia (è il caso degli atleti del Torino e della Roma) oppure le prime eliminatorie della stessa manifestazione. Successivamente essi saranno in grado di partecipare alle partite iniziali del campionato.

Il Torino era particolarmente interessato a questa disposizione, che è praticamente certa anche se non ancora ufficiale dato che deve mettere a disposizione di Fabbri tre elementi di primo piano quali Meroni, Rosato e Poletti. La squadra granata il 6 settembre giocherà all'Olimpico contro la Roma la gara decisiva di Coppa Italia e tiene molto ad assicurarsi questo successo anche perchè una vittoria aprirà ai torinesi la via alla Coppa delle Coppe.

E' vero che i giallorossi, interessati alla Coppa delle Fiere, hanno già stabilito di lasciare il posto ai granata, anche in caso di una sconfitta di questi, ma a scanso di ogni discussione e soprattutto per il valore sportivo della Coppa, il Torino vuole assicurarsi un successo che si presenta tra l'altro non certo facile.

La disposizione relativa ai P. O. permetterà fra l'altro all'Inter di avere a disposizione Mazzola, Facchetti e Domenghini, alla Juventus di far giocare Sacco, Bercellino e Mazzia, alla Roma di utilizzare De Sisti ed al Milan di mettere in campo Fortunato, Lodetti e Noletti.

Il campionato italiano di calcio di serie A, come è noto, avrà inizio il 13 settembre e la disponibilità dei P.O. convocati da Fabbri permetterà un regolare avvio del torneo.

Cronoscalata motociclistica domenica a Salbertrand

Il Nuovo Moto Club Torino farà disputare domenica 9 corrente, con partenza alle ore 10, la seconda edizione della «Cronoscalata Alpina», sul percorso da Salbertrand alla frazione Frenée. Alla prova risultano già iscritti oltre trenta concorrenti, fra i quali si notano i migliori specialisti delle prove motociclistiche in salita quali Colombari, Ruggiero, Gatti, Boidi, Cordero, Bosio, Pettigiani e altri.

Nel pomeriggio poi, alle 14,30, si disputerà anche una prova di «cross» minore, riservata alle categorie sino a 125 cc. e da 126 a 175. Anche a tale prova è assicurata la partecipazione dei più conosciuti campioni nazionali della specialità. Molti e di valore sono i premi in palio: il comune di Salbertrand ha donato una artistica Coppa e i commercianti locali un trofeo che sarà assegnato al concorrente che lo vincerà due volte, anche non consecutive.

Gara di marcia alpina sul percorso Claviere - Cesana

Cesana, 5 agosto.

Il comitato polisportivo di Cesana Torinese organizza per domenica 9 agosto una gara internazionale di marcia alpina a coppie. La partenza avverrà alle ore 6 da Claviere (quota 1800) e salendo per il Colle Chaberton si giungerà alla cima omonima, a quota 3130; quindi, toccando la Cresta Nera e scendendo per il Gran Vallone si arriverà a Cesana Torinese (metri 1345).

Alla competizione si sono già iscritti concorrenti italiani e francesi, già noti in questa specialità alpina. Oltre al trofeo e alle numerose coppe e medaglie d'oro, verranno assegnati molti premi vari.

Indetto per sabato, domenica e lunedì prossimi

È ancora incerto lo sciopero voluto dalla Cgil sulle ferrovie

Il ministro Jervolino ha convocato le parti; tenta in ogni modo di evitare l'astensione che recherebbe gravissimo disagio agli operai e impiegati che cominciano le loro vacanze - Nessuna decisione definitiva - I piloti dell'Alitalia hanno sospeso l'agitazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Sarà sospeso lo sciopero «*articolato*» dei macchinisti e degli addetti ai treni, indetto dal sindacato ferrovieri italiani aderente alla Cgil per i giorni 8, 9 e 10 agosto? Questa possibilità è emersa oggi nel corso del preannunciato incontro fra il ministro dei Trasporti Jervolino e i dirigenti delle varie organizzazioni dei ferrovieri, nel corso del quale sono stati meglio precisati i criteri di attuazione di alcuni provvedimenti concordati in una riunione svoltasi il 14 luglio ed è stata nuovamente esaminata la questione della «*diaria per fuori residenza*».

Il ministro, confermato l'impegno assunto dall'amministrazione in merito alla facoltà concessa alla rappresentanza del personale di trattare i turni di lavoro a livello periferico secondo le istruzioni impartite con apposita circolare, ha ribadito la decisione di non effettuare cambi di qualifica ai macchinisti riconosciuti inidonei per «*senso cromatico*» fino alla emanazione di appositi provvedimenti che dovranno tutelare la posizione degli interessati e si è dichiarato sempre disposto ad esaminare favorevolmente i casi di utilizzazione in mansioni inferiori alla qualifica ricoperta (capo treno utilizzato come conduttore o assistente viaggiante, macchinista utilizzato come aiuto macchinista).

Inoltre il ministro ha sottolineato la buona disposizione dell'azienda a riesaminare, in attesa di una opportuna modifica del decreto sull'orario di lavoro, insieme ai sindacati, tutte quelle utilizzazioni di personale comprese nei turni di servizio superanti le otto ore per il personale di macchina e le nove ore per il personale viaggiante. Per quanto concerne, poi, la «*diaria per fuori residenza*» il sen. Jervolino ha manifestato la volontà dell'amministrazione a risolvere il problema, ma ha invitato i sindacati ad attendere la definitiva convalida del governo, essendo necessaria la presentazione di un apposito disegno di legge.

Mentre ad altra trattativa sono stati rinviati i problemi di fondo delle F.S. (riforma aziendale, riordinamento giuridico ed economico ecc.) e la controversia degli assuntori, nella giornata di domani verranno concordati i modi e i tempi di attuazione degli impegni sopra indicati. Si tratta di impegni, ha rilevato il Segretario generale del Sauf-Cisl, Costantini, in una sua dichiarazione, che sarebbero già stati realizzati, se la Cgil non avesse causato un rinvio con gli scioperi effettuati.

«*Nonostante che non si sia verificato nulla di nuovo, in effetti, rispetto agli accordi presi con l'amministrazione il 14 luglio, sono dell'avviso* — ha aggiunto Costantini — *che lo Sfi vada alla ricerca di qualsiasi mezzo per giustificare la sospensione del nuovo sciopero programmato per i giorni 8, 9, 10 agosto. Se ciò si verificherà, si avrà una palese conferma della giusta scelta fatta dal Sauf il 14 luglio, non aderendo alla decisione di sciopero, e verrà a dimostrare sempre più come viene strumentalizzata l'azione sindacale da parte dell'organizzazione di estrema sinistra*».

Nell'imminenza dell'incontro fissato per domani in sede ministeriale, l'Associazione dei piloti dell'«Alitalia» ha sospeso lo sciopero di 48 ore che avrebbe dovuto paralizzare la attività della Compagnia dalle 1 di venerdì alle 10 di domenica. **g. f.**

Uno sciopero della Cgil negli ospedali della Liguria

L'agitazione oggi e domani

Genova, 5 agosto.

Gli ospedalieri della Liguria aderenti alla Cgil sciopereranno dal primo turno del mattino di domani giovedì, fino alla fine del turno serale di venerdì 7. Alla manifestazione non aderisce la Cisl, che invita tutti i lavoratori a respingere l'azione di sciopero della Cgil.

L'agitazione degli ospedalieri liguri è conseguente al mancato accordo con la F.I.A.R.O. e l'Associazione ospedaliera ligure sulle rivendicazioni riguardanti la pensionabilità di tutti gli assegni col conglobamento; l'integrazione della tredicesima del 1963 secondo l'intesa Fiaro-Sindacati del 24 marzo 1964; l'adeguamento delle retribuzioni all'aumentato costo della vita e l'avvio di un processo di trattamento funzionale, corrispondente al giusto valore di ogni prestazione professionale; l'eliminazione delle differenze di livello retributivo fra le diverse qualifiche professionali degli ospedali e quelle analoghe degli altri enti similari.

Durante lo sciopero, l'amministrazione degli ospedali civili di Sampierdarena ha reso noto che — come in tutti gli altri ospedali — i parenti dei ricoverati potranno entrare in tutte le ore della giornata.

Probabilmente, analoghe manifestazioni verranno attuate, prima di Ferragosto, anche in Piemonte, Lombardia, Emilia e Toscana.

I primari dell'ospedale di Cuneo ricorrono contro una delibera del Consiglio di amministrazione

Cuneo, 5 agosto.

(n. m.) I medici primari dell'ospedale Santa Croce di Cuneo hanno presentato ricorso contro la delibera del Consiglio d'amministrazione che ha deciso la riduzione del 20% della tariffa ospedaliera a favore degli avvocati, procuratori e loro familiari.

Nel ricorso, affidato all'avv. Edoardo Marini di Torino, i primari dopo avere fatto notare che il loro stipendio consta di un fisso e di una percentuale sulle tariffe praticate, sottolineano che l'amministrazione ospedaliera non poteva senza il loro consenso, prendere tale delibera.

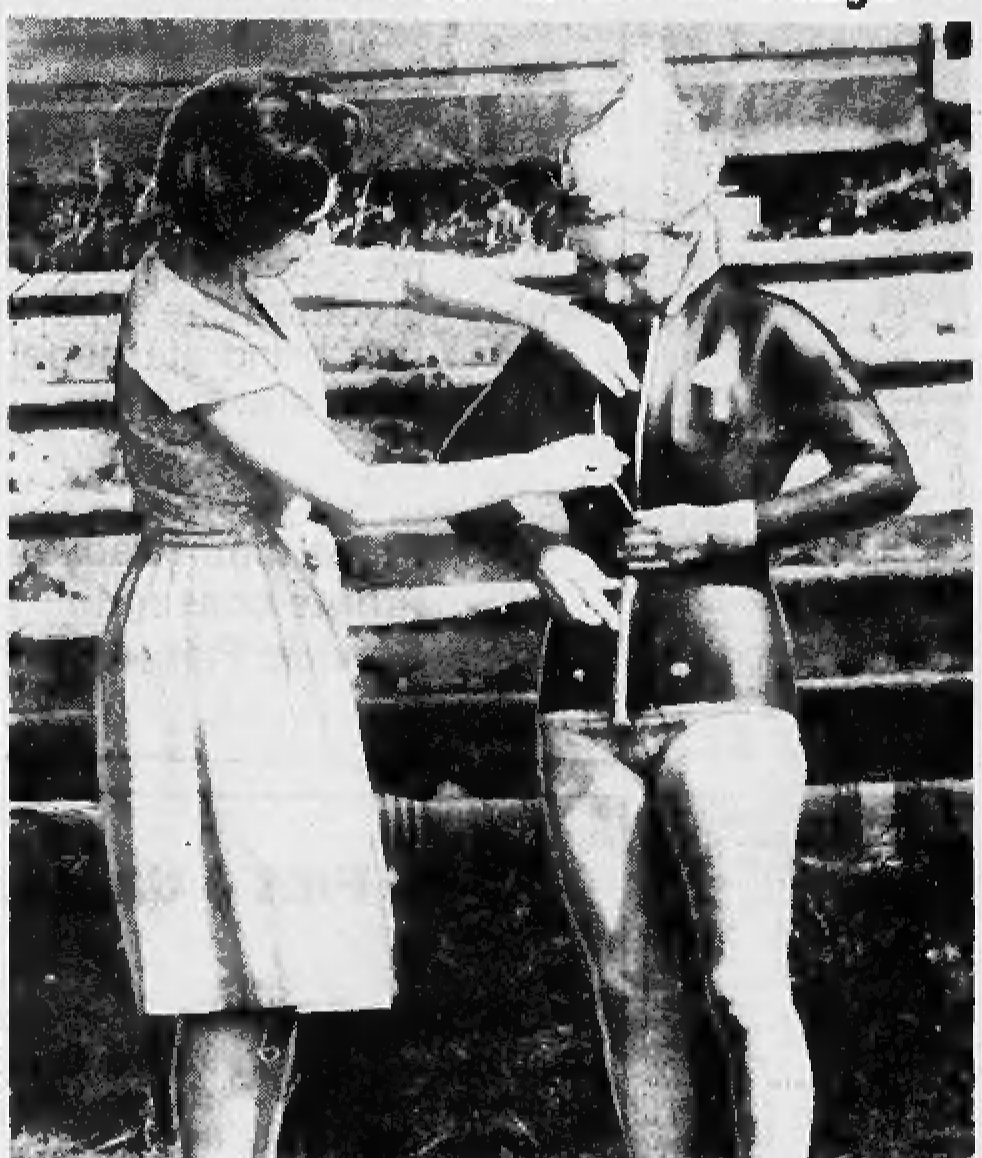
Per questo motivo hanno ritenuto arbitraria la decisione contro la quale hanno presentato ricorso.

Il nuovo sindaco di Pisa eletto dal centro-sinistra

Pisa, 5 agosto.

Il consiglio comunale di Pisa ha eletto il sindaco e la Giunta. In conformità degli accordi raggiunti fra i partiti per la formazione di una Giunta di centro-sinistra è stato eletto sindaco il prof. Renato Pagni (dc). Gli assessorati sono stati assegnati a esponenti del psi, psdi, pri, dc. Si sono astenuti dal voto i consiglieri del pci, pli e msi.

Indiscreto l'obiettivo su Elisabetta e Margaret



Un fotografo, col teleobiettivo, è riuscito a sorprendere Elisabetta e Margaret nei preparativi per il bagno sul lago di Silwood Park, presso il castello di Windsor. Ecco la regina d'Inghilterra mentre aiuta la sorella ad indossare la speciale tenuta di gomma, da lei usata per le evoluzioni sugli sci d'acqua (foto «Gente»)

Ippolito è malato ma i medici dicono che può restare in carcere

A questa conclusione sarebbe giunto il sanitario incaricato della visita all'imputato - Stamane, alla ripresa del processo, il presidente del Tribunale prenderà la decisione definitiva

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Felice Ippolito — l'ex segretario generale del «Cnen» in carcere dal 3 marzo scorso — è effettivamente sofferente di ipotensione e oligoemia. Tuttavia il suo stato di salute non giustificherebbe un eventuale trasferimento in clinica perché egli può essere curato in carcere.

A questa conclusione sarebbe giunto il dott. Caramonica, generale medico e capo dei servizi sanitari della polizia, incaricato dal presidente del Tribunale dott. Semeraro di sottoporre l'ex segretario del «Cnen» ad una visita di controllo.

La conclusione è che molto difficilmente il prof. Ippolito potrà abbandonare il carcere di Regina Coeli prima che il Tribunale decida la sua sorte futura.

Non molto differenti, nella sostanza, sono state le conclusioni cui è giunto il direttore sanitario del carcere, dott. Armaleo. Dalla relazione del medico di Regina Coeli risulta che il prof. Felice Ippolito è affetto attualmente da ipotensione e che il suo esame del sangue ha messo in luce una leggera forma anemica. Comunque lo stato di salute dell'imputato non avrebbe subito particolari mutamenti dal giorno dell'arresto.

La decisione finale sulla sorte di Felice Ippolito resta ad ogni modo legata alla discrezionalità del presidente del tribunale, il quale forse farà conoscere il proprio parere domattina prima dell'inizio dell'udienza che dovrebbe servire a concludere l'istruttoria dibattimentale.

Per domani, infatti, è prevista la deposizione di un solo testimone — l'ultimo — citato dalla difesa del prof. Girolamo Ippolito, padre del principale imputato.

Si tratta dell'ing. Pietro Celentani — vice direttore generale della Cassa per il Mezzogiorno — il quale dovrebbe mettere in luce alcuni aspetti della personalità dell'anziano professore universitario coinvolto nella vicenda del «Cnen».

Secondo le intenzioni della difesa il teste dovrebbe anche fornire ai giudici chiarimenti sull'efficienza tecnica della società «S.d.d.» di cui Girolamo Ippolito è presidente: la società ebbe con il «Cnen» rapporti ritenuti, in parte, illeciti dagli inquirenti. Si dovrebbe trattare — nel complesso — di una udienza brevissima; poi sull'accordo delle parti il dibattimento dovrebbe essere rinviato ai primi di settembre. **g. g.**

Rapporto della Prefettura sulla polemica fra il sindaco ed i consiglieri ad Arquata

(Dal nostro corrispondente)
Arquata Scrivia, 5 agosto.

(f. m.) Nella violenta polemica scoppiata ad Arquata Scrivia fra il sindaco, il comm. Aldo Mairano, un noto industriale genovese, appoggiato dalla Giunta socialdemocratica, e la minoranza democristiana e socialista, si è inserita l'autorità giudiziaria.

Il Procuratore della Repubblica ha infatti chiesto alla Prefettura e ai carabinieri un rapporto sui fatti che hanno provocato la polemica. Spetterà pertanto ora all'autorità giudiziaria vagliare i vari elementi contenuti nel rapporto e quindi trarre le conclusioni che dovrebbero porre termine alla vicenda.

Circa due mesi fa un consigliere comunale democristiano, il geom. Bottaro, presentò un'interrogazione al Sindaco chiedendo risposta scritta, per avere spiegazioni su alcune somme di denaro che non sarebbero state depositate presso la Tesoreria comunale. Si tratta di una donazione di dieci milioni offerti, poco prima della morte, dall'industriale dott. Edoardo Garrone per il miglioramento dell'edificio scolastico di Arquata, di un versamento di mezzo milione fatto dalla Shell e di un contributo di un milione e mezzo concesso dal ministero dell'Interno. Queste somme, dicono gli avversari del Sindaco, sarebbero state impiegate senza che fossero adempiute le necessarie operazioni imposte dalla prassi amministrativa.

Il comm. Mairano fece sapere che avrebbe risposto pubblicamente in Consiglio comunale. In segno di protesta il consigliere Bottaro e i suoi due colleghi democristiani, comm. Lasagna e rag. Delbi, presentarono le dimissioni.

Un gruppo di cittadini nei giorni scorsi ha presentato alla Giunta provinciale amministrativa un esposto, chiedendo l'autorizzazione a costituirsi in giudizio a favore del Comune nei confronti del Sindaco e degli assessori per una serie di episodi che «costituirebbero violazione di leggi e regolamenti e comporterebbero responsabilità degli amministratori».

Collocato a riposo a Sanremo il direttore dell'Esattoria

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 5 agosto

(e. b.) Sulle voci che circolano a Sanremo relativamente al collocamento a riposo del direttore dell'ufficio imposte comunali, dott. Corrado Corradini, si è saputo che la giunta municipale, nella sua riunione di lunedì, ha deciso il collocamento a riposo del funzionario accordandogli quattro mesi di preavviso ed ha altresì deciso di bandire il concorso per il posto vacante.

Il provvedimento della giunta dovrebbe quindi intendersi come un normale atto amministrativo.

Pensionato svizzero si uccide facendo esplodere la casa con il gas

Alla periferia di Losanna - Salvi i congiunti della vittima

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 5 agosto.

Un anziano signore di Losanna, stanco della vita, si è ucciso in circostanze allucinanti, mettendo in pericolo la vita di alcuni congiunti.

La scorsa notte un pensionato che da anni possedeva una villetta nel quartiere periferico di Rosiaz chiudeva ermeticamente tutte le finestre e quindi apriva i rubinetti del fornello a gas. Accertatosi che la casa era satura di gas, accendeva un fiammifero, provocando una violentissima esplosione.

L'autore dell'incredibile gesto veniva proiettato fuori della finestra e moriva mezz'ora più tardi per le gravi ferite. Diverse pareti dell'edificio crollavano ed i detriti riducevano in frantumi i mobili. La cognata del pensionato, che viveva nella stessa casa assieme a una bimba di pochi anni, è miracolosamente scampata alla morte poco prima dell'esplosione era uscita per andare a imbucare una lettera.

In una missiva inviata ieri a un parente, il suicida spiega con queste parole i motivi del folle gesto: «*Sono stanco della vita. Voglio morire. Siccome desidero che la mia casa sia distrutta, ho deciso di farla saltare in aria*». **l. f.**

Vietato ad una pasticceria vendere dolci alla crema

Intossicate numerose persone

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 5 agosto

(m. g.) Il medico provinciale ha ordinato che per dieci giorni la Pasticceria Bonansea si astenga dal produrre qualsiasi tipo di pasticcini alla crema.

Il provvedimento è una conseguenza dei numerosi casi di intossicazione, avvenuti domenica a Pinerolo e a Perosa Argentina, di persone che avevano comprato pasticcini presso il negozio. I campioni sequestrati, sia presso le famiglie sia presso la pasticceria, sono risultati affetti da stafilococchi.

Questa mattina il medico provinciale e il direttore dell'Istituto provinciale di igiene, dott. Zambruno, l'ufficiale sanitario di Pinerolo e il comandante dei vigili urbani cav. Maletto, hanno compiuto un sopralluogo nella pasticceria e nei laboratori, trovando altri pasticcini intossicati da stafilococchi. E' stata perciò ordinata la sospensione della lavorazione e un'accurata disinfestazione dei locali e delle attrezzature.

Nel Mississippi, dagli agenti federali del FBI

Scoperti in un bosco, uccisi a fucilate i tre giovani antirazzisti rapiti in America

Due di essi erano bianchi, il terzo negro - Prima di morire furono percossi selvaggiamente: orrende ferite su uno dei cadaveri - Erano scomparsi il 21 giugno mentre indagavano sull'incendio di una chiesa negra di Philadelphia Lo sceriffo della città aveva detto: «Si sono nascosti per far credere ad un delitto e gettare fango su di noi»

(Nostro servizio particolare)
New York, 5 agosto.

Presso una diga di recente costruzione vicino a Philadelphia (Mississippi), agenti federali hanno scoperto ieri sera le salme dei tre giovani antirazzisti (due bianchi e un negro) scomparsi il 21 giugno. I cadaveri erano nascosti in una fitta zona boscosa. Il riconoscimento è stato assai rapido: Andy Goodman, di 23 anni, e Mickey Schwerner, di 21 (entrambi bianchi) sono stati identificati nell'istituto di patologia dell'Università del Mississippi; il negro Hames Chaney, [illegible] anni, è stato riconosciuto da un gruppo di studenti di colore, suoi compagni di scuola.

Subito dopo la scomparsa dei tre giovani, era corsa voce che fossero stati uccisi in un agguato teso dai razzisti. Lo sceriffo di Philadelphia aveva protestato con sdegno: «Sono certo che i tre si sono nascosti per gettare fango sulla nostra città, facendo credere ad un delitto». *L'autopsia ha smentito quella incauta dichiarazione: i ragazzi sono stati assassinati a colpi d'arma da fuoco dopo essere stati selvaggiamente percossi. Il corpo del negro Hames Chaney, in parte decomposto, presenta orrende ferite.*

I tre giovani erano partiti il 21 giugno in auto da Meridian per indagare sull'incendio doloso avvenuto cinque giorni prima in una chiesa negra della zona di Philadelphia. Alle 4 del pomeriggio di quel giorno il Chaney, che era al volante della vettura, era stato arrestato dagli agenti della Stradale del Mississippi per eccesso di velocità. Con lui erano stati fermati anche lo Schwerner e il Goodman. I tre giovani erano stati trattenuti dalla polizia per sei ore e poi rilasciati dietro il versamento di una cauzione di venti dollari.

Erano quindi ripartiti per la loro destinazione e da quel momento di essi non si era saputo più nulla.

Agenti dell'Fbi, della Polizia di Stato, volontari e sommozzatori con l'ausilio di elicotteri, aerei leggeri e cani poliziotti, per oltre un mese e mezzo avevano setacciato la zona senza scoprire alcuna traccia, tranne l'auto bruciata dei tre giovani. Il rinvenimento della vettura semidistrutta aveva fatto subito pensare ad un agguato e ad un delitto.

La zona impervia, costituita prevalentemente da acquitrini, boschi e paludi, aveva reso particolarmente difficile la ricerca, ma per ordine del presidente Johnson le autorità non avevano desistito dalla vasta operazione di rastrellamento che si è conclusa ieri pomeriggio col rinvenimento delle salme. **a. p.**



Lo sceriffo Cecil Price, a destra, aiuta gli altri uomini a trasportare i tre cadaveri trovati presso Philadelphia. Sono stati identificati come esponenti del movimento antirazzista del Mississippi (Telefoto «Associated Press»)

Riabbraccia dopo 38 anni il figlio che il marito le portò via a Torino

Nel 1926 la coppia, d'origine emiliana, lavorava in Piemonte - L'uomo fuggì in Francia con un'amante e non ritornò

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 5 agosto.

Una donna di Parma, dopo 38 anni di attesa, ha potuto riabbracciare il figlio, che le era stato portato via a Torino dal marito. Ieri notte, infatti, il quarantenne Rino Savi — il figlio conteso — è giunto improvvisamente a Parma e si è presentato alla madre, Angiolina Campanini, che sopraffatta dall'emozione è stata colta da malore.

Di questa vicenda si era parlato a lungo, nel novembre scorso, quando la Campanini, per un caso fortuito, riuscì a scoprire che il marito, Alfredo Savi, si trovava, assieme all'amante e al figlio Rino, in un'isoletta francese di pescatori, l'Ile du Re, sulla costa della Bretagna.

Originari di Parma, Alfredo Savi e Angiolina Campanini — nel 1921 — erano andati ad abitare a Torino avendo trovato lavoro nello stabilimento tessile del comm. Tancredi Azzario, a Strambino, lui come operaio, lei come governante. I due si erano fatti benvolere e la loro unione sembrava perfetta, tanto più che era nato Rino.

A far naufragare il matrimonio era comparsa una cugina della Campanini, Ines, una bella ragazza bruna, della quale il Savi si era subito perdutamente innamorato. Nell'autunno 1926 Alfredo Savi e Ines Campanini si erano dati appuntamento alla stazione di Porta Nuova, a Torino, ed erano fuggiti portando con loro il piccolo Rino.

Angiolina Campanini, disperata e sgomenta, aveva denunciato il fatto ai carabinieri, che avevano potuto appurare soltanto che la coppia era in Francia. Passarono così trentasette anni di attesa senza che la donna abbandonasse la speranza di rivedere il figlio. Nel novembre scorso, grazie ad una nipote, Angiolina Campanini venne a sapere che la madre di Ines era in corrispondenza con i fuggitivi. Potè così appurare che il marito si trovava all'Ile du Re, uno sperduto isolotto della costa francese.

Angiolina Campanini, allora, interessò un giornale emiliano che inviò nell'isola il suo corrispondente parigino. Quest'ultimo parlò con Rino (divenuto ormai un uomo di quarant'anni), che era completamente all'oscuro dell'esistenza della sua vera madre. «*Mia madre è qui — disse — si chiama Ines Campanini*».

Di fronte alle prove esibite dall'inviato del giornale, Rino dovette alla fine convincersi. Promise allora che sarebbe andato a Parma. Ieri, improvvisamente, ha fatto la sua comparsa: finalmente un raggio di sole per la disperata madre. Rino rimarrà a Parma per quindici giorni. **a. c.**

Finiti nell'harem d'uno sceicco i gioielli del colpo di Milano?

La rapina sarebbe stata addirittura ordinata dal sultano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

Un elemento nuovo sarebbe venuto a inserirsi nel quadro delle indagini per la rapina di via Montenapoleone: il grosso del bottino depredato dalla banda italo-francese all'orefice Colombo sarebbe finito nell'«harem» di uno sceicco dell'Arabia. Il notabile avrebbe acquistato [illegible] tutto il «grisbì» di via Montenapoleone da un «intermediario» dei banditi.

L'acquisto — secondo alcune indiscrezioni — sarebbe avvenuto a Casablanca, pochi giorni dopo il «colpo». Questo particolare concorda con quanto era emerso poco dopo la rapina: i gioielli, cioè, sarebbero stati portati prima a Nizza e poi nel Nord Africa dalla ballerina Margherita Gakoun, nascosti tra le fasce del suo bambino Patou. I rapinatori, come era apparso chiaro fin dal primo momento, avevano fatto il colpo «su commissione»: sapevano già a chi vendere i gioielli, senza dover molto tribolare in pericolose e [illegible] operazioni di smontaggio e di camuffamento dei monili, che oltre tutto ne avrebbero diminuito il valore sul mercato.

Intanto Enzo Colombo, l'orefice rapinato, è tornato a Milano da Sanremo e si è recato dal dott. Nardone. Ufficialmente veniva per congratularsi per il recupero delle 130 pietre preziose trovate in possesso dei fratelli Noël, arrestati la scorsa settimana nella zona di Lione ma probabilmente la sua visita è strettamente connessa con le indagini in pieno svolgimento. Infatti l'atmosfera che regna tra gli inquirenti autorizza a credere che potremmo essere alla vigilia di nuovi, sensazionali sviluppi delle indagini per il recupero dei gioielli. **g. m.**

Sarà abbattuto l'ultimo piano di tre nuovi edifici a Voghera

Sono in contrasto con le licenze edilizie del Comune

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 5 agosto.

(c. g.) Il sindaco di Voghera ha ordinato l'abbattimento dell'ultimo piano di tre nuovi edifici, costruiti nella nostra città in via Manfredi, in viale Umberto I e in via Zanardi Bonfiglio. Il fabbricato di via Manfredi è della società immobiliare Padana di Voghera, quello di viale Umberto I dei signori Oreste Gavina e Luigi Farina, quello di via Zanardi del signor Giulio Sanzoni.

In ciascuno dei tre palazzi in questione è stato costruito un piano in più, in contrasto con le licenze edilizie rilasciate dal sindaco. Ora i tre piani dovranno essere demoliti, nel termine di quindici giorni. Le irregolarità sono state segnalate al Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, che ha inviato a Voghera un funzionario della sezione urbanistica per un sopralluogo.

L'esperto ha effettivamente constatato che nei tre fabbricati sono state eseguite opere non regolamentari. Qualora entro il termine di 15 giorni la demolizione non sia stata eseguita, il Comune affiderà l'incarico a un'impresa, addebitando la spesa ai proprietari inadempienti. L'assessore ai lavori pubblici ha intanto disposto un controllo in tutti i fabbricati in costruzione, al fine di accertare eventuali infrazioni.

Tre operai precipitano in un pozzo nero: uno è morto

Gli altri due intossicati assieme con un vigile che li aveva tratti in salvo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

(g. m.) Una grave disgrazia sul lavoro il cui bilancio è stato di un morto e tre intossicati è avvenuta nel pomeriggio a Villasanta, frazione di Monza. Il fatto è accaduto allo stabilimento metalmeccanico «Dell'Orto-Chierigatti», in via Sanzio 2, a Villasanta di Monza.

Due operai, Angelo Aldeghi di 51 anni, da Cornate d'Adda e Agostino Vimercate di 42 anni da Concorezzo, mentre ripulivano un pozzo nero sono scivolati nell'interno e sono scomparsi. In loro aiuto accorreva Giovanni Malacchini, che a sua volta rimaneva bloccato.

Ma mentre quest'ultimo veniva subito tratto in salvo da alcuni operai, gli altri due venivano estratti solo all'arrivo dei vigili del fuoco.

L'Aldeghi respirava ancora. Introdotto nel polmone d'acciaio si riprendeva, e veniva avviato all'ospedale di Monza dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Vimercate invece cessava di vivere mezz'ora dopo.

Anche un vigile del fuoco di Monza, Luigi Levati, calatosi nell'interno del pozzo, veniva completamente «paralizzato» dalle esalazioni venefiche e doveva essere sottoposto immediatamente a respirazione artificiale. Dopo un po' di tempo si riprendeva, ma doveva essere egualmente avviato all'ospedale di Monza e trattenuto in osservazione.

Terminati i lavori della commissione d'indagine

Tre gradi di laurea nelle Università italiane?

Un diploma professionale, un titolo analogo all'attuale laurea e un dottorato di ricerca scientifica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 agosto.

Anche in Italia verrà probabilmente introdotta una diversa suddivisione delle lauree universitarie, se sarà realizzata una proposta formulata dalla commissione d'indagine che nel corso di un anno ha esaminato la situazione degli studi superiori, e fatta propria dal ministro della P. I. on. Luigi Gui, nella sua relazione al Parlamento.

I tre nuovi gradi sarebbero così suddivisi: un primo livello di diploma a carattere esclusivamente professionale, da realizzarsi anche fuori dell'ambito universitario; un secondo livello, analogo all'attuale laurea, a carattere insieme scientifico e professionale; infine un terzo livello di dottorato di ricerca, a carattere puramente scientifico. «*La distinzione* — dice la relazione del ministro — *non comporta che per adire al secondo grado si debba necessariamente conseguire il primo titolo di studio e così via. I piani dovrebbero essere organizzati in modo da consentire, dopo un primo periodo comune di uno o due anni, una differenziazione verso uno dei tre titoli. Il giovane diplomato dovrebbe poter proseguire gli studi per la laurea e, se ha le attitudini necessarie, anche per il dottorato di ricerca*».

Accanto ad una categoria di laureati che si serviranno del titolo unicamente per la professione (primo grado), vi saranno quelli che si orienteranno verso un'attività professionale o scientifica (secondo grado di laurea) e quelli che, dopo la laurea di terzo grado (dottorato di ricerca) si rivolgeranno soltanto all'insegnamento universitario o al campo dell'alta ricerca scientifica.

Una analoga suddivisione esiste già in molti paesi, e si è rivelata particolarmente idonea a soddisfare le esigenze economiche, tecnologiche e scientifiche del mondo moderno.

La laurea a titolo di primo grado, secondo quanto è stato suggerito dalla commissione, dovrà servire per l'esercizio di alcune attività pubbliche e private: notaio, tecnico del commercio estero, programmatore di laboratori elettronici, bibliotecario, archivista, assistente sociale, consigliere di orientamento, assistente psicologo, corrispondente in lingue estere, assistente universitario, igienista, tecnico di laboratorio, insegnante di disegno nelle scuole secondarie e via dicendo.

Un'altra proposta che varrebbe a modificare profondamente l'attuale struttura degli studi universitari e ad eliminare gli squilibri che ora si manifestano, si riferisce alla «*liberalizzazione degli accessi all'Università*». Il principio sostenuto dalla commissione di indagine è che «*tutti i licenziati da scuole secondarie superiori abbiano accesso all'Università, salvo opportune prove integrative disposte per legge, da sostenersi presso l'Università, da parte di chi intenda accedere a un indirizzo di studi diverso rispetto a quello da cui proviene*». Sarebbe un notevole passo avanti, che consentirebbe, fra l'altro, di aprire le porte degli atenei a moltissimi giovani in possesso delle necessarie capacità ma che, per motivi economici o per mancanza di scuole adatte nelle regioni ove risiedono, hanno dovuto seguire corsi di studio secondari che limitano le loro successive possibilità universitarie.

L'innovazione veramente rivoluzionaria, suggerita dalla commissione, consiste però nella prospettiva offerta anche a tutti coloro «*che senza possedere il titolo secondario richiesto, dimostrino di avere capacità di attendere con profitto a studi universitari*». Per l'accertamento di questa capacità, la commissione propone l'istituzione di speciali anni propedeutici, con esami iniziali e conclusivi, prima dell'iscrizione effettiva al corso universitario. Questi corsi propedeutici, con caratteristiche particolari a seconda delle facoltà cui dovrebbero dare accesso, si svolgerebbero nell'ambito dell'istruzione secondaria con la collaborazione della facoltà alla quale spetterebbe la decisione finale. Con l'attuazione di queste proposte verrebbero «*reclutati giovani lavoratori*, — dice la relazione — *assistiti economicamente da industrie, da sindacati o da speciali istituzioni, e tutti i provenienti dagli istituti professionali che vogliono proseguire gli studi avendone le necessarie attitudini*».

Non mancano gli ostacoli a questi propositi espressi dalla commissione; tanto per cominciare il Consiglio superiore della P. I. «*ha espresso l'avviso che le proposte possano esautorare i corsi della scuola secondaria superiore quali normali vie d'accesso, mentre occorre che essi continuino ad esistere nelle diverse loro configurazioni, con ordini di studio di pari durata e di pari valore formativo*». A giudizio del Consiglio superiore è più opportuno «*favorire i passaggi da un ordine di scuola secondaria ad un altro, ed affidare alla scuola medesima le prove integrative che si ritenessero necessarie*».

Per quel che riguarda i tre diversi gradi di laurea proposti per l'avvenire, sia il Consiglio superiore che il Cnel hanno dato parere positivo, a parte talune riserve sugli istituti che dovrebbero provvedere alla formazione degli studenti per il primo livello. Tanto la commissione d'indagine, quanto il Consiglio superiore, hanno «*auspicato che il dottorato di ricerca (ossia il grado più elevato della laurea) sia istituito solo dove ci sono le possibilità e le condizioni che lo garantiscono e che ad esso non sia attribuito alcun valore agli effetti di uffici o funzioni varie*».

Tutte queste proposte, che per ora sono soltanto «di massima» mirano ad adeguare le nuove leve dirigenti e docenti alle esigenze dello sviluppo italiano. «*Dati per scontati* — dice testualmente la relazione dell'on. Gui — *i provvedimenti relativi ai titoli universitari a tre diversi livelli, all'istituzione dei professori aggregati e degli incaricati pluriennali, la commissione calcola che per il 1975 si possano raggiungere i seguenti obiettivi: 60.000 "licenziati" annui ai vari gradi; 25.000 docenti, di cui 15.000 professori di ruolo o incaricati (e fra questi anche assistenti) e 12.000 assistenti non incaricati di corso*».

l. f.

Centomila auto dall'Italia sono passate sotto il traforo del Gran San Bernardo

La cifra raggiunta ieri mattina - La macchina era guidata da un professore inglese, accompagnato dalla moglie - Gli è stato consegnato un biglietto in pergamena ed un cestino di prodotti valdostani - Un mazzo di fiori in omaggio alla signora - Sui due versanti già transitate 210.350 vetture



Il professore inglese David Spinks, con la moglie, festeggiato come centomillesimo automobilista passato sotto il traforo del Gran San Bernardo. A destra il presidente della società del traforo, professor Marcel Gard

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 5 agosto.

Alle 10,42 di stamane la centomillesima auto ha attraversato, dall'Italia verso la Svizzera, il traforo del Gran San Bernardo. La prima vettura a passare il valico, come si ricorderà, era stata il mattino del 19 marzo di quest'anno una «Lausanne» di Pininfarina, offerta dal carrozziere torinese all'Esposizione svizzera di Losanna.

Il guidatore al quale il presidente della società di gestione, il consigliere di Stato svizzero Gard, ha consegnato oggi il centomillesimo biglietto (un biglietto speciale in pergamena) è stato il professore inglese David Spinks, accompagnato dalla moglie Jo. Essi risiedono a Wall Sall nella regione del Gorway. Hanno trascorso tre settimane in Italia spingendosi fino a Roma e Firenze. Al professore è stato anche offerto un cestino di prodotti tipici valdostani, ed alla signora un mazzo di gladioli.

Dal giorno dell'apertura ufficiale del traforo, il 19 marzo, a tutto il 5 agosto, nei due sensi sono passati in totale 210.350 veicoli, con una media giornaliera di 1502. Di questi, 72,089 erano italiani, 41.499 svizzeri, 24.935 francesi, 18.650 tedeschi, 19.074 di Paesi del Benelux, 10.507 britannici e 6.204 scandinavi.

La grande maggioranza dei veicoli transitati è composta di auto, mentre il traffico commerciale è risultato piuttosto scarso. Questo, a causa di una legge transitoria, emanata dal Cantone Vallese, che ha stabilito che sulla strada tra Martigny e Orsières possono passare soltanto autocarri fino a 13 tonnellate.

i. v.

La tragedia, di notte, in un paesino dei Colli Euganei

Un giovane uccide la madre a coltellate impazzito per il ricordo del padre suicida

Il crimine originato da una banale discussione - L'assassino è un agricoltore trentaseienne - Subito dopo il delitto ha tentato di togliersi la vita con una pugnalata alla gola - Catturato e portato in manicomio - Malato da anni, era rimasto sconvolto quando il padre s'era sparato alla testa



Angelo Sanguin, 36 anni, ha ucciso la madre (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 5 agosto.

Un giovane agricoltore, impazzito per il ricordo del padre suicida che lo ossessionava da due anni, ha ucciso ieri sera la mamma a colpi di coltello durante una banale discussione. Poi ha tentato di togliersi la vita ma è stato catturato e portato in manicomio. La tragedia è avvenuta a Torreglia, un paesino dei Colli Euganei, a diciotto chilometri da Padova. L'assassino si chiama Angelo Sanguin e ha 36 anni; la vittima, Antonietta Pedron vedova Sanguin, ne aveva sessantadue.

Il delitto è stato compiuto attorno alle 23, in una casa colonica alla periferia del paese. Da tempo i rapporti nella famiglia, composta coi parenti da quindici persone, erano tesi a causa di questioni di interesse. Sembra infatti che il Sanguin avesse avuto già nel pomeriggio un aspro scontro verbale con la madre per una lettera che la donna avrebbe ricevuto dall'America, da due figli, Berto e Antonio, lettera che avrebbe contenuto un versamento bancario in dollari.

La Pedron si sarebbe rifiutata di mostrare ad Angelo la lettera, che del resto i carabinieri non hanno ancora trovata. Il rifiuto — ripetuto in una nuova discussione, scoppiata a mezzanotte mentre madre e figlio stavano per coricarsi — ha fatto perdere ogni controllo al Sanguin che con furia si è avventato sulla madre afferrandola per le spalle e scaraventandola, dopo averla schiaffeggiata, contro la porta. Quindi, afferrato un coltello con una lama di trentacinque centimetri, le ha vibrato con forza tre colpi, tutti al petto, provocando la morte quasi immediata.

In quel momento è entrata in casa una zia paterna che coraggiosamente ha cercato di disarmare il nipote, ma invano: il matricida uscito sull'aia brandendo ancora il coltello stava per vibrarsi un colpo alla gola ma all'ultimo momento non ne ha avuto la forza ed è crollato a terra svenuto.

Le grida disperate della zia hanno fatto accorrere i vicini. Sul posto sono giunti rapidamente i carabinieri e l'autorità giudiziaria. Il matricida, trasferito nella caserma dei carabinieri e sottoposto a un lungo interrogatorio, è stato poi portato al manicomio.

Il Sanguin era considerato in paese un brav'uomo. Una menomazione fisica, che lo aveva colpito due anni fa riducendogli le facoltà motorie delle braccia e della gamba destra, gli aveva pregiudicato la possibilità di avviarsi alla carriera di cameriere per la quale si sentiva portato sin dall'infanzia.

Da ragazzo, infatti, trasferitosi in Canada aveva frequentato la scuola alberghiera e aveva dimostrato grande facilità nell'apprendere le lingue. Seguendo l'esempio di altri due fratelli, si era poi spostato, sempre per lavoro, nell'America del Sud. Ritornato in patria era stato colpito dalla menomazione fisica, una embolia cerebrale, che gli troncava la carriera. Il giovane stava per lasciare l'ospedale quando il padre Achille si tolse la vita sparandosi un colpo alla testa. Angelo rimase sconvolto dalla tragedia e da allora si chiuse in un cupo mutismo. Si pensa che sia stato proprio il ricordo ossessionante del cadavere del padre, disteso sul pavimento della cucina col fucile in mano, a sconvolgere definitivamente il suo cervello.

p. v.

Avrebbe truffato anche i soci l'impresario arrestato a Genova

Si faceva rimborsare forti somme con atti di vendita falsi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 agosto.

Lo scandalo edilizio dell'«Immobiliare Sassello» sembra destinato ad allargarsi. L'ex amministratore della società, il commerciante Giuseppe Maria Borelli, denunciato dai suoi stessi soci per truffa, falso ed appropriazione indebita, sembra fosse legato ad un giro di interessi che va ingigantendo.

La società aveva costruito una serie di villette sull'altopiano Sassello, nell'entroterra savonese alle quali secondo l'accusa, il Borelli avrebbe attribuito valori eccessivi perché edificate in terreni franosi.

Sempre secondo l'accusa, l'amministratore faceva figurare dei compromessi di vendita falsi, e si faceva poi rimborsare grosse somme dalla società, oppure presentava compromessi per somme inferiori al reale, ed intascava la differenza.

Il tono di vita di Giuseppe Maria Borelli è sempre stato altissimo. Numerose auto, un lussuoso appartamento, un veloce motoscafo. La sua attività si svolgeva all'ombra di una nota società di importazioni, la Cogera (Compagnia generale di rappresentanza) di cui egli era il titolare.

Questa ditta, a detta anche di molti operatori in porto, andava benissimo. Sulle ali di questo successo il Borelli ha intensificato la sua attività fondando la società immobiliare.

n. b.

Il traforo più lungo del mondo

Sabato si costituisce la Società del Ciriegia

Cuneo, 5 agosto.

(n. m.) Sabato 22 agosto avrà luogo presso il palazzo della Provincia la firma dell'atto costitutivo della Società per il traforo del colle Ciriegia (SITRACI). Alla costituenda società hanno dato l'adesione le province di Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e numerose altre della pianura padana, Camere di Commercio, enti per il turismo e istituti di credito e diritto pubblico di varie regioni dell'Italia Settentrionale. In totale sono 61 gli enti rappresentati e oltre quattromila le azioni.

Il tunnel del Ciriegia che con i suoi 12.340 metri sarà il più lungo del mondo, avrà il suo imbocco poco oltre S. Anna di Valdieri e il foro di uscita a Boreon in val Vesubie. Abbrevierà di 28 chilometri, ed eliminerà ben tre colli dell'attuale percorso Cuneo-Nizza, che è di 128 chilometri, stabilendo un unico posto di dogana. La spesa prevista è di 24 miliardi di lire.

Muore una vedova torinese nell'auto pilotata dal figlio

Grave una loro conoscente - Tornavano dalla Riviera: l'auto, in curva ad Altare, è piombata contro un muro - La vittima aveva 58 anni

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 5 agosto.

Una vedova torinese è morta e una sua amica è rimasta gravemente ferita in un incidente avvenuto oggi alle 13 sull'autostrada Savona-Ceva, nel rettilineo fra i caselli di Altare e Carcare (Savona).

A quell'ora, una «600» targata To 275999 e pilotata dal cappellaio Mario Busso, di 36 anni, abitante a Torino in piazza Emanuele Filiberto 4 era diretta a Torino. A fianco del guidatore vi era la madre, Maria Rinaldi vedova Busso, di 58 anni, e — sui sedili posteriori — una loro conoscente, Maria Galeazzo in Garbini, di 56 anni, anch'ella residente a Torino in via Pier Giorgio Calvi 18. La vettura, ad andatura sostenuta, proveniva da Savona.

Per cause imprecisate, alla periferia di Altare la «600» torinese sbandava sulla destra, urtando violentemente contro un muricciolo a scalino che fiancheggia la strada. Per lo schianto, l'auto ribaltava più volte su se stessa andando a finire nella corsia opposta.

Per estrarre i tre occupanti rimasti imprigionati fra le lamiere sono intervenuti gli agenti del pronto soccorso Aci di Carcare, che hanno dovuto usare la fiamma ossidrica. Mentre il cappellaio era rimasto quasi illeso, la madre aveva battuto la testa contro il parabrezza ed era morta sul colpo per sfondamento del cranio e del torace.

Maria Galeazzo, trasportata dalla «Croce Rossa» all'ospedale «S. Paolo» di Savona, veniva ricoverata con prognosi di un mese per contusioni ed escoriazioni multiple, contusioni profonde al cranio e commozione cerebrale.



Maria Rinaldi, di 58 anni

La salma della Rinaldi, dopo gli accertamenti eseguiti dalla Polizia Stradale di Carcare giunta sul posto, è stata trasportata all'obitorio di Cairo Montenotte in attesa dei parenti. Il cappellaio Busso, inebetito dal dolore e in grave stato di prostrazione per il tragico incidente nel quale ha perso la madre, è partito nel tardo pomeriggio per Torino.

r. v.

Messo in fuga a schiaffi un motociclista che punta la pistola per un sorpasso

E' un manovale di 25 anni - Denunciato per minacce a mano armata

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 agosto.

Un manovale, venuto a diverbio con un muratore per un sorpasso stradale, ha estratto una pistola minacciandolo e quindi, affrontato e schiaffeggiato da quest'ultimo, si è dato alla fuga. Gli agenti della Volante, che sono riusciti a identificarlo, gli stanno ora dando la caccia.

Il fatto è accaduto alle 10,15 di stamane a Bresso, grosso centro alla periferia della città. I protagonisti di questo nuovo episodio che richiama alla mente il tragico «caso Casabuoni» sono due coniugi — Angelo Catania, un muratore di 34 anni e Rosa Cosca di 30 anni, abitanti a Paderno Dugnano — e Nunziato Minasi, un manovale di 25 anni, residente a Bresso, che è stato denunciato per minaccia a mano armata ed è ora ricercato dalla polizia.

Qualche minuto dopo le 10 il Catania, in «Lambretta» con la moglie sul sellino posteriore, attraversava Bresso diretto a Milano. In via Vittorio Veneto si è visto sorpassare improvvisamente sulla destra dal Minasi. Ha allora accelerato per lamentarsi col Minasi. Questi ha fatto finta di niente, e percorsi una cinquantina di metri si è fermato invitando la coppia a scendere.

Il Catania e la moglie sono scesi così dalla Lambretta. Si è accesa una discussione e a un certo punto il Catania rivolto al Minasi ha detto: «Va via se non vuoi che ti prenda a schiaffi».

A questo punto il Minasi ha estratto da una tasca una pistola, che ha puntato contro il Catania, minacciandolo e costringendolo ad alzare le mani. Rosa Cosca si è messa ad urlare, mentre il marito per nulla intimorito, spalleggiato da alcuni passanti che avevano assistito all'insolita scena, ha affrontato il rivale a ceffoni. Ridotto a mal partito, il manovale ha riposto l'arma ed è risalito sulla sua moto ripartendo in direzione di Milano a folle velocità.

Sul posto, sono stati chiamati gli agenti della Volante i quali, dopo avere svolto una rapida battuta nella zona, sono riusciti a identificare l'energumeno che è ora ricercato. La polizia ha predisposto posti di blocco in tutta la città.

g. m.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Un problema costruttivo che dovrà essere approfondito

Le attuali carrozzerie sono troppo pericolose in caso di investimento di pedoni o ciclisti

Gli accorgimenti per migliorare la sicurezza delle automobili sono quasi esclusivamente applicati alla salvaguardia degli occupanti - Ma si dovrà pensare anche a chi circola indifeso sulle strade
Il caso statisticamente più frequente è la frattura del capo contro la cornice superiore del parabrezza

Gli accorgimenti per rendere l'automobile sempre più sicura in caso d'incidenti si sono sinora concentrati nei dettagli interni, ad uso degli occupanti. Falsi telai d'irrobustimento o di spostamento obbligato delle masse sottoposte a collisione; irrobustimento del tetto per il caso di rovesciamento; ancoraggio razionale e solido delle cinture di sicurezza; soppressione o blindaggio elastico di tutti gli organi interni e degli accessori sporgenti, angolosi o taglienti; volanti di guida a calice, o elastici, o retrattili; cristalli di parabrezza ciettabili; serbatoi in zone poco urtabili e lontani dai tubi di scappamento e dagli organi elettrici: tutto ciò, anche se per ora più reclamistico che funzionale, più ispirato alla moda che alla carità cristiana, costituisce un primo passo promettente verso l'automobile di domani. Diremo: un po' per cella, un po' per non morire...

Ma a rischiar di morire, in caso d'incidenti, non sono soltanto gli occupanti della vettura. Anzi, in caso di collisione, questi hanno nell'involucro stesso che li ospita una certa protezione. Ma il problema rimane più aperto che mai per il terzo estraneo, l'investito. Per lui, sinora, non si è fatto praticamente nulla: che si tratti del pedone invisibile nelle tenebre, o del ciclista privo di mezzi luminosi lungo la banchina, o dello scooterista traversante dove e quando non dovrebbe — egli è la vittima predestinata, che anche se colpevole, in tutto o in parte, dell'investimento, non perciò è meritevole di una inesorabile condanna a morte. Anche sotto un profilo morale e sociale il problema è delicato: se i nostri compagni di bordo, in sostanza, conoscono il rischio che affrontano volontariamente, liberi di astenersene — il terzo viandante, specialmente se pedone, ha mezzi difensivi molto limitati, e non partecipa al vantaggio della nostra circolazione così da doverne dividere i rischi.

La cura del male alla radice non si è dimostrata sinora molto efficace. Quasi tutti i provvedimenti antinfortunistici (forte miglioramento dei sistemi e degli spazi di frenatura; sicurezza nelle gomme; stabilità e tenuta di strada; perfezionamenti nelle apparecchiature segnaletiche e nella relativa disciplina regolamentare) sono serviti piuttosto a suggerire sempre più alte velocità abituali che a ridurre il tasso della pericolosità media. Bisogna dunque — come si sta facendo per i trasportati — preoccuparsi anche della fatale «subordinata»: posto che, a dispetto d'ogni progresso tecnico e d'ogni cautela legislativa, l'investimento del terzo finirà con l'obbedire puntualmente alle leggi statistiche, ci sentiremo la coscienza tranquilla almeno sotto il profilo dell'aver disposto le cose in modo da minimizzarne le conseguenze?

La risposta è sconsolante: si sono abolite certe aggressive protuberanze ornamentali, ma più per il loro ridicolo che per il pericolo d'infilzare la vittima; si sono ridotte e parzialmente incassate le maniglie esterne, ma non soppresse nè razionalmente protette; si sono generalizzati i paraurti: ma di questi curiosi e inflessibili aggeggi, nei rapporti coi pedoni, ciclisti e simili, è meglio non parlare, perché in realtà sono controproducenti. Né, per questi ignoti candidati alla sventura, si è fatto altro.

La maggior parte dei costruttori, a questo proposito, non pare che abbia espressamente studiato il meccanismo dei traumatismi violenti, per trarne meditate direttive, se non — ancora e sempre — per quanto riguarda le sole persone a bordo, oggetto di studio e di statistica anche attraverso manichini e scontri artificiali di macchine autentiche, catapultate o radiocomandate. Ma per quale ragione l'investimento dell'estraneo, pedone o ciclista, sia, nella maggioranza assoluta dei casi, mortale, anche a velocità non elevatissima, non risulta che sia stato sinora esplorato a fondo. Eppure il meccanismo traumatico, pressoché costante, è di una chiarezza assoluta.

Il pedone in piedi, il ciclista in sella, capitati in modo non evitabile sulla traiettoria di un'autovettura, vengono invariabilmente colpiti — nelle gambe, o nella bicicletta — *al di sotto del baricentro*. Vale a dire che, mentre gli arti inferiori, o la bici, tendono ad essere catapultati in avanti, il corpo, idealmente concentrato nel baricentro, tende per legge d'inerzia all'indietro, a farsi «incucchiaiare», a rovesciarsi sul cofano della macchina. L'effetto è tanto più immancabile in quanto questa sia fornita, come di prammatica, di paraurti, che colpisce l'uomo all'altezza delle ginocchia, la ruota della bici a livello del mozzo (disarcionando il ciclista).

E la tragica parabola, ottantacinque volte su cento, è la stessa: la spalla dell'investito rompe il parabrezza (e questo sarebbe il minor male); ma il capo batte secco nella cornice superiore dello stesso, o nel bordo anteriore del padiglione. Donde, di regola, la immediata e letale frattura della base cranica, o quanto meno l'istantanea perdita di coscienza, che nel successivo rotolamento a terra impedisce allo sventurato ogni istintivo movimento di difesa, ogni riparo all'urto del capo. Sicché chi, per un caso eccezionale, si sia salvato dall'urto diretto contro la cornice del padiglione, non sopravvive alla caduta, quale sacco inanimato, contro l'asfalto, il paracarro, il muretto.

Come, da chi e con quali mezzi questo grido d'allarme possa e debba esser raccolto; come si possano salvare ogni anno migliaia di vite umane, inutilmente sacrificate dal più strano episodio omissivo che il progresso della tecnica abbia mai registrato, vedremo prossimamente su queste colonne.

Aldo Farinelli

Gli spazi occorrenti per superare

km/ora		Velocità del veicolo che effettua il sorpasso							
		70	80	90	100	110	120	130	140
Velocità del veicolo superato	50	320	290	280	270	260	255	250	245
	60	460	340	310	290	280	270	266	250
	70	—	480	366	320	300	290	280	270
	80	—	—	510	380	336	310	300	290
	90	—	—	—	550	400	340	330	310
	100	—	—	—	—	590	420	360	330
	110	—	—	—	—	—	636	436	370
	120	—	—	—	—	—	—	670	450

CONSIGLI PRATICI PER I GUIDATORI

Come valutare le distanze necessarie per effettuare i sorpassi senza rischi

Viaggiando a 100 chilometri orari, per superare un'altra macchina che marci a 80 occorrono 380 metri - Lo spazio per la manovra dipende dalle velocità rispettive dei due veicoli - Qualche consiglio di corretto comportamento

Il sorpasso è manovra lasciata sempre alla decisione di chi deve compierla, eccettuati i pochi casi in cui divieti espressamente indicati o generici ne la regolano. La prudenza deve insegnare ad attendere quanto occorre per effettuarla con il maggior margine di sicurezza possibile: il rispetto della circolazione, invece, può talvolta esigere di non attendere oltre il necessario. Il sorpasso rappresenta dunque un pericolo in quanto dipende da valutazioni estremamente soggettive. Si può tuttavia affermare che è sempre meglio attendere quanto occorre perché si presenti il momento favorevole per la manovra, piuttosto che avventurarsi precipitosamente in un sorpasso, affrontando o imponendo agli altri un rischio tanto inutile quanto grave.

Anche le più recenti statistiche hanno confermato che i sorpassi imprudenti sono una delle principali cause di incidenti: circa il venti per cento dei sinistri stradali sono infatti da attribuirsi a questa precisa causa.

Ben pochi guidatori sanno valutare o rendersi conto del tempo necessario per superare un veicolo più lento, occupando la corsia di sinistra della strada: tempo (o spazio, il che è la stessa cosa) che dipende in primo luogo dalle velocità del veicolo superante e di quello superato. Tanto più le rispettive velocità sono vicine, tanto maggiore sarà il tempo occorrente per la manovra. Se ad esempio marciamo a cento chilometri orari e superiamo un autocarro la cui velocità è 50, occorreranno non meno di 270 metri dal momento in cui ci si sposta sulla sinistra a quello in cui si rientra. Se le velocità dei due veicoli sono invece rispettivamente 100 e 80, la distanza occorrente per la manovra completa sarà di ben 380 metri, che a cento orari corrispondono a 13 secondi.

Questo, tuttavia, nel caso (esemplificato nella tabella in alto) che il sorpasso avvenga con vettura lanciata; se ci si deve accodare e poi compiere la manovra in fase di accelerazione, occorrerà molto più tempo, e in tale condizione la distanza di sorpasso dipenderà essenzialmente dalle doti di ripresa della macchina, nonché dal carico gravante su questa.

In queste settimane di intenso traffico, la cadenza dei sorpassi è molto intensa; non affrontateli alla leggera, ricordate che della manovra esiste una tecnica precisa. Quanti automobilisti sanno come comportarsi, quando è il momento preciso per uscire dalla propria mano, affiancarsi al veicolo più lento e rientrare senza «chiudere» quest'ultimo? E quanti, a loro volta superati, si rendono conto del dovere di assecondare la manovra non accelerando e accostando quanto più è possibile a destra?

Per tornare alla questione degli spazi necessari al sorpasso, non bisogna credere che nella manovra si debba tener conto soltanto del tratto di strada libera che ci sta dinanzi per calcolare, nei pochi istanti a nostra disposizione, la possibilità di effettuarla. Esistono parecchie altre norme, codificate o suggerite dal semplice buonsenso, cui attenersi strettamente, a cominciare dal divieto di superare in «terza posizione», cioè di iniziare il superamento di altro veicolo più lento che a sua volta sta effettuando la stessa manovra.

Quale dovrà essere allora, di fronte alla decisione di superare, il comportamento degli automobilisti consapevoli dei rischi che si corrono? Ecco qualche consiglio alla buona

1) Considerate sempre se vale davvero la spesa di sorpassare. Non ne vale la spesa se siete ormai quasi arrivati a destinazione, e pochi secondi di anticipo non servono a nulla.

2) Domandatevi, vedendo davanti a voi un altro veicolo che procede a velocità ridotta, se per caso quel guidatore non ha davanti a sé qualche ostacolo sulla strada, un ciclista o un carro agricolo che stia per sbucare da destra, costringendolo a spostarsi verso il centro della strada.

3) Se la macchina che state per superare non tiene rigorosamente la propria destra, accertatevi che il lato sinistro della strada offra uno spazio sufficientemente largo per effettuare la manovra.

4) Se procedete in colonna, prima di tentare il sorpasso siate ben sicuri che tra un veicolo e l'altro vi sia una distanza tale da permettervi di rientrare sulla destra, onde non essere poi costretti o a frenare bruscamente vedendo un altro veicolo che procede in senso inverso, o ad arrischiare un ulteriore «allungo» alla ricerca dello spazio sufficiente per infilarvi.

5) Evitate di uscire dalla colonna se vedete che la testa di questa si sposta a sinistra e tutta la fila segue come un lungo serpente.

6) Osservate attentamente nello specchio retrovisore, prima di ogni sorpasso, quello che avviene alle vostre spalle.

7) In genere, la manovra è più facile disponendo di una macchina in possesso di energica accelerazione: siete sicuri che la vostra auto lo sia in misura sufficiente?

8) Considerate il caso che il guidatore del veicolo che vi precede, scorrettamente (anzi, commettendo una grave infrazione) quando si avvede appena affiancato, acceleri a sua volta: il caso è abbastanza frequente, purtroppo, specialmente quando l'altra macchina è più potente della vostra e il suo pilota insofferente al sanguinoso oltraggio di essere superato da un'utilitaria.

Ferruccio Bernabò

Suggerimenti di un corridore

Imparate a frenare

Il campione automobilista francese Maurice Trintignant, ha scritto per una rivista una serie di consigli dedicati alla sicurezza di marcia sulle strade. A proposito dell'uso dei freni, Trintignant dice: «Esistono parecchi modi di frenare, a seconda che la macchina sia munita di freni a tamburo o a disco. Nel primo caso, occorre premere il pedale progressivamente finché si viaggia a velocità moderata; oltre gli 80 km. orari è invece opportuno dare parecchi colpi di freno in rapida successione, anche se questo può essere fastidioso per i passeggeri. Si eviterà così di riscaldare eccessivamente tamburi e guarnizioni, e la frenata risulterà più efficace. Se per contro la vettura possiede i freni a disco, premere a fondo senza rilasciare il piede: il loro rendimento, infatti, è tanto maggiore quanto più si riscaldano».

L'«Europa Unita» degli automobilisti è soltanto una moda decorativa

La strana diffusione di una targa che non ha alcun valore legale - Una vettura su cinque circola già con questo fregio - Ma quasi nessuno vi attribuisce un significato politico - Per recarsi all'estero occorre comunque applicare il prescritto contrassegno di nazionalità

Da qualche mese è comparso sulle automobili, accanto alla targa, un nuovo distintivo. E' un fregio di plastica adesiva, di forma ovale, di colori e di disegni variabili: reca nel centro la sigla EU e la scritta «Europe Unie», in francese sebbene l'oggetto sia di fabbricazione italiana. Il distintivo si è diffuso con sorprendente rapidità: a Torino lo espone in media una macchina ogni cinque. In qualche provincia minore, dove la moda è più contagiosa e nessuno vuol essere da meno del vicino, la percentuale arriva al 50 per cento.

Si sarebbe portati a concludere senz'altro che l'ideologia di un'Europa federata ha conquistato all'improvviso gli automobilisti. La maggior parte delle targhette ha una cornice fatta con le bandierine dei paesi associati al Mec; in altre le bandiere sono disposte come gli anelli di Saturno intorno alla sigla EU. Ma ahimè, a tutto questo gli interessati non dànno alcun peso. Ne ho interrogati una decina, ieri, all'imbocco dell'autostrada di Milano. Quasi nessuno di loro era al corrente dell'esistenza di movimenti federalisti in Europa, e, anzi, il pensiero che la presenza del fregio potesse qualificarli come sostenitori di un'ideologia li ha profondamente turbati.

«Io non mi occupo mica di queste cose — mi dice un rappresentante di 35 anni, in viaggio alla volta di Varese per vendere liquori — e ho messo la targhetta perché pensavo che servisse a qualcosa nei soggiorni all'estero, dove vado abbastanza spesso. Credevo che sostituisse la targa di nazionalità, e la trovavo bella e decorativa. Sul grigio della mia macchina si intona bene».

«Sulla mia automobile — dichiara un altro intervistato, funzionario di un istituto di credito diretto in vacanza — io appiccico tutto quello che capita. E' un modo per distinguerla immediatamente dalle altre. Non sono contrario agli "Stati Uniti d'Europa" ma nemmeno sono un federalista acceso. Per me questo è solo un fregio, come gli altri che ho incollato sul bagagliaio».

La vettura, una «1300» è adorna come un carro di carnevale. Sul lunotto posteriore son fissate fra l'altro tre carte da gioco: asso, fante e donna di quadri, o «di denari» come si esprime il nostro interlocutore.

Ecco ora un impresario edile, milanese, visibilmente seccato dalla mia domanda. Non è neppure convinto che l'intervista non abbia un secondo fine, di natura fiscale. Viaggia su una «Flavia coupé», e alla fine mi confessa che ha tre macchine, ma di solito si fa vedere su una utilitaria. «Per carità, con gli agenti, delle tasse non c'è mai da fidarsi. Il mio nome comunque non glielo direi, inutile che me lo chieda. Dalla targa non può rintracciarlo perché la Flavia non è intestata a me. Quel fregio EU me lo ha messo il garagista. Scopro adesso che significa Europa».

«Cosa vuole — racconta un giovane industriale bresciano — mi si era scollata la targhetta "Italia" e si era staccata un po' di vernice. Invece di riverniciare la cosa mostrata l'ho coperta con la nuova sigla. Dalle mie parti ce l'hanno tutti. E' una decorazione di moda, non un distintivo politico».

Nella nostra inchiesta campione non abbiamo trovato traccia di europeismo. La sigla EU è una mania, non dissimile da quella dello Jo-jo, in voga negli anni trenta o da quella attuale dei dischi dei «Beatles». Le targhette non sono regalate, ma costano da 150 a 400 lire, a seconda delle dimensioni e del colore più o meno vivace. Precisiamo che non hanno alcun valore legale, non possono affatto sostituire le targhe regolamentari di nazionalità prescritte dal codice. Non tutti coloro che l'hanno comprata lo sanno, qualcuno lo ha appreso a proprie spese.

Chi ha inventato la targhetta EU, non sarà un europeista, ma ha uno spiccato senso commerciale. La moda si va diffondendo anche all'estero. Una fabbrica ha ricevuto in questi giorni una grossa ordinazione dall'Austria. L'ultimo automobilista che ho intervistato ha riso alla mia domanda se fosse un federalista: «Assolutamente no — ha detto — ho incollato la targa perché mio cognato le vende e devo fargli propaganda».

Altri due — una ragazza e un giovanotto, impiegati — mi hanno assicurato che la toglieranno al più presto, visto che può essere interpretata come una professione di fede politica.

Sono tornato dall'inchiesta molto sconsolato: pensavo ai giovani federalisti che ne leggeranno i risultati. A loro conforto dirò che si è trattato soltanto di un brevissimo sondaggio, e che forse su altre strade passano a migliaia automobilisti che vogliono davvero l'Europa unita e magari non hanno neppure la targa colorata da 400 lire.

Carlo Cavicchioli



Sei tipi di targhe posati su una carta geografica europea

Dal tribunale federale

Condannato in Svizzera per «eccesso di lentezza»

Berna, 5 agosto.

Il tribunale federale svizzero ha confermato la condanna di un guidatore svizzero per «eccesso di lentezza». Il fatto era accaduto in un incrocio nelle vicinanze della stazione di Lucerna, allorché un automobilista attraversò regolarmente con il semaforo a luce verde, ma procedendo a velocità così ridotta da venirsi a trovare ancora nel bel mezzo del crocicchio quando il semaforo passò sulla luce gialla, che a Lucerna dà via libera ai pedoni.

L'automobilista, la cui lentezza aveva determinato un notevole intralcio all'attraversamento pedonale, venne dichiarato in contravvenzione da un vigile presente. L'autorità di polizia della città lo condannò ad un'ammenda di 30 franchi (circa [illegible] lire), per infrazione all'art. 27 della legge sulla circolazione stradale.

L'ammenda fu confermata dal tribunale del distretto di Lucerna. Il condannato ricorse allora al tribunale federale il quale, facendo propria la precedente sentenza ha precisato che «la velocità dei veicoli deve sempre essere in rapporto alle circostanze, specialmente alle caratteristiche del veicolo e del carico, alle condizioni della strada, dal traffico e della visibilità». Questo significa che se il guidatore non deve mai marciare troppo velocemente, d'altra parte non ha neppure il diritto, senza una grave necessità, di circolare troppo lentamente.

All'occhio del radar non sfuggono neppure i tutori dell'ordine

New York, 5 agosto.

Le autorità di polizia di Laramie, una cittadina dello Stato americano del Wyoming, avevano installato un posto-radar per controllare la velocità tenuta dagli automobilisti al principale incrocio della città. Dopo un mese di funzionamento il radar aveva permesso di individuare un discreto numero di trasgressori alle norme del traffico, e tra gli altri, un giudice di tribunale, un agente della stradale e il direttore dell'ufficio che rilascia le patenti.

E' dannoso circolare con la vettura sovraccarica

Quali sono le conseguenze di un peso eccessivo per la stabilità in marcia

In questo periodo capita sovente lungo le strade italiane di incontrare automobili stipate di passeggeri e cariche dei più svariati colli. Intere famiglie, con magari qualche parente o amico di rinforzo, si trasferiscono nei centri di villeggiatura accumulando sulle loro vetture ogni sorta di bagagli: dalle carrozzine dei bambini ai materassini di gomma per il mare, dalle valige ai cestini della merenda.

Ora, se è vero che le Case costruttrici cercano di rendere i propri modelli il più spaziosi possibile e adatti al trasporto di sempre maggiori carichi, è altrettanto vero che le medesime non progettano un'utilitaria o un'auto da turismo con gli stessi criteri di un autobus e di un autotreno.

Disgraziatamente sembra che parecchi utenti della strada non se ne rendano conto, ignari dei pericoli che comporta il viaggiare con un veicolo eccessivamente carico. Taluni, inoltre, dimostrando un'imperdonabile leggerezza, affrontano disinvoltamente sorpassi, curve ecc., con lo stile di un pilota che conduca una leggera vettura sportiva. Il peso dei passeggeri e dei bagagli si riflette sulla tenuta di strada dell'auto, e, in particolare, sui pneumatici, sulle sospensioni e sui freni.

Gli oggetti sistemati sul tetto spostano il centro di gravità del veicolo, alterandone le normali caratteristiche statiche e dinamiche e aumentando le possibilità di ribaltamento. Inoltre, opponendo una notevole resistenza all'avanzamento, costringono il motore ad uno sforzo maggiore e, nello stesso tempo, determinano una forte «sensibilità» del veicolo ai colpi di vento, soprattutto laterali. In curva, poi, il carico, quasi sempre mal equilibrato, può provocare sbandamenti quanto mai pericolosi e imprimere al padiglione sollecitazioni talvolta deformanti.

I pneumatici, sottoposti ad una super-usura, subiscono un notevole surriscaldamento, cui è possibile in parte ovviare gonfiandoli ad una pressione leggermente superiore a quella consueta. Aumenta il rischio di uno scoppio ad una gomma, scoppio che può avere conseguenze gravissime, in quanto è praticamente impossibile trattenere in strada una vettura pesante e bilanciata in modo anormale. Le sospensioni soffrono anch'esse gravi danni, specie se il carico determina il cosiddetto «tamponamento» (contatto della molla con la scocca).

Con l'aumento della massa, infine, la distanza di arresto diviene ben maggiore del normale. Se poi il carico viene fatto prevalentemente sulla parte posteriore dell'auto, si verificano ancora due fenomeni: le ruote anteriori sono più leggere, il volante si fa più dolce (e la direzionalità viene compromessa), mentre gli anabbaglianti si tramutano in abbaglianti.

Non è male ricordare che il trasporto del carico e dei passeggeri è regolato dal Codice della strada agli articoli 119 e 122. Il primo stabilisce che «la sistemazione (...) deve essere fatta in modo da non diminuire la visibilità al conducente, da non impedirgli la libertà di movimenti nella guida e da evitare la caduta del carico stesso». E commina una ammenda da lire 25.000 a lire 100.000 oblazionabile in via breve e entro 15 giorni con il pagamento di 16.667 lire. Il secondo ribadisce il concetto della «libertà di movimento» e prescrive che «sul sedile anteriore degli autoveicoli possono prendere posto altre persone, oltre il conducente, limitatamente al numero indicato nella carta di circolazione». L'ammenda, per la minore pericolosità dell'infrazione, è limitata a un massimo di diecimila lire, ed è oblazionabile con il pagamento di mille lire.

m. fe.

La diffusione dell'auto in sei Paesi europei

Dal 1955 ad oggi l'Italia ha avuto il maggior incremento percentuale di veicoli circolanti - Agli olandesi il primato del chilometraggio annuale: 18.700 km

(Dal nostro corrispondente automobilistico)

Parigi, 5 agosto.

Abbiamo raccolto un certo numero di dati statistici che ci consentissero di conoscere l'esatta situazione della diffusione automobilistica nei più importanti Paesi europei.

All'esame di questi dati, elaborati dall'«Union Routière de France», e che riassumiamo nella tabellina in calce, l'Italia detiene il primato per la percentuale di aumento del suo parco automobilistico negli ultimi otto anni scorsi. Tale fatto tuttavia non è eccezionale, in quanto è evidente che l'aumento è tanto più rapido quanto più il punto di partenza è basso. L'Italia infatti aveva nel 1955 un livello assai basso di motorizzazione: 2,5 autoveicoli ogni 100 abitanti, quando già la Francia, la Svezia e la Gran Bretagna erano sulla soglia dei 10 autoveicoli ogni 100 abitanti. Alla fine del 1963, la classifica per il numero di veicoli ogni cento abitanti è la seguente: Svezia 22,4; Francia 19,4; Gran Bretagna 17,3; Germania Occidentale 15,1; Italia 8,2. Sarebbe quindi logico attendersi, con una situazione economica normale, un'ulteriore progressione da parte dell'Italia.

In pratica si vede che la densità del parco automobilistico dei singoli Paesi aumenta in relazione al reddito nazionale medio dei suoi abitanti. Tale densità raggiunge già, negli Stati Uniti d'America, il livello di 43 autoveicoli ogni 100 abitanti. Ma l'esatto livello della motorizzazione di un Paese si desume dal consumo di carburante pro-capite. Con questo criterio l'Italia torna in coda alla graduatoria, dato che i valori singoli sono i seguenti: Svezia 297 litri, Gran Bretagna 235, Germania Occidentale 214, Francia 180, Italia 143.

Altri elementi meritano di essere esaminati. Ad esempio il percorso chilometrico annuale d'una vettura da turismo (dato quest'ultimo rilevato dagli atti della conferenza europea dei ministri dei Trasporti). In questo senso la classifica è la seguente: Paesi Bassi 18.700 chilometri; Germania Occidentale 15.600; Italia 17 mila; Svezia 15.600; Danimarca 14.700; Belgio 13.000; Gran Bretagna 12.400; Norvegia 11 mila; Francia 9300.

Questa volta la Francia occupa l'ultimo posto, ed in modo netto ed inequivocabile. Nulla che possa sorprendere, tuttavia, se si tiene conto che la Francia detiene il record della fiscalità sui carburanti, mentre dispone di una limitatissima rete di autostrade. Pertanto sono numerosissimi i francesi che posseggono la macchina, ma viaggiano assai poco.

Pierre Allanet

Progressione del parco automobilistico

PAESI	Parco a fine 1955	Parco a fine 1963	Incremento percentuale dal '55 al '63
Germania Occid.	2.535.000	8.700.000	+ 236 %
Benelux	1.077.000	2.450.000	+ 128 %
Francia	4.443.000	9.280.000	+ 109 %
Gran Bretagna	5.000.000	9.220.000	+ 84 %
Italia	1.193.000	4.400.000	+ 268 %
Svezia	755.000	1.700.000	+ 125 %

Borse economia e finanza

Allo studio le misure per la «fiscalizzazione» degli oneri

Il carico dei contributi sociali diminuirà per aziende e lavoratori

Il primo provvedimento dovrebbe ripartire su tutti i contribuenti la somma di oltre 2 mila miliardi, attualmente versata per le pensioni ed il fondo di disoccupazione - Agevolate in particolare le industrie esportatrici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Il governo attuerà progressivamente la «fiscalizzazione» degli oneri sociali in vista della realizzazione, seppur graduale, di un sistema di sicurezza per tutti i cittadini. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Moro nel suo discorso programmatico alle Camere e, subito dopo, i ministri del Lavoro e delle Finanze, Delle Fave e Tremelloni, hanno iniziato una serie di consultazioni con altri ministri ed alcuni esperti per approfondire la complessa materia.

Gli oneri sociali sono costituiti dai contributi che imprenditori e lavoratori versano alle singole gestioni per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, per la tutela delle malattie e della maternità, per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per la disoccupazione e i carichi familiari.

La «fiscalizzazione» completa di questi oneri dovrebbe portare, nella soluzione definitiva, alla sostituzione di tutti i contributi previdenziali ed assistenziali con una tassazione diretta sui redditi dell'intera popolazione, che dovrebbe beneficiare in cambio di un generale sistema di sicurezza sociale.

La spesa per le diverse prestazioni previdenziali ed assistenziali dovrebbe essere finanziata, così, non più attraverso la contribuzione, bensì mediante il gettito di una imposta che ogni cittadino dovrebbe versare all'Erario. Da una operazione del genere dovrebbe derivare una sensibile perequazione ai fini dell'incidenza dell'onere sociale, nonché una notevole semplificazione amministrativa.

E' evidente, però, che la «fiscalizzazione» completa potrà essere realizzata soltanto in un certo numero di anni, data la molteplicità e il rilievo dei problemi e degli interessi ad essa connessi. Per questo, il presidente del Consiglio ha parlato nel suo discorso di «progressiva fiscalizzazione», illustrando una serie di misure, fiscali o di incentivazione, intese a mantenere il livello dell'occupazione e il grado di competitività delle nostre industrie sui mercati internazionali.

Il primo provvedimento in questa materia, dunque, attuerà una «fiscalizzazione» parziale, proponendosi di ottenere un alleggerimento degli oneri sociali in taluni settori, soprattutto in quelli interessati direttamente all'esportazione. Per quanto non si sia ancora stabilito un preciso orientamento, sembra che in questa fase dovrebbero essere «fiscalizzati» i contributi relativi alle pensioni, alla disoccupazione e alla tubercolosi, lasciando inalterata la situazione per quanto riguarda il trattamento di malattia e maternità, l'assicurazione infortuni e i carichi familiari.

L'importanza dell'operazione, anche se limitata, appare evidente se si consideri che le uscite per prestazioni e spese di amministrazione nel 1963 sono state di oltre 1.800 miliardi per le pensioni invalidità e vecchiaia e superstiti e di circa 65 miliardi per la disoccupazione: se sarà eseguita la «fiscalizzazione» dei contributi relativi, per il futuro oltre 2.000 miliardi saranno reperiti attraverso una imposta diretta, anziché mediante la normale contribuzione.

La questione sarà «messa a fuoco» in numerose riunioni di ministri ed esperti previste per le prossime settimane, in modo da giungere alla metà di settembre con una traccia già impostata dell'eventuale provvedimento: su di esso il governo interpellerà le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, le quali almeno in teoria anche nel passato si sono dichiarate in gran parte propense alla fiscalizzazione. Un orientamento favorevole ad una revisione del sistema di finanziamento è stato anche espresso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella voluminosa relazione elaborata dal prof. Coppini, titolare della cattedra di tecnica delle assicurazioni sociali presso l'Università di Roma, sulla riforma della Previdenza sociale.

Giancarlo Fossi

Frattura tra i sindacati nella vertenza dei bancari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 agosto.

Una situazione singolare si è verificata oggi nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 100 mila dipendenti delle banche e delle casse di risparmio. Il sottosegretario Calvi ha iniziato un tentativo di mediazione presso il ministero del Lavoro ricevendo separatamente i rappresentanti dei lavoratori e delle aziende. Nel corso dell'incontro con la delegazione dei bancari si è determinata una frattura fra le otto organizzazioni: sei, fra cui la Fib-Cisl, hanno accettato il principio della mediazione ministeriale ed hanno presentato un documento comune in cui riducono dal 20 al 15 per cento la richiesta di aumento retributivo e precisano alcuni punti normativi irrinunciabili; due, invece, la Fidac-Cgil e la Fabi (federazione autonoma) hanno respinto la mediazione ed hanno abbandonato le trattative.

Nella giornata di domani i negoziati proseguiranno in sede ministeriale con la partecipazione delle sei organizzazioni aderenti. Non si sa ancora se la Fidac e la Fabi proseguiranno l'azione sindacale. **g. f.**

L'indice generale azionario sale da 59,07 a 59,40 (+ 0,50 per cento)

La Borsa chiude con nuovi rialzi e va in ferie sino al 24 agosto

Confermate le buone disposizioni delle sedute precedenti - In primo piano Olivetti, Montecatini e Italgas - Resistente il reddito fisso

L'ultima seduta prima delle vacanze ha presentato ieri a Torino una canta tendenza migliore, con caratteristiche di selettività accentuata. Il volume degli affari si è mantenuto su basi molto modeste, tanto da lasciare praticamente in bianco tutta la fase centrale della seduta. In chiusura sono state confermate indicazioni positive per le Italgas, le Olivetti, le Montecatini, le Monte Amiata, le Immobiliare Roma. Le voci di punta hanno conservato sostanzialmente i prezzi precedenti. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa inesistente.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 7.000.000 c. n., obbligazioni per lire 26.500.000 c. n., azioni n. 48.325. La Borsa riaprirà lunedì 24 agosto.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	5	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	104 10	— 1 25
» » con	104 —	— 1 25
Redimibile 3½%	94 60	— 0 25
» con	94 50	— 0 25
Ricostruz. 3½%	77 90	— 0 15
» con	77 80	— 0 15
Ricostruz. 5%	91 30	+ 0 60
» con	91 60	+ 0 60
Rif. Fond. 5%	83 50	+ 0 95
Pr. R. 5% Tr.	85 90	+ 0 90
» '54	83 —	+ 0 50
B.T.N. 5% '65	99 30	— 0 15
» » '66	99 40	+ 0 20
» » '68	99 75	+ 0 65
» » '69	99 70	+ 0 70
» » '70	99 90	+ 0 20
» » '71	100 35	+ 0 15
B.T.S. 5% '66	99 10	— 0 35
OBBLIGAZIONI		
R.I. 5½%	96 50	—
» ('54) 6%	99 30	— 0 15
» vent. 6%	93 80	— 0 10
» ('56) 6%	94 10	— 0 40
» '57 G. 6%	94 90	—
» ('58) 6%	95 70	—
» ('74) 6%	94 30	—
» '59 5½%	87 —	+ 0 80
» '60 5½%	87 65	+ 0 45
» '61 5½%	87 70	+ 0 40
» '63 5½%	87 70	+ 0 80
» Siet 6% opl.	94 75	—
» Elettr. 5½%	97 25	—
» » 5½% opl.	86 —	+ 2
» Sider 5½%	91 50	—
Elfer (III) 4½%	95 —	—
Elfer (IV) 5%	91 90	—
FF. SS. 5½%	91 —	—
» » '53	90 75	+ 0 50
» » '55	90 75	—
» » '59	91 —	+ 2
» 5½% '60	84 —	—
» 5½% '61	85 75	— 0 25
P.S.Agr. 5½% I	83 40	—
» » 5½% II	83 50	—
OO. PP. 5%	83 60	+ 0 80
» 5½%	87 60	+ 0 60
» 6%	93 —	+ 0 30
Eni Petrolio 6%	94 25	—
» » 6% '57	94 50	—
» » 6% '58	93 25	—
» Sp. 6% '58	93 —	+ 0 25
» Sud 6%	92 55	+ 1 05
» » 5½%	84 25	+ 0 05
» » 5½% '61	84 25	+ 0 75
» » 5½% 61 4	84 —	—
» » 5½% 62 5	84 25	+ 0 75
» » » 62 6	84 25	+ 0 75
» » » 63 7	84 25	+ 0 95
» » » 63 8	84 70	—
» Cala 5½%	84 25	+ 0 75
I. Paolo 5%	96 50	—
» O. P. 5%	96 50	—
S.PaoloOP. 4½%	94 —	—
» » 3½	92 —	—

Titoli	5	Variaz.
I. Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. »	95 —	—
Italiaram. 5%	78 —	—
» 5½% '63	81 50	— 0 50
» Oliv. 5%	81 75	—
I.B. Sic. 5%	99 25	—
I. F. Sic. 5%	93 275	+ 0 025
» OO.PP.5%	82 30	+ 1 15
I. F. Sarde 5%	89 50	—
I.F.B.Nap.5%	97 —	—
Ireimar 5½%	94 —	—
» 6% '58	85 —	+ 0 50
» 5½% '61	85 —	+ 0 50
» 5½% 62 4	85 —	+ 0 50
» » » 5	85 —	+ 0 50
» » » 6	85 —	+ 0 50
» » 63 7	85 —	+ 0 50
» » 63 8	85 —	+ 0 50
Cassa RPL 5%	95 05	—
OO. PP. » 5%	94 50	—
Icipu vent. 6%	93 30	—
» Edison 6% '51	93 —	—
» » 6% '55	91 50	+ 1 10
» » 6% '56	92 —	+ 0 50
Icipu Cat. 6%	93 —	—
IMI XII 6%	96 —	—
» XV 1 2 3	98 20	—
» XVIII 6%	92 90	+ 0 30
» XIX 6%	93 75	+ 0 25
» XX 6%	94 25	—
» XXI 5%	82 20	—
» XXII 5%	81 25	—
» XXIII 5%	82 —	— 0 50
» XXIV 5%	86 50	+ 1 25
» XXIV 5½% 64	95 20	—
» Cr.N.6% 1	94 —	—
Torino '37 5%	98 75	—
» '52 6%	97 50	—
» AEM 5½% 60	82 50	+ 0 50
» » » 62	82 50	+ 0 50
Genova 6% '59	92 50	—
» 5½% 61	81 —	—
Fiat 6% '49	94 80	—
Fiat 6% '56	95 75	—
Fiat 6% '57	96 —	+ 0 20
Fiat 5½% '63	86 25	+ 0 25
RIV 5½%	80 50	—
Pirelli 6% '48	100 —	—
» 5½% 62	84 —	+ 1 50
Oliv. 48-49 7%	99 25	—
» '53 7%	98 75	—
» '55-75 7%	96 30	+ 1 05
» 1958 7%	98 10	—
» '59 6½%	92 40	—
» 62 5½% 1	78 50	+ 0 30
» » » 2	78 50	+ 1 25
» Boll 5½%	77 —	—
Magneti 48 7%	98 —	—
» 49 7%	100 —	—
» 56 7%	98 —	—
Eternit 7%	100 10	—
» 6% 1960	94 90	— 0 50
Viberti 7% '56	97 —	—
» 7% '57	96 —	—
» 7% '59 I	97 —	—
» 7% '59 II	95 —	—
Gast-Gom. 7%	102 —	—

Titoli	5	Variaz.
Westingh. 7%	100 —	+ 0 50
SADE 6%	91 —	—
Ferrara 7%	98 50	—
Ferrara 7% 56	104 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. It. 7% 49	100 —	—
» » 5½% 62	77 60	—
Galileo 6%	93 50	—
» 6% '58	92 —	—
» 5½% '60	83 —	+ 0 90
» 5½% '61	83 —	+ 1 25
» 5½% '62	82 40	+ 1 15
Meridelett. 6%	91 50	—
Viscosa 6%	95 90	—
Viscosa 6% 57	93 —	—
Stipel 6%	99 —	+ 1
Timo 6%	94 50	—
Telve 6%	97 —	—
Terni 6%	93 —	—
Ilva 6%	91 —	—
Esso 6%	93 25	—
SIP 6%	94 50	+ 0 50
Pibigas 6½%	91 60	—
Mediofina 7%	93 80	—
Fergat 8%	104 —	—
C.Pezzi 5.75 59	75 —	—
» 5.50 62	72 25	—
Rumianca 5%	79 —	—
» 5,50 62	78 —	— 0 10
Lancia 5½% 60	75 20	—
» » 62	75 20	—
Liquigas 6% 59	81 —	—
Cava-Sav. 5%	80 30	—
IBM Italia 5%	78 50	—
It. Gas 5½% '61	82 —	—
Tr.O.S.Bar.5%	81 50	+ 1
Autostrade 5.50	82 50	+ 1
Finsider C. 5%	91 —	—
AZIONI		
TRASP. [illegible] FINANZ.		
An. Ass. Torino	4125	—
A.Ass.Tor.priv.	4140	—
Assic. Generali	71250	+ 50
C. Med. Ass.	—	—
Piem. Finanz.	1110	—
Ferr. Medit.	1550	—
Ferr. Merid.	1490	—
S.A.I.	12000	—
Torino-Nord	20	—
STET	2390	+ 35
Invest	2690	—
Finelettrica	985	+ 5
Mediobanca	51000	—
La Centrale	9300	—
ELETTRICI		
Sip	1209	+ 7
Terni	445	+ 15
P.C.E.	900	+ 10
Selt-Valdarno	2260	—
Meridelettrica	1820	+ 50
Unes	2100	—
Sese	1370	—
Vizzola	2800	—
E. Marelli	455	—
SADE	1015	+ 27
M. Marelli	980	—

Titoli	5	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Montiponi	655	+ 20
Talco Grafite	19000	—
M. Amiata	8050	+ 70
METALMECCANICI		
FIAT	1783	— 7
FIAT privil.	1535	— 15
Nebiolo	640	—
Moncenisio	2025	—
Finsider	760	+ 5
Italsider	1015	—
Westinghouse	950	+ 30
Fornara	450	—
Dalmine	1682	—
Olivetti priv.	1824	+ 70
TESSILI E MANUFATT.		
Borgosesia	8100	— 100
Viscosa	3825	+ 10
Viscosa privil.	3350	—
Chatillon	5250	—
Cotoniere Mer.	170	—
Fisac	205	—
Cir	3570	—
CHIMICI		
Italgas	1100	+ 105
Paramatti	995	—
Schiapparelli	4900	—
Mira Lanza	37000	+ 1000
SAFFA	5440	+ 15
ANIC	1105	+ 17
Rumianca	1785	+ 25
Montecatini	1505	+ 40
Liquigas	202	+ 1
Pibigas	[illegible]	—
S.A.R.O.M.	950	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	153	—
Florio	78	—
Venchi-Unica	191	—
[illegible]	2001	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	2850	—
Silos	3700	—
Risan. (Napoli)	5200	—
Immob. Roma	585	—
Girardini	2060	—
Forte	135	—
DIVERSI		
STAM	5950	—
Acqua Potab.	720	—
C. Acqua Roma	490	—
Acq. DeFerr.-G.	1100	—
Cartiera Ital.	2250	—
Cartiera Burgo	18950	+ 450
Fornaci Rivar.	11500	—
Eternit	6600	+ 350
Pirelli	3655	—
Ceram. Pozzi	287 50	+ 4 50
Rinascente	460	—
Rinascente pr.	430	—

Milano, 5 agosto.

Alla vigilia della chiusura estiva la Borsa, che riaprirà lunedì 24 agosto, ha confermato le buone disposizioni verso una dilatazione degli affari e una rivalutazione della quota. Per le Olivetti cui si sono affiancate le Catini, il maggiore interessamento ha portato ad un consistente miglioramento, con progressi rispettivi del 4,1 e del 2,6%. In notevole recupero anche le Italgas (+9,2%). L'indice generale azionario di «24 Ore» passa da 59,07 a 59,40, con un miglioramento dello 0,5%. Nei valori di Stato l'attività è apparsa bene intonata, confermando la stabilità dei corsi. Resistente il reddito fisso.

Titoli trattati: valori di Stato per 61 milioni di lire, obbligazioni per 360 milioni di lire, azioni n. 836.175, per un valore di 1390 milioni.

Dopoborsa inattivo con la conferma dei prezzi del listino di chiusura: Olivetti priv. 1815-1825, Generali 71.200-71.300, Edison 2360-2365, Catini 1500-1510, Viscosa 3820-3825, Fiat 1770-1780.

Genova, 5 agosto.

Industrie agricole 3570; Navig. Alta Italia 10.925; Cotonificio Ligure 3500; Eridania 2125; Romana Zuccheri 167; Industria Zucchero 2900; Distillerie italiane 1810; Zuccheri Sermide 7980; Esercizi Molini 1200; Mira Lanza 37.050; Italsider 1015; Aedes 2070.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	51.200	Pirelli C.	3430
Gim	3755	Sifir	1037
Centrale	9250	Stet	2380
Invest	2900	Italpi	
Bastogi	1680	Generali	71.200
Svilupp.	1580	Ras	31.200
Finmare	443	Incendio	7695
Finelettr.	993	Assicur.	48.200
Finsider	759,75	An. Ass.	6150
Breda	1590	Ass. Milan	15.000
Sabep	125	Fond. Vita	15.400
TRASPORTI			
N. Milano	772	Veneta	
Michel	1635	Ausiliare	3050
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.725	Cavardo	2040
Val Ticino	38,25	Lanerossi	2530
[illegible]	742	Vitone	147
De Angeli	1910	Fisac	201
Cucirini	6480	Cascami	4150
Linificio	679	Bernasc.	1500
Rossari	21.500	Châtillon	5280
Rotondi	23.500	Snia Visc.	3823
Tosi	2470	Pacchetti	425
Cot. Mer.	119	Scotti	145
Unione M.	33.000	Marzotto	1790
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1012	Dalmine	1702
Magona	1025	Sisie	5800
Metallurg.	3645	Breda-Is.	1060
Arniala	8100	Falck	4310
Montecat.	1505	Trafilerie	900
Montaponi	646	Ilssa-Viola	745
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	42	Fr. Tosi	900
Fiat	1775	Westingh.	905
Fiat priv.	1529	Olivetti	1819
Nebiolo	640		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1010	Sip	1210
Cieli	2081	Vizzola	2815
Ducomo	1850	Sme	[illegible]
Edison	2364	Orobia	1680
Edisonvol.	1870	Romana	2310
Bresciana	1665	Terni	458
Campania	1481	Unes	2085
Valdarno	2381	Marelli	682
Sarda	2810	Magneti	1023
Emiliana	1540	Tecnom.	1519
Sele	1404	Tosi	[illegible]
App. C.	3870	Alto Val.	1440
Pugliese	1280	Calabria	1206
Subalpina	—	Lucana	1305
ALIMENTARI			
[illegible]	1790	Certaldo	1615
Eridania	2120	[illegible]	11.965
Ez. Molini	1200	R. Zucch.	183
CHIMICI			
[illegible]	1093	Mira L.	35.990
Saffa	5405	[illegible]	1395
Italgas	1135	Rumianca	1780
Liquigas	201	Sarom	950
Nap. Gas	670	C. Erba	7850
Pibigas	[illegible]	[illegible]	11.300
Larderello	2700	Caffaro	149
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	2049	Milano C.	24.000
Iniziative	2790	Silos	3550
Sagi	1425	Ben. Ferr.	576
Beni Stab.	2852	Risan. N.	5840
Cen. Imm.	586		
DIVERSI			
Baroni	29	Rejna A.	1835
Binda	44.000	Smeriglio	113
Burgo	18.900	Linoleum	1705
Ginori	440	Pir. SpA	3700
Ciga	3790	T. Acqui	6509
Italcem.	13.300	Rinasc.	459
Comentir	4220	C. Acqua	485
Cer. Pozzi	289	De Ferrari	1030
Eternit	[illegible]		

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 5 agosto.

Banconote: sterlina 1740-1760, dollari Usa 626-632, franco svizzero 144,80-145,80, franco francese 127-129, marco occidentale 157-159.

Intonazione stabilizzata nel comparto aureo, con prezzi immutati per l'oro in lingotti e per il metallo monetato: oro fino 708-718, sterlina oro vecchio e nuovo conio 6000-6200, marengo svizzero 5750-5950, francese 5350-5550, belga 5300-5500, italiano 5400-5700.

Il disegno di legge distribuito al Senato

Agevolazioni fiscali per nuovi investimenti

Sarà ridotta di un quarto la Ricchezza Mobile per le plusvalenze realizzate dalla vendita di immobili e investite in beni strumentali - Un altro provvedimento per accelerare la costruzione di case per lavoratori

Roma, 5 agosto.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge di iniziativa governativa, riguardante l'agevolazione tributaria per i nuovi investimenti, uno dei provvedimenti anticongiunturali annunciati dal presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche.

Le agevolazioni consistono nella riduzione ad un quarto delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, limitatamente alla quota di reddito corrispondente alle plusvalenze realizzate dalla vendita di beni immobili, di proprietà da epoca anteriore al 1° gennaio 1961, a condizione che le plusvalenze stesse siano direttamente reinvestite in beni strumentali necessari per l'esercizio di un'attività industriale, ed accantonate in un apposito fondo di bilancio per essere destinate ad un aumento del capitale sociale.

Le agevolazioni sono state limitate alle sole plusvalenze dei beni immobili, ritenendosi che per gli altri beni patrimoniali non ricorrano le stesse situazioni. Il provvedimento detta inoltre le norme di procedura per ottenere le suddette agevolazioni.

Un altro provvedimento, presentato dal governo al Senato, riguarda le norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori, e degli altri enti di edilizia economica e popolare; la principale finalità del d.d.l. è quella di consentire agli imprenditori privati e agli altri operanti del settore l'acquisizione ad equo prezzo di aree edificabili che rendano possibile la piena ed immediata utilizzazione delle costruzioni.

Il provvedimento consente alla Gescal e agli altri enti di edilizia economica e popolare di surrogarsi, ove è necessario, ai Comuni nell'espropriazione e nell'urbanizzazione primaria delle aree, nell'ambito dei piani di zona, anche se solamente adottati con delibera dei Consigli comunali approvata dall'autorità tutoria. Ove non è obbligatorio un piano di zona, è consentito per i suddetti enti di prescindere transitoriamente da esso nell'acquisizione delle aree stesse e nella loro urbanizzazione. Sono previste inoltre la procedura di espropriazione delle aree e la determinazione della misura delle indennità.

Aumenta in Svizzera il prezzo della carne

Il consumo è salito del 7,3% Un chilo di filetto: 3400 lire

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 5 agosto.

In Svizzera è cominciata quella che i consumatori chiamano la «crisi della bistecca»: in tutto il Paese si è accentuata in questi giorni la penuria di carne bovina, provocando un sensibile aumento dei prezzi.

I produttori svizzeri attribuiscono l'attuale penuria di carne al fatto che nel primo semestre del '64 il consumo di tale prodotto è aumentato del 7,3 per cento rispetto al 1963.

In un comunicato diffuso oggi a Berna l'associazione degli agricoltori accusa il governo federale di non avere tenuto conto delle esigenze dei contadini, mostrandosi contrario ad un «adeguamento» del prezzo all'ingrosso della carne in generale e di quella bovina in particolare.

La popolazione non manca di seguire con una certa preoccupazione il costante rincaro della carne, tanto più che i prezzi praticati al minuto in Svizzera sono molto elevati: un chilogrammo di filetto di bue costa attualmente 3400 lire, mentre per un chilo di vitello di prima qualità bisogna sborsare almeno 2200 lire. **l. f.**

In forte aumento le vendite della Olivetti britannica

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 agosto.

(b.) La Olivetti inglese ha reso noto che il totale delle sue vendite nel primo semestre di quest'anno ha segnato un aumento del 55 per cento su quelle dell'anno scorso nello stesso periodo.

Le ripercussioni degli incidenti nel Vietnam

Wall Street a mezzogiorno capovolge la tendenza e dopo un'apertura in ribasso termina sostenuta

Nelle prime ore di contrattazioni la media degli industriali conferma la debolezza della vigilia, scendendo da 832,77 a 820,78 - Poi gli acquisti prendono l'iniziativa e al listino la media segna 833,05 - Scambiati oltre 6 milioni di titoli

New York, 5 agosto.

La Borsa valori di New York ha avuto oggi un forte recupero, dopo il precipitoso declino della giornata di ieri. Nelle prime ore di contrattazione la tendenza al ribasso era continuata facendo pensare ad ulteriori sensibilissime diminuzioni. I primi segni di ripresa si avevano verso mezzogiorno. In chiusura la maggior parte dei titoli erano intorno ai loro massimi giornalieri, registrando, rispetto alla chiusura di ieri, migliorie varianti da frazioni a un dollaro per azione.

L'indice Dow Jones su 30 titoli industriali rappresentativi è salito di 28 cents e si trova ora a quota 833,05, dopo essere sceso a 820,78. Sono stati scambiati 6.160.000 titoli, contro 4.780.000 di ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 833,05 (832,77); 20 ferroviari 213,24 (213,56); 40 obbligazioni interne 89,83 (89,86); 15 pubbliche utilità 149,01 (149,29).

Azioni scambiate n. 6.160.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 13,50 (13,25); American Cyanamid 67 (66,50); American Tel and Tel 70,87 (70,87); Bethlehem Steel 37,50ex (37,87); Dupont de Nemours 262 (263,50); Ford 52 (50,50); General Electric 82,87 (83); General Motors 92,87 (92,37); Kennecott Copper 83,50 (84); I.B.M. 451 (444,25); Standard Oil of N. J. 86ex (86,50); U. S. Steel 58 (57,62ex); Woolworth 28,12 (28,75).

Le riserve britanniche sono diminuite in luglio

Londra, 5 agosto.

Il ministero del Tesoro comunica che le riserve d'oro e di valuta convertibile della Gran Bretagna sono diminuite di dieci milioni di sterline nel mese di luglio scendendo a 956 milioni di sterline. Lo stesso mese, l'anno scorso, le riserve erano di 20 milioni di sterline in più.

Deboli Londra, Parigi Francoforte e Zurigo

Londra, 5 agosto.

Le disposizioni della Borsa londinese sono state oggi dominate completamente dagli avvenimenti nell'Estremo Oriente che avevano ieri fortemente depresso Wall Street. Il mercato è apparso instabile e pur non registrandosi molte vendite i compratori erano restii ad assumere nuovi impegni.

Indice valori industriali 353,9 (ieri 356,9).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 49 (48 1/2); Snia Viscosa priv. 43 (42 1/2); Montecatini 10 1/4 (10).

Parigi, 5 agosto.

Mercato debole, anche per gli ultimi sviluppi nel Vietnam del Nord.

Indice valori nazionali 96,4 (ieri 97,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,50 (14,45); Finsider 5,50 (5,95); Pirelli 29,90 (29,40); Snia Viscosa 30,20 (30,95); Fiat priv. 11,10 (11); Montecatini 11,95 (11,60).

Air Liquide 731 (749); Citroen 130 (135); Française des Pétroles 272,50 (275); Pechiney 223,50 (225,50); Peugeot 106 (107,50); Rhône Poulenc 361 (362); Royal Dutch 224 (226,20); Suez 473 (480); Forges Nord Est 187,50 (189,50); Galeries Lafayette 412 (412,50); Perrier 297,50 (297,00); Quilmes 212 (212); Banque Union Parisienne 322 (325,20); Ciments Français 182 (183); Crédit Comm. France 140,10 (143); Saint-Gobain 268 (271,30); Ugine 296 (303,50); Denain Anzin 112,90 (111,50).

Francoforte, 5 agosto.

Mercato con andamento cauto. In lieve declino le obbligazioni.

Indice generale industriali 134,87 (ieri 135,67).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 9,50 (9,35); Fiat 11,20 (11,30); Fiat priv. 9,75 (9,75); Pirelli 23,50 (22,75); Edison 14,75 (14,65); Magneti Marelli 6,25 (6,25); Snia Viscosa 21,95 (20,15); Finsider 4,80 (4,80); Olivetti 11,60 (11,30).

Aeg 505 (506); Badische Anilin 522 (523,50); Brown Boveri 560,50 (560); Daimler Benz 792 (797); Volkswagen 519 (525,50); Bayer 567 (572); Lowenbrau München 1060 (1065); Mannesmann 242 (243,50); Maschinen Schering 506 (510,50); Siemens 560 (563,50); Deutsche Bank 542 (545).

Zurigo, 5 agosto.

Prevalenza di declini in tutti i comparti di riflesso alla debolezza della vigilia di Wall Street. Perdite limitate.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Carlo Erba 53,50 (54,50); Rumianca 12,70 (12,60); Sade 7,10 (7); Italcementi 95 (97,50); Snia Viscosa 27,35 (27,25); Bastogi 12 (12); Condotte 3,45 (3,45); Fiat 12,75 (12,80); Imm. Roma 4,20 (4,20); Invest 20,75 (20,80); Ledoga priv. 31,75 (31,75); Magneti Marelli 7,39 (6,50); Pirelli 26,50 (26,25).

Unione Banche Svizzere 3450 (3510); Società di Banca Svizzera 2630 (2665); Credito Svizzero 2985 (2045); Electro-Watt 1920 (1980); Interhandel 4145 (4160); Italo-Suisse 380 (360); Aare-Tessin 1335 (1380); Bally 1860 (1890); Adolph Saurer 1525 (1520); Brown Boveri 2370 (2380); Ciba 7425 (7600); Fischer 1800 (1840); Lonza 2380 (2410); Nestlé 3540 (3570); Sulzer 3675 (3700).

A Ginevra — Soc. Merid. Elettr. 12,25 (12,50); Montecatini 10,50 (10,50); Edison 17 (16,75); Finsider 5,50 (4,50).

A Lugano — Assic. Torino 44 (43,60); Assic. Torino priv. 29,60 (29,50).

Oltre 676 mila posti disponibili

Aumenta in Germania la scarsità di manodopera

Norimberga, 5 agosto.

La mancanza di manodopera in Germania ha raggiunto una nuova punta con 676.500 posti disponibili contro 105.000 disoccupati. I lavoratori stranieri impiegati in Germania sono stati in luglio 933.000, per la maggior parte italiani, spagnoli, greci, turchi e portoghesi. Il mese scorso — comunica l'ufficio federale degli impieghi — erano in attesa di lavoratori stranieri ben 60.000 posti.

COMMENTO DI UN GIORNALE SVIZZERO

"L'economia italiana ritrova l'equilibrio,,

La «Gazette de Lausanne» sottolinea il miglioramento della bilancia dei pagamenti, il rimpatrio dei capitali, l'aumento delle riserve valutarie

Losanna, 5 agosto.

La *Gazette de Lausanne* del 4 agosto, in un articolo su tre colonne in prima pagina, dal titolo «minacciata dalla inflazione, l'economia italiana ritrova l'equilibrio» (di Marc Schindler), scrive che l'economia italiana nel corso degli ultimi mesi è andata riprendendosi in modo spettacolare. «Il malato del Mercato comune non è ancora fuori pericolo. Ma la malattia perniciosa dalla quale è affetto da due anni ha subìto una battuta d'arresto. Il tempo delle cure da cavallo è per ora passato».

L'articolista così prosegue: «Le misure prese dal governo di centro-sinistra hanno arginato la formidabile emorragia di capitali che aveva provocato un vuoto di 190 milioni di dollari, durante i cinque primi mesi dell'anno scorso. Sembra anche che una parte dei fondi italiani che avevano cercato all'estero nascondigli più sicuri, abbiano cominciato a rimpatriare».

Altro indice significativo di questo riassestamento: «In maggio, per la prima volta dopo l'estate '62, le esportazioni italiane sono aumentate più rapidamente delle importazioni. A sua volta la bilancia dei pagamenti è riuscita ad invertire il corso e nel mese di maggio ha registrato un saldo attivo di 58 milioni di dollari, contro i 179 milioni di dollari di deficit registrati un anno prima».

L'articolista ricorda quindi gli aiuti finanziari degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania e Svizzera che, con la «insperata ripresa della bilancia commerciale», hanno permesso alla Banca d'Italia di sfuggire al pericolo mortale dell'insolvenza. Le riserve auree e valutarie si sono anzi sostanzialmente accresciute. Sul piano internazionale, l'economia italiana è dunque riuscita a reagire in modo vigoroso e ciò ha probabilmente facilitato la ricostruzione del governo Moro».

Il capitale della San Giorgio sale da 1,5 a 3,5 miliardi

Genova, 5 agosto.

L'assemblea degli azionisti della nuova San Giorgio S.p.A., presieduta dall'ing. Giuseppe Assini, ha approvato in sede ordinaria il bilancio al 31 dicembre 1963, chiuso con un utile di Lire 75.095.266, destinato a diminuzione delle perdite degli esercizi precedenti.

In sede straordinaria l'assemblea ha deliberato di aumentare il capitale sociale da un miliardo e mezzo a tre miliardi e mezzo di lire.

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Echi nel mondo alla crisi nel Sud-est asiatico

Il segretario Brosio convoca il Consiglio della Nato a Parigi

La riunione (durata un'ora e mezzo) su richiesta americana - Il delegato degli Stati Uniti illustra la situazione nel Nord Vietnam - Un messaggio del presidente Johnson a De Gaulle

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 5 agosto.

Dalle 15,30 alle 17 si è riunito oggi a Parigi il Consiglio permanente dell'Alleanza atlantica, sotto la presidenza del segretario generale Manlio Brosio. La riunione era stata convocata dietro richiesta della delegazione americana, per mettere gli alleati al corrente della situazione che si è determinata nel sud-est asiatico.

Nell'assenza del delegato permanente degli Stati Uniti, che è in vacanza, il suo sostituto, Elbridge Durborn, ha fatto una lunga esposizione sulle origini della crisi e sulle misure decise dal governo di Washington. I rappresentanti dei Paesi membri dell'organizzazione ne hanno preso atto, limitandosi a chiedere qualche chiarimento da trasmettere ai rispettivi governi.

Washington aveva d'altronde già provveduto a mettere al corrente gli alleati occidentali. A Parigi, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, Cecil B. Lyon, che sostituisce in questi giorni l'ambasciatore Charles Bohlen, aveva consegnato stamane a Louis Joxe, primo ministro *ad interim*, un messaggio sugli ultimi avvenimenti nell'Asia sud-orientale.

Nessuna reazione ufficiale si è avuta finora da parte del governo francese. In via ufficiosa, si fa però osservare che gl'incidenti del Golfo del Tonchino non sono di natura tale da modificare il punto di vista più volte espresso da Parigi sulla situazione del sud-est asiatico in generale.

Si mette infatti in rilievo che in diverse occasioni il generale De Gaulle ed i suoi ministri non hanno nascosto che la Francia è favorevole alla convocazione di una conferenza per cercare una soluzione ai problemi di quella regione. A conferma di questo atteggiamento ufficioso, la ministeriale *Paris-presse*, dopo avere affermato che raramente una crisi è stata prevista con tanta esattezza da personalità responsabili, come il generale De Gaulle, scrive che Washington, dopo avere respinte le proposte francesi, non può più fare marcia indietro per ragioni elettorali.

Questa impostazione polemica ha fatto apparire fino all'ultimo momento estremamente incerto l'atteggiamento che Roger Seydoux, capo della delegazione francese alle Nazioni Unite, avrebbe assunto nella riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «*Sosterrà pienamente, come il suo collega britannico* — scriveva stasera *Le Monde* — *le richieste americane e impegnerà così la Francia in una crisi di cui è attualmente osservatrice? Oppure riceverà l'istruzione di astenersi, riaffermando le tesi francesi sulla necessità di neutralizzare il sud-est asiatico? Nessun elemento permette di prevedere la tattica che sarà definitivamente adottata*». s. v.

Pieno appoggio di Londra agli S. U. nella grave crisi

Il primo ministro Home parlerà stasera alla televisione

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 5 agosto.

Il governo britannico, tramite il suo ambasciatore a Washington, ha informato gli Stati Uniti del suo «pieno appoggio» nella grave crisi vietnamita. In attesa del discorso che sarà pronunciato, forse stasera, al Consiglio di sicurezza dell'Onu dal delegato britannico Sir Patrick Dean, il Foreign Office si è astenuto da commenti ufficiali: si è limitato a sottolineare che la reazione americana agli attacchi navali nel Golfo del Tonchino poggia su un «legittimo diritto».

La comprensione e l'approvazione per l'energica condotta americana non escludono tuttavia un senso di diffusa inquietudine. Si ha l'impressione di essere forse sull'orlo di una nuova prova di forza fra Est e Ovest, tipo Berlino o Cuba, con la differenza che a misurarsi con l'Occidente non sarebbe questa volta tanto la Russia quanto la Cina. Vero è che Pechino non ha bombe nucleari; i suoi capi, a differenza dei sovietici, sembrano tuttavia disposti a correre il rischio di un conflitto.

Gli stessi osservatori ricordano però che, in passato almeno, la Cina si è sempre ritirata di fronte alla minaccia di uno scontro militare ad essa svantaggioso. Così avvenne nelle numerose crisi per Formosa o le isole vicine; così avvenne in Corea, quando Pechino, dopo l'intervento americano, accettò l'esistenza della Corea Meridionale.

Molto, naturalmente, dipenderà da Kruscev. Secondo alcuni commentatori, l'attuale contesa potrebbe avvicinare Mosca e Washington, ma potrebbe anche attenuare l'antagonismo fra le due potenze comuniste. m. ci.

L'America denuncia l'aggressione comunista

Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu - Cauto intervento russo

New York, 5 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito oggi alle ore 15,20 di New York (20,20 italiane) per discutere quella che gli Stati Uniti hanno definito «*la grave situazione creata dagli attacchi deliberati del regime di Hanoi contro navi americane in acque internazionali*».

La reazione degli Stati Uniti, ha detto Stevenson, è stata una risposta «*limitata e misurata*» destinata soltanto «*a mettere in chiaro di là da ogni dubbio che gli Stati Uniti non possono essere distolti con una azione militare dai propri obblighi di aiutare i loro amici a stabilire e difendere la propria indipendenza*».

Il delegato sovietico Morozov ha poi letto una dichiarazione, insistendo energicamente sulla necessità d'invitare il Vietnam Settentrionale a partecipare al dibattito, sempre che quel Paese lo desideri.

Riferendosi quindi ai dispacci stampa, il delegato sovietico ha ricordato le denunce americane circa le aggressioni ai cacciatorpediniere degli Stati Uniti da parte di siluranti vietnamite. «*Non abbiamo ricevuto alcuna informazione a questo riguardo dall'altra parte* — ha detto Morozov. — *Ma abbiamo ricevuto la notizia che forze americane hanno compiuto atti provocatori nelle acque territoriali del Vietnam*».

La seduta è stata aggiornata alle 17,55 (ora locale). Domani il presidente di turno, Nielsen, comunicherà la data della prossima riunione. *(Ass. Press)*

Il governo italiano segue attentamente la situazione

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, 5 agosto.

(m. t.) I gravi avvenimenti nel sud-est asiatico vengono seguiti a Roma con estrema attenzione. Tutti i leaders politici hanno rilasciato dichiarazioni per affermare che la situazione appare molto delicata e per auspicare una soluzione pacifica. Per il giudizio sulle responsabilità i socialisti sono invece divisi; in maggioranza essi sottolineano l'aggressività dei comunisti, ma altri, come l'on. Ballardini, trovano che la rappresaglia americana è ingiustificata ed eccessiva.

Al ministero degli Esteri, ove si mantiene un grande riserbo e si fa intuire che l'Italia non si sente direttamente impegnata nella vicenda che dev'essere considerata limitata, si preferisce badare, più che alle azioni militari, agli sviluppi della situazione all'Onu. In serata il ministro degli Esteri Saragat ha riferito al presidente del Consiglio sugli ultimi sviluppi.

Terremoto nel Perugino La gente dorme all'aperto

Tre nuove scosse registrate ieri nelle zone di Cascia e Spoleto - Lesionati alcuni vecchi fabbricati

(Nostro servizio particolare) **Perugia**, 5 agosto.

(r. s.) Tre nuove scosse sismiche sono state registrate oggi nelle zone di Cascia, di Rocca Tamburo e a Cerreto di Spoleto. La prima e la seconda sono state avvertite alle 5,10 e alle 8,20; la terza, più sensibile è stata registrata alle 12,30 e ha causato ulteriori danni a vecchi fabbricati.

Si sta ripetendo la situazione di due anni or sono, quando la terra tremò per un mese e le scosse si ripeterono a distanza di giorni. La popolazione, allarmata abbandona ogni notte le abitazioni.

Nella zona di Rocca Tamburo numerose persone pernottano sotto le tende per il timore di qualche crollo di vecchi edifici lesionati.

Richieste dei commercianti al nuovo governo di Moro

Roma, 5 agosto.

«*La classe commerciale italiana è pronta a quell'aperto e intenso colloquio a cui il governo invita tutte le forze economiche. Essa si augura che le sia dato effettivamente il modo di contribuire con pieno senso di responsabilità alla preparazione dei provvedimenti che impegnano la vita e l'avvenire del Paese, da cui il commercio non disgiunge i propri interessi*». Così dice un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Giunta esecutiva della Confederazione generale del commercio e del turismo, riunitasi a Roma sotto la presidenza di Sergio Casaltoli, per esaminare le prospettive economiche in seguito alle dichiarazioni del nuovo governo.

Pur dichiarando questa disponibilità a collaborare per la ripresa del Paese, la Giunta ha affermato che sarebbe inconcepibile che nel quadro delle misure intese a favorire gli investimenti e l'incremento della produttività, si dimenticasse il commercio. E' pertanto indispensabile, a suo avviso, per cominciare, che il disegno di legge presentato al Senato sin dall'ottobre dello scorso anno per la concessione di agevolazioni tributarie per l'ammodernamento e il potenziamento delle attrezzature industriali, venga emendato in modo da estenderne i benefici anche al settore distributivo il cui ammodernamento e potenziamento viene da tutti invocato come una delle più urgenti necessità. r. s.

Gli scontri nel golfo del Tonchino



Il ministro della Difesa americano Mac Namara indica sulla carta del Sud-Est asiatico i luoghi degli scontri fra le unità statunitensi e vietnamite (Tel. «Ass. Press»)

Studente s'impicca nel bagno in casa ossessionato dal pensiero degli esami

Aveva 21 anni: era un allievo modello del corso ragionieri a Padova
Sofferente di depressioni, aveva dovuto rinunciare alla sessione estiva

(Dal nostro corrispondente) **Padova**, 5 agosto.

Uno studente, ossessionato dal pensiero degli esami, si è tolta la vita impiccandosi nel bagno della sua casa, in via Benavides a Padova. Il suicida, Enzo Scalzotto, aveva 21 anni; era un allievo modello dell'istituto per ragionieri «Pier Fortunato Calvi», del quale aveva frequentato l'ultimo corso.

Lo studente, durante l'anno, aveva sempre ottenuto buone votazioni ed era stato ammesso agli esami di Stato con la media del «sette».

Purtroppo, per motivi di salute (egli soffriva da qualche tempo di una preoccupante forma di depressione nervosa) non si era presentato agli esami della sessione estiva rinviando le prove all'autunno. Tuttavia il fatto di non aver potuto affrontare gli esami come tutti i suoi compagni deve aver avuto una deleteria ripercussione sul suo sistema nervoso. Da molti giorni infatti — a quanto raccontano i congiunti — era ossessionato da questa idea. Aveva frequenti incubi notturni: «*Sognando* — diceva sconfortato — *vedo dappertutto professori che mi interrogano e mi tartassano*».

Stamane alle 9 la madre, impressionata per le condizioni psichiche del figlio, è uscita di casa per andare a consultare un altro medico e al ritorno le è toccato compiere la macabra scoperta: il giovane studente penzolava da una corda nello stanzino da bagno. L'urlo disperato della donna richiamava i vicini. Poiché sembrava che Enzo desse ancora qualche segno di vita, veniva portato d'urgenza all'ospedale con l'auto di un inquilino dello stabile. I medici, però, non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso dello studente. p. v.

Bimbo travolto da un camion mentre va a comperare il gelato

Il piccolo, 7 anni, è morente

Ciriè, 5 agosto.

(c.) Questo pomeriggio, un bimbo di sette anni è stato investito e ridotto in fin di vita da un camion mentre stava andando a comprare il gelato.

Poco dopo le 17, il piccolo Graziano Imperatore, che abita con la famiglia in una casa isolata, in regione Grange Balmis, ha chiesto alla nonna, Orsola Tessione, di 54 anni, il denaro per acquistare un cono. La donna, a cui i genitori del bambino, Pasquale, di 34 anni, e Margherita di 27, costretti a lavorare entrambi, affidano ogni giorno Graziano e la sua sorellina Daniela di tre anni e mezzo, ha esaudito il desiderio del nipotino.

Graziano, felice, è salito in bicicletta, e si è diretto di corsa verso il gelataio. Nell'attraversare la strada provinciale non si è accorto del sopraggiungere d'un camion, guidato da Pietro Bonino, di Ciriè.

L'autista ha sterzato bruscamente, ma pur uscendo di strada non è riuscito ad evitare il bambino. Il piccolo, lanciato a qualche metro di distanza, è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale Maria Vittoria di Torino. E' stato ricoverato in prognosi riservata per la frattura del femore sinistro e gravi lesioni interne.

Difficile approvare in agosto la legge per la mezzadria

Roma, 5 agosto.

Proseguono i negoziati per il calendario dei lavori della Camera dopo la fiducia. Stabilito che verranno approvate prima di Ferragosto l'integrazione della tredicesima degli statali e la nuova legge elettorale amministrativa e convenuto che alla ripresa, prevista tra il 25 e il 31 agosto, verranno varati i provvedimenti anticongiunturali che nel frattempo il governo avrà proposto, rimane aperta la questione della legge sulla mezzadria.

I socialisti sollecitavano l'approvazione di questa legge entro la fine del mese. La cosa è apparsa tecnicamente impossibile e si è discusso a lungo sulla eventualità di approvare uno stralcio della legge limitatamente alla ripartizione del prodotto (58 per cento al mezzadro); anche questa soluzione sembra difficile e, stando alle ultime notizie, l'orientamento prevalente sarebbe quello di un impegno a varare la legge sulla mezzadria entro settembre.

Altre violenze in Argentina contro la comunità ebraica

Buenos Aires, 5 agosto.

Si è registrato in Argentina un rigurgito di razzismo sfogatosi contro persone ed istituzioni ebraiche da parte di elementi e di gruppi razzisti non nuovi a fatti del genere. Oltre a minacce e ad aggressioni dirette contro cittadini argentini e stranieri di religione ebraica, sono riapparse, grondanti di vernice fresca, svastiche tracciate sulle pareti di edifici ove alloggiano famiglie ebree o hanno la loro sede circoli ed associazioni israelitiche.

La maggior parte di questi episodi furono dovuti, nel passato, ad appartenenti alla organizzazione *Tacuara*, nota per il suo estremismo nazionalista oltre che per il suo feroce fanatismo razzista.

Non sempre l'intervento della polizia e del governo ha dato piena soddisfazione alla comunità ebraica, vittima dell'assurda quanto criminale persecuzione. Sia l'organizzazione *Tacuara* sia altri gruppi, non ostante la flagrante violazione dei principi sanciti dalla Costituzione, proseguono semi-indisturbati la loro attività.

Ma in questi giorni è accaduto qualcosa di diverso. Un deputato di un partito di destra è giunto a presentare in Parlamento una richiesta di «*investigare sulle attività sioniste in Argentina*»: questo per tutta risposta alle denunce presentate da cittadini e circoli ebrei fatti bersaglio dell'azione razzista su riferita.

Sola in casa aggredita e rapinata da un mendicante armato di coltello

Una giovane donna a Genova - Gettata a terra e ferita, ha perso i sensi
Quando si è svegliata, il malvivente era fuggito con 140 mila lire

(Dal nostro corrispondente) **Genova**, 5 agosto.

Una giovane donna, Renza Capitani, di [illegible] anni, abitante a Pra in via Villini Negrone 17, è stata oggi aggredita e rapinata in casa da un bandito che era riuscito a farsi aprire la porta con la scusa di chiedere l'elemosina.

Nel tardo pomeriggio, la Capitani, che era sola in casa, ha sentito suonare alla porta. Ha aperto ed ha visto davanti a sé uno sconosciuto, robusto, sulla quarantina, dalla pelle abbronzata e i capelli scuri, il quale, tendendo la mano, le chiedeva di fargli l'elemosina: «*Mi dia qualcosa, signora, sono disoccupato e ho tanto bisogno*».

Impietosita, la signora lasciava la porta socchiusa e si voltava per recarsi a prendere qualche spicciolo. A questo punto però si sentiva afferrare alle spalle dal falso mendicante che la sospingeva bruscamente nel corridoio, ingiungendole di consegnargli tutto il denaro di cui disponeva.

Coraggiosamente la donna reagiva, cercando di respingere il bandito a graffi e calci, ma questi la gettava a terra con uno spintone e la feriva con un coltello al braccio sinistro e alla coscia destra.

A questo punto la Capitani, che fra l'altro è sofferente di cuore, perdeva i sensi, e quando rinveniva scopriva che il rapinatore era fuggito dopo aver rovistato nei cassetti ed essersi impadronito di 140 mila lire.

Riavutasi dallo *choc*, la giovane donna ha avvertito i carabinieri, i quali si sono subito recati sul posto per avviare le indagini. Quindi si è fatta trasportare all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni. n. b.

«Sono assente per ferie» comunica con un cartello un mendicante di Verona

Verona, 5 agosto.

(g. m.) Un curioso cartello è apparso questa mattina accanto alla porta della chiesa di San Luca, davanti alla quale sostano il solito alcuni mendicanti: «Sono assente per ferie - Il mendicante di San Luca».

Si suppone che autore del cartello sia un uomo sulla settantina, che staziona quasi stabilmente sul posto, frequentato da turisti italiani e stranieri per la sua vicinanza ai «portoni della Bra» e all'Arena.

Si tratta di un mendicante dall'aria infelice ma dignitosa, vestito con una certa proprietà e molto pulizia, il quale stende la mano con delicatezza, senza importunare i passanti. Egli, infatti, non si è fatto vedere oggi al solito posto.

C'è però chi sospetta che si tratti di uno scherzo di un buontempone, il quale potrebbe avere inteso d'ironizzare su un aspetto del costume contemporaneo, quello delle ferie per tutti, ad ogni costo.

Aquila in un villaggio turco dilania una bimba di 2 mesi

Ankara, 5 agosto.

Un'aquila ha dilaniato una bambina di due mesi lasciata in un ovile dai suoi genitori che si erano recati a lavorare nei campi.

Il dramma si è svolto a Samursanli, un villaggio situato nella regione montagnosa di Sivas, nella Turchia orientale.

ULTIME DI CRONACA

Un'auto macchiata di sangue mette in allarme la polizia

Ieri una pattuglia della Volante è accorsa in piazza Rivoli dove alcuni passanti avevano notato una «Giulietta» con i sedili sporchi di sangue; era targata Cagliari e risultava di proprietà di un rappresentante, Aldo Garetto, corso Caio Plinio 78. Un agente telefonava nella casa e rispondeva la moglie spiegando che il marito era partito al mattino per Alba; l'auto doveva quindi essere stata rubata.

Si iniziavano le indagini: la «Giulietta» veniva portata nel cortile del commissariato San Paolo, si prelevavano campioni di sangue per un esame dell'istituto di medicina legale, la Questura diramava fonogrammi di ricerca. Il mistero veniva chiarito nel pomeriggio dallo stesso proprietario. Il Garetto, prima di partire per Alba, si era recato da un cliente: alla fine di una discussione animata era stato colpito con un pugno al naso che in macchina aveva cominciato a sanguinare. Il rappresentante era stato costretto a scendere e recarsi in ospedale; tornando l'auto era sparita.

Camion tedesco si rovescia ruote in aria nella notte

Un autotreno tedesco carico di macchinari pesanti è uscito di strada ieri notte alle 3, tra Orbassano e Piossasco, vicino allo stabilimento Indesit. L'autista, Krauser Axer, 22 anni, di Batenorat, è stato probabilmente ingannato dall'illuminazione: i pali della luce, dopo aver costeggiato la strada per un lungo tratto, ad una curva l'abbandonano proseguendo in un prato, verso una cascina. Il camion è piombato in velocità in questo prato, ha proseguito per un centinaio di metri, poi si è rovesciato con le ruote in aria.

Il secondo autista Homann Bernhard, 35 anni, che dormiva nella cabina, è stato ustionato dall'acido della batteria andata in frantumi. Resistendo al dolore ha tratto dai rottami il compagno svenuto. Quando i carabinieri hanno chiesto il libretto di circolazione, i camionisti si sono accorti della scomparsa di due borse contenenti bollette di carico, documenti e una rilevante somma. In un primo tempo si è creduto che qualcuno avesse approfittato della confusione per rubarle. Le borse erano invece rimaste sotto la cabina e sono state ritrovate quando il veicolo è stato sollevato da una potente gru.

Sospetti su due muratori per la rapina di Caselette

I carabinieri di Pianezza e gli agenti della Squadra Mobile impegnati nelle indagini per identificare i due rapinatori di Caselette hanno cominciato a perquisire i cantieri e le cascine della zona. Si sospetta che gli aggressori di Nerina Casonato vedova Canalia e della figlia Maurizia siano muratori che lavorano nei paraggi.

Le ricerche hanno preso questo indirizzo poiché i connotati dei banditi forniti dalla donna e dalla bimba corrisponderebbero a quelli di individui notati più volte fra Alpignano e Caselette, dove appunto si troverebbero per ragioni di lavoro. I controlli sono in corso.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

Stato Civile di Torino

4 agosto 1964

NATI — Borracci Giovanni; Sacco Roberto; Trifirò Gaetano; Trifirò Paola; Costante Carmelo; Rinaldini Dolores; Ghislandi Donatella; Bianco Paolo; Guerrini Giulia; Lisei Marco; Vatrella Diego; Lerrina Marco; Bailer Emanuela; Teagno Luca; Valenti Angela; Segato Dario; Marangon Maria; Durlavig Patrizia; Salvatore Antonietta; Pemè Paolo; Patenza Ezio; Palmisano Silvana; Caddeo Ester; Bergantin Ivano; Macchina Maria; Grimaldi Loredana; Pignata Enrico; Casale Roberto; Guidone Anna; Caliri Isabella; Comuniello Rossana; Allegro Roberto; Santipolo Monica; Fadda Giorgio; Melachino Annalisa; Ranco Alessandra; Pasetti Angela; Zucano Domenico; Piazzolla Roberto; Brucoli Roberta; Ferrari Giovanni; Mariotta Paolo; Mari Gisella; Geraci Giuseppe; Belsito Angelo; Boccardo Fabrizia; Pogliano Andrea; Iannella Giuseppe; Pastrapasqua Caterina; Maci Mario; Marchese Luisa; Macri Concetta; Casula Carlo; Colombo Enrica; Meraglia Carlo; Zarba Vittoria; Torrin Franca; Beltramenti Lorenzo; Ferrell Paola; Garofalo Maria; Notario Antonella; Cappiello Anna; Profeta Mariarosa; Quagliotti Anna; Quasi Ezio; Traburco Adriana; Clemente Vincenzo; Bellizzo Anna; Cinotto Martino; Giammusso Mariannina; Dagna Luciana; Ferreri Felicina; Mallarino Enrica; Ruzza Paolo; Barone Odinea; Fiorenza Rosaria; Cammarata Vincenzo; Failla Claudia; Barbi-Cinti Claudio; Cordola Claudio; Carli Sara; Vallesio Giovanni; Brembin Mauro; Baldine Fernanda.

MORTI — Ternielli di Crestvaiant Gabriella, anni 83, nata a Molare, abitante in via S. Giulia 52; Bellotti Eugenio, a. 93, Novara, agric., v. Foresto 8; Bruni Elda in De Negri, a. 74, Urbino, c. Fiume 16; Nobile Beniamino, a. 68, Taurianova, c. Antonelli 153; Bergamasco Caterina, a. 81, Magliano Alfieri, v. Marco Polo 7; Jasso Gelindo, a. 61, Teor. inferm., viale Thovez 6; Ranca Ines ved. Cacciatori, a. 74, Firenze, p. Gozzano 4.

Deceduti in ospedale: Paolini Giosuè, a. 80, Musile di Piave; Nervo Caterina, a. 86, Torino, relig.; Moncalvo Massimo, a. 66, Torino; Ghiani Giovanni, a. 64, Casale Monf.; Massarelli Maurilio, a. 60, Rimasco; Savino Giacomo, a. 75, Novi Ligure; Ferraris Adolfo, a. 87, Castelfranco; Fittarelli Clara ved. Comollo, a. 53, Cantarana; Guerra Domenico, a. 78, Torino, fotoinc.; Dell'Agile Francesco, a. 33, Oria, oper.; Mozzato Massimiliano, a. 82, Pettorazza, murat.

Nati 84 - Matrimoni 40 - Morti 18

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Riccardo Carbero
di anni 77

Ne danno il triste annuncio la moglie Esterina Collino, i figli: Ida col marito Carlo Gola, Albino con la moglie Rosa Castello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà da Asti, Ospedale Civile, giovedì 6 c. m. alle ore 15,30 e proseguirà per Cossombrato ove si svolgeranno i funerali alle ore 16 partendo da San Rocco. Farà servizio pullman da Torino piazza Solferino ore 14,45. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Cossombrato, 5 agosto 1964.

Le famiglie Costantino Cagnazzo, Pietro Raschio, Luigi Molino partecipano al dolore che ha colpito il cognato Albino per la perdita del
Padre
— Cossombrato, 5 agosto 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Marcello Inigo Raso
di anni 45

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma Margherita, la moglie Nella Grasso, l'adorata figlia Orietta, la sorella Rita con il marito Ferdinando Assenmacco e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8.15 partendo da corso Vittorio Emanuele 209, indi la cara salma proseguirà per Migliandolo d'Asti.
— Torino, 5 agosto 1964.

Partecipano al grande dolore i suoceri Torsilio e Ernesta Grasso, il cognato Nello con la moglie Paola i suoi cari nipotini Aldo e Bruna e l'affezionata zia Piera.

Partecipano al grande dolore zio Carlo Raso e famiglia.

Serenamente come visse, munita dei conforti religiosi si è spenta
Margherita Novara nata Strocco
anni 73

Dolorosamente lo annunciano il marito Giacinto; figli: Celeste, consorte Marisa e nipotina Liliana, Patrizia, Isabella; Ernestino; figlie: Mariuccia, Luigina e marito Luigi Castagna, Rosalda e marito Beppe Avogadro; i cognati comm. Eugenio Novara e consorte Angela. I funerali avranno luogo venerdì 7 agosto 1964 ore 9 in Tigliole d'Asti (Fraz. Valperosa).
— Torino, 5 agosto 1964.

Tragico incidente ha stroncato la vita di
Virginia Bertin
Terziaria dei Servi di Maria

raggiungendo in Cielo i suoi diletti figli Idelmino e Antonio. A funerali avvenuti annunciano la dipartita i familiari. Si ringraziano i Missionari della Consolata, la Parrocchia di S. Pellegrino, i dirigenti e maestranze F.I.A.T. Ricambi e quanti si sono uniti al loro cordoglio.
— Torino, 5 agosto 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Torassa nata Caido

Addolorati lo annunciano i figli, le figlie, nuore, generi, nipoti, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Primo Tarditi per le amorevoli cure prestatele. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 16.15 da corso Sebastopoli 63. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1964.

Tragico incidente stradale stroncava la vita di
Maria Rinaldi ved. Busso

Lo annunciano addolorati il figlio Mario, il padre, fratelli, sorelle e parenti tutti. La Salma giungerà a Torino giovedì in piazza Emanuele Filiberto 4 alle ore 16.
— Torino, 5 agosto 1964.

1955 1964
Ernesto e Gian Paolo Bertone
vivono nell'indimenticabile affetto della Moglie e Mamma. S. Messa 6 agosto ore 9 parrocchia Mirafiori.
— Torino, 6 agosto 1964.

1961 1964
Nel terzo anniversario della morte dell'
Ing. Carlo Belforte
i familiari lo ricordano con immutato affetto. S. Messa nella Parrocchia Nostra Signora della Salute, venerdì 7 ore 9.
— Torino, 7 agosto 1964.

1954 1964
Rag. Raffaele Morando
Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 6 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO
A funerali avvenuti di
Suor Camilla f.d.c.
al secolo
Caterina Nervo
la nipote Tersilla Sasso Miserocchi, le famiglie Anselmo di Roma e Torino, la famiglia Semenzato, ringraziano tutti i conoscenti.
— Torino, 5 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO
Le famiglie Cristofori e Nay ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'amato papà
Giuseppe Cristofori
— Torino, 6 agosto 1964.

I parenti di
Massimo Moncalvo
ringraziano quanti hanno partecipato alle esequie.
— Torino, 6 agosto 1964.

La Vigorelli S.p.A. Milano, perde nel
Prof. Dott. Arturo Tarditi
suo Presidente, l'animatore ed il saggio Amministratore.
— Milano, 5 agosto 1964.

La Vastola S.p.A. di S. Maria di Sala, partecipa alla grave perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
— S. Maria di Sala, 5 agosto 1964.

La Scotland S.p.A. Milano costernata per l'immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
suo apprezzato e stimato Amministratore, prende parte al cordoglio dei familiari.
— Milano, 5 agosto 1964.

La Ditta di V. E. F.lli Bona in liquidazione ed il Comm. Sebastiano Giordano prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
colliquidatore della Ditta.
— Torino, 5 agosto 1964.

S.p.A. Agricola Immobiliare prende parte al cordoglio per la morte del
Prof. Arturo Tarditi
Sindaco della Società.
— Torino, 6 agosto 1964.

Luigi e Carla Teglia partecipano al profondo dolore della famiglia per la immatura scomparsa del compianto
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 6 agosto 1964.

Il dott. Raffaele Catapano partecipa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Augusto e Maria Cristina Pasquali prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita dell'Amico
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

L'Unione Regionale delle Camere di Commercio del Piemonte e Valle d'Aosta e la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino partecipano al dolore della famiglia e di quanti conobbero il
Prof. Dott. Arturo Tarditi
e il valore della sua apprezzata collaborazione.
— Torino, 5 agosto 1964.

La famiglia Reverdini si unisce al cordoglio per la scomparsa del
Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Lucia Berzan Feyles con i figli Ada e Armando ed il cognato Paolo partecipano commossi al lutto della Famiglia per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Torino, 6 agosto 1964.

L'Amministratore Unico il Collegio Sindacale e Impiegati della Soc. Immobiliari «Noga» e «Daisia» partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
prezioso Consulente e Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 5 agosto 1964.

Ing. Leonardo Martini
Cav. Edoardo Gente
si uniscono al dolore della Famiglia per la scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
loro prezioso Consulente e carissimo Amico.
— Torino, 5 agosto 1964.

Anna Adamo profondamente colpita immatura perdita del carissimo Amico e consigliere
Prof. Dott. Arturo Tarditi
è vicina con tutto il cuore al grande dolore della Famiglia.
— Torino, 5 agosto 1964.

L'Amministratore Unico, i Sindaci e gli Impiegati della TRA.ME.T. S.p.A., partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Torino, 6 agosto 1964.

Concetta Carlo Preti si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Rondissone, 5 agosto 1964.

Provvido Zucchi, Carlo Preti si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Dott. Prof. Arturo Tarditi
— Rondissone, 5 agosto 1964.

Titolare e Direzione della SaS Giovanni Paracchi & C., partecipano con profonda commozione al dolore della Famiglia per l'immatura dipartita del
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
da tanti anni apprezzato e prezioso consulente della Società.
— Torino, 5 agosto 1964.

Enrica e Alfredo Paracchi prendono viva parte al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico
PROF. DOTT. RAG.
Arturo Tarditi
— Torino, 5 agosto 1964.

Presidente, Consiglio di Amministrazione e Sindaci della S.p.A. De Marchi F.lli profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia per l'immatura perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 6 agosto 1964.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della S.p.A. De Marchi F.lli partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
— Torino, 6 agosto 1964.

La Soc. G. Donato Levi - Augatex partecipa con profondo cordoglio al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del
Prof. Dott. Arturo Tarditi
per tanti anni suo apprezzato Presidente del Collegio Sindacale.
— Torino, 6 agosto 1964.

Giuseppina Audisio e Giuseppe Cossia si associano con il più vivo rimpianto al lutto della Famiglia Tarditi.

La S.p.a. Manifattura Lane di San Benigno Canavese si associa al lutto della Famiglia per la perdita del
Prof. Arturo Tarditi
Presidente del Collegio Sindacale.
— San Benigno Canavese, 5-8-1964.

Corinna Ferrero profondamente commossa partecipa al doloroso lutto della famiglia per l'improvvisa perdita del caro
Prof. Arturo Tarditi
che fu compagno ed amico del suo adorato figlio Ettore.
— Torino, 5 agosto 1964.

Carmen Marengo, Mariuccia Celanza, Fiorita Foresa, partecipano al grave lutto.

6-8-1962 6-8-1964
Nel secondo triste anniversario della scomparsa di
Albina Degiovannini ved. Martino
la sorella Olga Fantoni, il cognato Mario, i nipoti Cesare e Gianni, e parenti tutti la ricordano con immutato affetto e rimpianto.
— Torino, 5 agosto 1964.

1957 1964
Matilde Bossi Verri
La Famiglia con immutato affetto la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene.
— Torino, 6 agosto 1964.

RINGRAZIAMENTO
Giuseppe Bussoli (Pinin)
La famiglia ringrazia tutti gli intervenuti. La Messa verrà celebrata nella parrocchia S. Massimo 31 corrente, ore 8.
— Torino, 6 agosto 1964.

«Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede». (2 Timoteo, 4:7)

La moglie Iole Lo Bue, i figli e tutti i parenti partecipano, nella certezza delle promesse divine, la scomparsa di
Francesco G. Lo Bue
I funerali avranno luogo nel Tempio Evangelico di via Pessalacqua 12 il 6 agosto alle ore 16,15.
— Torino, 5 agosto 1964.

La Prima Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Torino ha il dolore di annunciare la dipartita del
PASTORE
Francesco Giusto Lo Bue
che fu, dal 1935 al 1951, sua guida illuminata e consacrata. Ricordando le elette doti del suo animo e la sua preziosa operosità, la Chiesa invita tutti i suoi membri a rendere l'estremo tributo di affetto al caro Estinto partecipando ai funerali.
— Torino, 6 agosto 1964.

L'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia partecipa al dolore della Famiglia del Pastore
Francesco Giusto Lo Bue
che fu Ministro dell'Evangelo nelle Chiese in comunione con l'Unione dal 1909 al 1959 dando, ovunque svolse il Suo Ministerio Pastorale, prove abbondanti della Sua consacrazione e della Sua bontà.
— Torino, 6 agosto 1964.

La Commissione Direttiva, il Direttore Sanitario, i Sanitari, la Direttrice e il Personale tutto dell'Ospedale Evangelico Valdese prendono viva parte al dolore del dott. Beniamino Lo Bue per il decesso del Padre
Pastore Francesco Lo Bue
— Torino, 5 agosto 1964.

Il Direttore prof. Giulio C. Dogliotti, gli Aiuti, gli Assistenti della Clinica Medica della Università di Torino prendono viva parte al dolore del dott. Beniamino Lo Bue per la perdita del Padre
Dr. Francesco Lo Bue
— Torino, 5 agosto 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Dario Bisozzi
Profondamente addolorati a funerali avvenuti lo annunciano: il fratello Giulio, la cognata Rita, la nipote Luisella e parenti tutti.
— Torino, 6 agosto 1964.

Mariuccia e Carlo Arpino prendono viva parte al dolore della famiglia Bisozzi per la scomparsa dell'amico
Dario
— Torino, 6 agosto 1964.

Il rag. Osvaldo Bertone e famiglia prendono viva parte al lutto per la perdita dello stimato signor
Dario Bisozzi
— Torino, 6 agosto 1964.

Luigi Violino piange l'amico fraterno
Dario Bisozzi
— Torino, 5 agosto 1964.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici della Galleria San Federico:
Alfredo Cangialosi
Giuseppe Salamone
Luigi Violino
Renato Berra.

Improvvisamente è mancata
Angela Saluto ved. Variglia
anni 76
L'annunciano con dolore i figli Silvio con la moglie Eugenia Ferrero e figlio Gianfranco; Giovanni con la moglie Iolanda Perlasco e figlio Elio; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Orbassano giovedì 6 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via San Rocco 8.
— Orbassano, 5 agosto 1964.

Baldo Vergnano e Paolo Laguzzi con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Variglia per la morte dell'adorata
Mamma
— Torino, 5 agosto 1964.

I Dipendenti della Soc. p. Az. Fergom, sede e stabilimento, partecipano al dolore del sig. Giovanni Variglia per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 5 agosto 1964.

A funerali avvenuti, il marito Lorenzo, il figlio Giorgio con la moglie Virginia Rava e figlio Tullio, il fratello Francesco, la sorella Lina, nipoti e parenti tutti, annunciano la dipartita di
Paola Rabbia in Riccomagno
La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di Moncalieri il 2 settembre 1964 ore 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1964.

In Rubiana, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei Suoi cari
Luigia Broccardo ved. Quaglino
L'annunciano le figlie: Anna, Cesira ved. Ciocca e figli: Angela con il marito Giovanni Nada, Gianpaolo, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 7 agosto, ore 10,30 da via Sassari 13. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 5 agosto 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Battista Actis Dato
Addolorati lo annunciano: la moglie Amalia Prinetto, cognati, cognate, il figlioccio Gabriele, zio, zie, cugini e parenti tutti. I funerali venerdì 7 agosto alle ore 9,30 da via Generale Cantore 10, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 6 agosto 1964.

Improvvisamente ci ha lasciati
Tino Giuliano
Lo piangono la sua Laura con le figlie Mirella, Mariagrazia e Marina; i generi Augusto e Pierfilippo con gli adorati nipotini. I funerali si svolgeranno il 6 agosto ore 10.30 partendo dall'abitazione di piazza Sant'Agostino 16.
— Milano, 5 agosto 1964.

Improvvisamente è mancato
Vittorio Cilardi
L'annunciano addolorati la moglie, figli e famiglie, e parenti tutti. Funerali giovedì 6 corrente ore 8.30 da via Martiri XXI, 67 - Pinerolo. Si ringrazia anticipatamente.
— Pinerolo, 4 agosto 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pietro Allisio
Addolorati l'annunciano: la moglie, i figli, nuora, sorelle, cognati, nipoti e parenti. Funerali venerdì ore 10.30 da via Monginevro 61.
— Torino, 5 agosto 1964.

6-8-1963 6-8-1964
Nel primo tristissimo anniversario della scomparsa del
Rag. Maurizio Casanova
Funzionario Banco Roma
la moglie, il fratello e parenti Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto, riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. Le Ss. Messe di suffragio avranno luogo: sabato 9 agosto ore 9 nella Parrocchia Madonna della Pace, corso Giulio Cesare n. 84 e martedì 11 agosto ore 6 a Fontanetto Po.
— Torino, 6 agosto 1964.

1963 1964
Michele Villata
I famigliari ne rievocano, con immutato dolore, la memoria. Messa Parrocchia S. Donato giorno 8 ore 9.
— Torino, 6 agosto 1964.

Teresa Bruna Sasso ved. Ollivero e le famiglie Ollivero, Sasso, Schilling, nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti, ringraziano Autorità, Enti, amici, conoscenti e parenti per le manifestazioni di profondo cordoglio e per le onoranze tributate alla memoria del loro caro scomparso
AVV. PROF. COMM.
Luigi Ollivero
— Torino, 5 agosto 1964.

ANNUNCI ECONOMICI

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 11)

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO. CORSO TRIESTE MONCALIERI, AFFITTANSI APPARTAMENTI 3-4-5-6 CAMERE. TRATTATIVE: SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1, TELEFONO 518-420. O82

IMPRESA AFFITTA DIRETTAMENTE ALLOGGI SIGNORILI VIA ONORATO VIGLIANI 17, LOCALI AD USO UFFICIO, AMBULATORI PER PROFESSIONISTI, MEDICI, RAPPRESENTANTI, AFFITTIAMO SEMPRE IN LOCO SALONE MQ. 136 CON SOVRASTANTI UFFICI. TELEFONARE 322-327 VIA ONORATO VIGLIANI 17. O279

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini, uffici; superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telef. 558-556 (pasti).
NICHELINO 3 camere cucina terrazzi affittasi 27.000 mensili. Tel. 500-131
PIAZZA Bengasi angolo corso Roma, affittansi alloggi signorili nuovi. Telefonare 641-675. A85706
UFFICI centralissimi tutti comforts, nuova costruzione zona possibilità parcheggio affittiamo mq. 115 lire 90.000 mensili, mq. 75 L. 70.000 mensili. Telefonare 537-496.
VENCHI Unica affittasi locale nuovo 550 mq. (volendo divisibile). Telefonare 521-046 ore ufficio.
VIA Ormea, negozio retro, nuovo, vuoto 1° settembre, volendo adatto studio. 26.500. G. Poletti, telefono 596-607. O189
VIA Valeggio, zona Crocetta, alloggio panoramico, modernissimo, tutti comforts, salone, due camere, tinello, cucinotta, ripostiglio, grandioso terrazzo, 70.000 mensili. G. Poletti, telefonare 596-607. O189
2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28, telefono 528-594.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A. mare impresa Murialdo - Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S. S. Minimi lire 2.800.000, arredati. Scrivere: Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona). A68072
SPOTORNO posizione panoramica affittasi alloggio settembre. Telefonare 592-254 ore 8-10.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBISOLA Marina Maggiorino Giardinetto, via Colle, familiare. Telefono Torino 555-571. 24754
ATTENZIONE, Soggiorno Valeria, Grotta 7, Pietraligure. 25 agosto - 30 settembre pensione 1700 giornaliere. Prenotateci. 24752
CATTOLICA, Hotel Excelsior, telefono 61-102. Direttamente mare. Tutti conforts. Garage, interpellateci.
CESENATICO Hotel Ariston diretto sul mare. Settembre 1600. Telefonare 86-145. A81452
LOANO, Pensione Villa Iris, 20 agosto, tutto settembre facilitazioni. Autoparco, pineta privata. Telefono 69-194. 24703
PIETRALIGURE pensione Ariston familiare ottimo trattamento. Via Cornice 66, telefono 67-143.
RICCIONE Pensione Antibes, modernissima, ... mare, dal 23 agosto 1350. 24537
RIMINI Albergo Prater, dal 25 agosto 1400, pensione tasse comprese.
RIMINI, Marebello, Pensione Pinuccia, 30-396, direttamente mare, cucina casalinga, parcheggio.
RIMINI Pensione Azzurra, sul mare, dopo 20 agosto 1500, settembre 1200 complessive. 24500
RIMINI Pensione Lidia, viale Pascoli, ottimo trattamento, settembre 1500 complessive. 24730
RIMINI Pensione Miami, tranquilla, giardino, disponibilità agosto settembre. Gestione propria. 247[illegible]
RIMINI Pensione Silvana, via Alfieri, nuova gestione, familiare, prezzi convenientissimi. 24730
RIMINI Sangiuliano Mare, Pensione Ariesiana, veramente sul mare. 20-31 agosto 1500, settembre 1300.
RIMINI Spiaggia, Hotel Fantasy, nuovo, stanze con bagno, telefono, balcone vista mare. Cabine, ombrelloni gratuiti. Prenotate tel. 24-922.
VISERBA Albergo Canasta, telefono 38-112, vicinissimo mare, confortevole, trattamento ottimo, 21-30 agosto 1400, settembre 1200.
VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, camere terrazzo vista mare, bassa stagione 1700. Tel. 38-070.
VISERBA Pensione Alba, disponibilità camere, dal 24 agosto settembre. Interpellateci. 24730
VISERBA Pensione Delugi, vicinissima mare, bassa stagione prezzi modici. Interpellateci. 24537
VISERBA Rimini Villa Grandi, via Rossini, telefono 38-484. Dopo 20 agosto 1500, settembre 1300 complessive. 24487

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V, telefono 687-006.
ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi diurni, serali, paghe, stenografia, dattilografia, contometria, contabilità meccanizzate etc..
AVVIAMENTO agli impieghi, corsi estivi, stenografia, dattilografia, computometria, lingue; Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 546-244.
CORSI estivi, preparazione esami autunnali, Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 546-244. 23987

10 LEZ. TRADUZ. PRESS. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente, corso 5000. Telef. 512-025, Corso S. Martino 8. [illegible]

11 CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

FAMIGLIA affitta a signorina ammobiliata possibilità vitto. Tel. 787-709.
INDIPENDENTE ammobiliata matrimoniale uso cucina affittasi Gran Madre. Telefonare 884-521.
MATRIMONIALE, singola signorile comoda uso cucina affittasi referenziati. Telefonare 60-339.
SIGNORA offre pensione signorile distinte. Telef. 587-653 ore 17-19.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A medio piccolo albergo diplomata scuola alberghiera Svizzera offresi aiuto direzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7319 — Torino» oppure telefonare 516-305 Torino ore mattinata. A81368
AMMINISTRATORE condomini ... cherebbesi presso impresa riscaldamento mansioni fiducia esattore ottime referenze, dispone auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7420 — Torino».
CAPO stampista 16 anni esperienza ... trasferirsi anche all'estero ... accordi con seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7424 — Torino». A82362
DATTILOGRAFA offresi per lavori a domicilio. Telefonare 877-323.
DICHIARANTE doganale 30enne, esperienza pluriennale, disponibile subito, offresi importante ... spedizioni. Scrivere Pubbliman 22-24, Vercelli. 24730
DIPLOMATO ... 25enne accetterebbe qualsiasi impiego (e lavoro ...) anche solo periodo ferie. Telefonare 564-736. A82297
GEOMETRA offresi qualsiasi impiego disposto trasferirsi. Telef. 385-045 dalle 20-23. A82158
GEOMETRA 22 anni offresi anche estero. Telefonare 381-250.
IMPIEGATO pratico amministrazione corrispondenza segreteria offresi. Assicurasi referenze. Telef. ...
VENTUNENNE militesente IV ragioneria patente auto offresi qualsiasi occupazione. Telefonare 853-752.
VENTIQUATTRENNE studi medio superiori desiderosa trasferirsi all'estero cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7412 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

CERCANSI intervistatori, intervistatrici, colti, presenza. Presentarsi mattine Comprodes, Arsenale 42.
CERCASI subito impiegata pratica paghe contributi dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7373 — Torino». A81975
FABBRICA CAVI ELETTRICI VICINANZA TORINO RICERCA GIOVANE ELEMENTO TECNICO DOTATO CAPACITA' ORGANIZZATIVE E ATTITUDINE COMANDO PER AVVIARLO A MANSIONI DI CAPO REPARTO. DETTAGLIARE ACCURATAMENTE CURRICULUM E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 7323 — TORINO».
IMPORTANTE INDUSTRIA TESSILE CERCA URGENTEMENTE PERITO TESSILE MILITESENTE 20-25ENNE. BUON CORRISPONDENTE PRATICO SETTORE COMMERCIALE FILATI. INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO PRECISANDO PRETESE E REFERENZE A: «PUBBLICITA' STAMPA 7353 — TORINO».
RAGIONIERA esperienza contabile import-export assume Cost. Telefonare 850-151. A82378
RAGIONIERA specifica esperienza contabile almeno ... assume Cost. Telefonare 850-151.
RAGIONIERI 20-28enni militesenti pratica contabilità generale industriale et bilanci preferibilmente conoscenza inglese, disposti trasferirsi ovunque, assume importante società. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7408 — Torino». A82208

14 DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AIUTANTE magazziniere, piemontese, libero subito, offresi. Telefonare 630-656. A82223
AUTISTA camionista pratico ribaltabile offresi subito qualsiasi lavoro ditta, privato. Telefonare 490-453.
AUTISTA con macchina pratica città provincia e fustellatore offresi. Telefono 758-971. A82330
AUTISTA esperto patente B libero mezza giornata offresi. Tel. 363-842.
AUTISTA patente D offresi a istituto o a privato, lunga esperienza, ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7422 — Torino».
AUTISTA 33enne ex dipendente CRI espertissimo esperto offresi subito con o senza auto propria. Telefonare 630-216. A82390
BELLA presenza patente auto cultura media offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7411 — Torino». A82259
DAMA compagnia o assistenza ammalati disposta trasferirsi offresi. Telefonare pasti 515-924.
DECORATORE e tappezziere in carta cerca lavoro. Telefonare 873-545.
DOMESTICA tuttofare ... libera subito offresi dalle ore 8 alle 18, mensile 55.000. Telefonare 554-073.
ESPERTO lavorazione maglieria offresi e maglificio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7410 — Torino».
EX domestico esperto autista referenziatissimo offresi qualsiasi lavoro magazziniere fattorino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7430 — Torino».
FABBRO meccanico saldatore ... pratico giessileria serramenti metallici offresi seria ditta anche cottimo. Telefonare 325-746. A82390
FALEGNAME occuperebbesi presso ditta. Telefonare 84-091.
PRESATORE li offresi solo ferie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7416 — Torino». A82330
FUOCHISTA 1° grado torinese offresi. Costa, c. Kossuth 56, Torino.
GRUISTA qualificato offresi. Telefonare 364-566. A82257
INFERMIERE diplomato offresi presso cliniche o ditte e invalidi anche fuori Torino. Telefonare 754-568.
INSEGNANTE francese occuperebbesi bambini assistenza infermi compagnia o altro. Telefonare 587-653.
LAVAPIATTI occuperebbesi ovunque. Scriv. «Pubbl. Stampa 7428 - Torino»
LINOTIPISTA 19enne specializzato offresi a industria grafica; massima serietà. Scrivere Signorelli, corso Francia 265, Torino. A82296
OFFROMI portineria anche subito. Rivolgersi al custode. Corso Vittorio Emanuele 83, Torino.
PER periodo ferie 10-22 agosto offresi per commissioni in città con ... Telefonare 722-035.
PRATICO distributori benzina, patente auto, offresi dall'8 al 31 agosto. Telefonare 790-801 dalle 18 alle 19.
QUARANTAQUATTRENNE occuperebbesi come guardiano notturno presso ditte e istituti. Telef. 754-568.
TORINESE 30enne libero primi settembre offresi come magazziniere autista eventualmente auto propria. Telefonare 373-451. A82326
TUTTOFARE ore giornate offresi. Via Luini n. 52. A82206
VENTIDUENNE militesente pratico ufficio libero subito offresi. Telefonare 772-479. A82274

15 OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ASSUMESI donna per custodia villa, pratica giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7421 — Torino».
CAMERIERA cercasi da famiglia signorile zona Crocetta. Ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7383 — Torino». A82158
CERCASI apprendista commessa anni 16 per magazzino ingrosso. Telefonare 588-654. A82345
CERCASI cameriera bar, urgente. Presentarsi Tony Bar, via XX Settembre 38. A82312
CERCASI cameriera pratica per ristorante. Telefonare 774-168.
CERCASI famiglia conoscitrice culture colliniari e pre colliniari per moderna latteria di 50 giornate. Presentarsi via Francesco da Paola 46
CERCO cameriera notturna per albergo. Telefonare 70-492.
ELETTROTECNICO capasquadra specializzato bobinatura avvolgimenti trasformatori, et lavorazioni banco assume Universalda, Torino, Orbassano 400/6. A81417
ESPERTO regolazione manutenzione riparazioni carde cercasi per industria vicinanze Torino. Precisare età esperienza precedenti occupazioni e compenso richiesto a: «Pubblicità Stampa 7386 — Torino».
GUARDAROBIERA espertissima e cameriera guardarobiera cercansi per villa signorile a 20 km. da Milano, con la quale esistono rapidi comunicazioni, assicurasi ottimo trattamento. Richiedesi elementi di primissimo ordine e lunga esperienza. Scrivere citando referenze, posti occupati, stato famiglia a: Quarata, via Monte Pasubio 7, Monza.
TUTTOFARE giornata referenziata pratica cucina cercasi zona Crocetta. Telefonare 501-329. A82368
TUTTOFARE giovane referenziata fisse cercasi. Presentarsi portineria Montevecchio 4, telefono 389-425.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

BIELLA, Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubbliman 150/5 Biella. 24645

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, indagini per separazioni legali documentate, controlli luoghi villeggiatura, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque. Pio Quinto 20, telefono 682-110, 652-876, 682-182. O382
A. AIRIT prematrimoniali, infedeltà mare, monti, ovunque. M. Vittoria 18, telef. 41-231. O343
CITTADINI dell'Ordine dal 1920, Andrea Doria 5, telefoni 41-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198
INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, sorveglianze mare, monti, Vittorio Amedeo 21. Telef. 544-176, 528-051. O243
INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687
TROPER investigazioni: private, commerciali, confidenziali, speciali, prematrimoniali. Separazioni documentate, rintracci, sorveglianze ovunque, Nizza 102, telefono 633-146.

20 IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

RIEDUCAZIONE arti atterrate con Ciclette da camera: noleggio vendita: Cavalo, Giulio Cesare 139, telefono 851-605. O903

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia, troverete berline, coupé, spider, Flaminie, Flavie, Fulvie, Appie recentissime. Corso Francia 341. O122
ALL'AUTOSALONE Monticone, Petiti 4, tel. 651-501: Simca 1300, DKW, Porsche, Volkswagen usate con garanzia. Consul 315, Innocenti A 40, 1100, 600, 600 multiple, 500.
APPIA III serie occasione vendesi. Tel. 519-682. O317
APPIA III serie '60 vendo causa espatrio 600.000. Telef. 528-919.
ASTRAUTO, corso Casale 454, pronte occasionissime Volkswagen, garanzia da 400 a 800 mila. O58
AUTO Fiat 103 '54 metano proprietà ottimo stato vendesi. Tel. 595-294.
AUTOMOBILISTI PER ACQUISTARE VENDERE AUTOVETTURE RIVOLGETEVI FIDUCIOSI CORSO MONCALIERI 19. O535
AUTONOLEGGI Autoginosa 1100, 600, 500 noleggi senza autista, senza limiti di età e anzianità di patente. Telefonare 687-514.
AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 500 giardiniere. Tel. 773-985.
AUTONOLEGGI Gruppo Morello e Sport, corso Dante nr. 46, via Madama Cristina nr. 55. Tutte le Fiat e Simca. Fiat 850, vetture da L. 2500 al giorno con 60 km. gratuiti. Telefonare al 694-713, 651-544.
AUTONOLEGGIANDO vetture Volkswagen dal Concessionario Grazzi, Saluzzo 29, convincerà acquistarla.
AUTONOLEGGIANSI il «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931. O928
AUTORIMESSA con vasto assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura e scooter. Telefonare 687-514.
BMW 700 1962 perfettissima vendiamo rateizzando. Corso Unione Sovietica 187. O496
FIAT-SAVA commissionaria Seicar, corso Unione Sovietica 91, vasto assortimento N 500 berline e giardiniere, 600 berline, multiple, furgoni, 1100 tutti tipi, 1300, 1500, 1800, 2300, lunghe rateazioni, assistenza.
FIAT-SAVA Commissionaria, via Nizza 30, telefono 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. O772
FLAVIA Giulietta sprint, 1500 L nuova, Appia seminuova, Dauphine, Ondine, 1100 D pulmino seminuovo, 600, 500, giardiniere, Grosceavallo 3, telefono 774-226. O367
GIULIA TI 1963 vera occasione vendiamo 900.000 rateizzando. Corso Unione Sovietica 187.
GIULIETTA spider bianca aprile '61 ... Privato vende. Tel. 353-641.
GIULIETTA spider ... occasione vendesi. Tel. 519-682, Fabro 10 bis.
GIULIETTA T.I. fine '58 perfetta lire 360.000. Telefonare 386-566.
INNOCENTI Austin A 40 S berlina, combinata portata 310 kg. permute, dimostrazioni Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173; Unione Sovietica 22, telefono 587-000; Siracusa 40, telefono 396-851.
KARTMAN Ghia 1500 seminuovo e 1200 Volkswagen vendonsi facilitando. Ford Ataudo, via Barletta 135.
LA Sidauto ha autoveicoli d'occasione Peugeot garantiti. Disponibili 404 carburatore, iniezione. Unione Sovietica 85, telefono 632-525. 22814
LANCIA Servizio Abarth S. Silvestro, tel. 364-505. Autosalone 320-486, vetture nuove vasto assortimento usate: Appie I-II-III serie, Flavie Berlina, coupé, Fulvie, Flaminie coupé, Turing, Giuliette sprint, spider, berlina, Giulia, 600, 1500, Giardiniera, 1300, 750 BMW; rateazioni.
OCCASIONISSIME sprint '62, 1300 gas 1962, Appia III, 600 multipla, 600 D 1963, 500 D Corso Francia 252. O244
PRINZ NSU LIRE 865.000 SU STRADA VENDITE 30 MESI SENZA CAMBIALI PROVATELA, CONSEGNA SUBITO. CONCESSIONARIA, FERRUCCI 80. TELEF. 337-095.
PRIVATI! Visitateci, Autosalone corso Corsica 6, le migliori occasioni ai prezzi più convenienti. O250
PRIVATO a privato vende 500 D '63 come nuova. Telefonare ...
PRIVATO vende cambia inferiore Volkswagen 1963, km. 9000 come nuova. Telefonare 323-509.
PRIVATO vende Giulietta spider '61, Giulia GT, gratis km. 2500. Telefonare 641-233. A82379
PRIVATO vende Giulietta sprint ottima radio eventualmente cambio. Telefonare 794-071. A62195
PRIVATO vende Giulietta T.I. del '60 bellissima. Telefonare 260-775.
PRIVATO vende 600, km. 27.000 ottima, lire 360.000, Tel. 251-381.
PRIVATO vende 600 1956 ottime condizioni. Telefonare 238-080.
PRIVATO vende 1100 lusso 1954, completamente nuova. Telefonare 512-133 pasti.
RARA occasione BMW coupé sport seminuova 750.000. Corso Moncalieri 19. O535
RATEALMENTE con minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 460.000. Corso Corsica 6.
ROULOTTES per ogni tipo di macchina. Consegne immediate, permute, dilazioni pagamento, noleggi. Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri, telefono 644-076. O936
ROULOTTES usate tutti tipi misure e prezzi Centro Piemontese Roulottes, Moncalieri. Telefonare 644-076.
SACAUTO. Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento. O90
SEICENTISTI acquistate ratealmente 600 garantite qualsiasi tipo. Corso Moncalieri 19. O535
SICUREZZA, VELOCITA', ELEGANZA SI SA E' SIMCA. CONCESSIONARIO MORELATO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-889. MASSIME FACILITAZIONI. O277
SOCIETA' per realizzo vende con minimo anticipo e lunghissime rateazioni: Fiat 500, 500 sport, Bianchina, 600, 600 furgone, 1100, 1100 special, 1100 familiare, 1200 spider, 1500 spider, 2100, Giulietta T.I., 2000 spider, Renault R.8, Volkswagen 1200, Consul 315, Flavia, Opel 1700. Telefonare 542-595, 511-236.
SPIDER Giulietta, spider ..., spider 1200 Appia convertibile vendo permuta. Telefonare 510-462.
SPIDER MG B seminuovo vendo facilitando. Ford Ataudo, via Barletta 135. O280
UNA Lancia per voi la troverete in corso Francia 341. Telefono 796-410.
VACANZE liete con biciclette dell'automobilista Graziella. Cavalo, Giulio Cesare 157, telefono 851-135.
VENDO Giulietta T.I. 1959 perfettissima L. 335.000 anche ratealmente. Mobiliticio via S. Anselmo 1.
VOLKSWAGEN occasionissime da 400 a 800 mila garanzia. Visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5.
VOLKSWAGEN, PORSCHE, CONCESSIONARIO MONTICONE, ADRIANO 1, TELEFONO 383-772. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI.
VOLKSWAGEN Porsche pronte. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29: assortimento usate. Massime facilitazioni, prezzi convenientissimi.
500, 600, 1100 SEMESTRALI DIPENDENTI AL CENTRO VENDITA SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O383
600 D chiara recente provenienza deliberata, ben curata, vendesi. Visibile via Vigone 6, Torino. A82383
600 D, vera occasione vende cambio rateizzo. Ford Ataudo, via Barletta 135. O280
1100, 1100, 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo. Corso Moncalieri 19.
1100 D perfetta vende cambio rateizzo. Ford Ataudo, via Barletta 135.

22 CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

DEMM nuovi ciclomotori senza patente rateazioni. Ogliaro, Principe Tommaso 37, telefono 60-630.
LAMBRETTA anticipo vecchia moto. 4500 mensili. Audino, Giulio Cesare 98, telefono 273-357.
MOTOFURGONCINI Ape nuovi, d'occasione consegna pronta, facilitazioni pagamento. Cavalo, Giulio Cesare 157
SENZA targa, senza patente, ciclomotori Itom, nuovi ed occasioni. Pasquero, Principe Amedeo 11.
VESPE nuovi motocarri maggiorati, cambi, rateazioni, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61.

23 ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 482-493.
A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, merci varie, ... locali. Telefonare 732-264, 237-648.
A. SGOMBRIAMO CANTINE, LOCALI, ACQUISTANDO ROTTAMI, OGGETTI VARI. TELEF. 483-137, 485-440. O379
AFFARONE svendo bellissima camera letto poliestere 155.000, tinello 85.000. Telef. 882-388, 293-359.
ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.
ARMADI, guardaroba laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati, Passalacqua 6 Telefono 521-018. O388
ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166
ATTENZIONE! Camere letto poliestere lavabili 3 porte 135.000, 4 porte 185.000, 5 porte 225.000, ... 30.000, materassi a molla 15.000, turche, sedie, tutto per la casa; ritiro mobili usati. Fornasieri, via Lanino 9 angolo via Cottolengo, Tel. 236-705.
ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O855
BARBONCINO ... due nocciola pura razza domestico vendo. Telefonare 380-481 ore 20.
CUCINE americane legno, formica, tinelli, soggiorni. Alesio, Vinzaglio 5.
MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.
MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992
MOBILIFICIO Orsa, via Garibaldi 9, sconto speciale agosto, camere 119.000, alle famose poliestere 268.000, specialità tinelli, apprestatene 20 rate, ritiro mobili usati.
MOBILIFICIO Overt, Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, fianco Mole, tel. 81-358
MOBILIFICIO ritiro commercio svendo grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.
MOBILIFICIO S. Gaetano ingresso libero, assortimento camere signorili, mobili letto, cucine, salotti, armadioni, prezzi convenienti. Francia 380, Issiglio 74. O24
MOSTRA del guardaroba comuni e lusso, Via Issiglio 74, corso Francia 280. O24
PIUMA d'oca e di gallina usate compro. Telefonare 483-137, 485-440.
RISPARMIERETE acquistando direttamente da fabbricanti in Brianza mobili, salotti. Telefonare 210-715.
SINGER, altre marche, nuove, occasione, riparazioni, accessori, cambi, Canavesio, ... Umberto 11, telefono 519-977. O994
SVENDO telegrafica nuova ... automatica borsa settantacinquemila trattabili. Telef. 233-465.
TELEVISORI migliori marche, modelli 1964, sconto 50%. Solo contanti. Telefonare 877-032, 82-501.
TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 689-882.
VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, tel. 794-975. Salotti, armadioni, mobili svedesi, materasso brevettato Regina. 23649

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A TUTTI PREZZI, TUTTE CONDIZIONI RATEALI VENDIAMO PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA FIAT, LANCIA, ALFA ECC. VISITATECI, VIGONE 44.
A 40 occasioni con garanzia vende Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 547-173. O705
A 230.000 Dauphine, 4 L 380.000, R 8 650.000, Simca 1000 580.000, Simca 240.000, A 40 485.000, Volkswagen 650.000 come nuove vendiamo. Vigone 44. O507
A 865.000 SU STRADA COMPERATE LA NSU PRINZ, LA VETTURA DEL GIORNO, PRATICA ECONOMICA ELEGANTE, CONSEGNA RAPIDE, PROVATELA, CONCESSIONARIA FERRUCCI 80, TEL. 337-095.
ABBIAMO MG spider, Citroen ID, Flavia, Giulie, Giuliette sprint TI, 1500, 1300, 1100, 600 Vialli, 500 giardiniere, R 8, Innocenti spider, Volta 8, tel. 546-681. O999
ABBIAMO rateizzando: Renault 8, Citroen TR 3, BMW, Spitfire, 1500 spider, Cavalieri, Nizza 35. O19
ABBIAMO spider Giulietta, 1200 spider, Volkswagen 1500 e 1200, Opel Record coupé, Simca 1000. Via Oropa 2, telefono 655-333. O484
AFFARONE signora vende coupé 2300 S, spider 1500 recenti. Telefonare 381-085. A82371
ALL'AUTOSALONE Assela, S. Maurizio 60, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni.
APPIA III serie '61 privato vende. Telefonare 675-902 ore pasti.
AUTOSALONE Rodes, Palermo 85, tel. 233-892, corso Casale 158, compra vendita qualsiasi tipo autovettura, massime garanzie. Permute, rateazioni.
BOGGETTI, via Madama Cristina 66, tel. 60-819, compra vende cambia vetture nuove, occasione. Garanzie. Rateazioni. O450
CAMIONCINI 1100 ELR, furgoncini autocarri 626, 640 vende Bessolo. Telefonare 650-207. O101
CAUSA partenza vendo 850 bella 150.000. Via Baretti 23, Rocca.
CAUSA sequestro vendiamo Giulietta Vignale 380.000. Fiat 1200 special 420.000. Telefonare 775-826.
CITROEN ID 19, DS 19 garanzia vende permute commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, telefono 759-818. O204
COME nuove le vetture d'occasione. Collaudate, ricondizionate, garantite. Vastissimo assortimento ogni tipo. Ford Ataudo, via Barletta 135.
COMPERIAMO CONTANTI, VENDIAMO RATEIZZANDO, PERMUTIAMO QUALSIASI AUTOVETTURA, CORSO MONCALIERI 19.
COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759
CON Simca nuova o d'occasione trascorrete ferie ideali. Consegne sollecite. Locauto, corso Peschiera 342, telefono 790-436, 792-921.
CORTINA gran turismo seminuova in garanzia vendo cambio rateizzo. Ford Ataudo, via Barletta 135. O280
COTTINO, Commissionario Alfa Romeo, consegna sollecita tutti tipi. Via Fabro 10 bis; corso Giulio Cesare 213
DA 400 sino 800 mila occasioni Volkswagen garanzia, visibili Astrauto, via Principe Tomaso 5. O58
MAGNIFICA 1300 690.000, 1800 750.000, cambi rateazioni. Corso Moncalieri 19. O535
MINIMO anticipo consegna immediata 500, 600 1100, Appie, R.4, R.8 nuove usate massima garanzia. Via Gioberti 17. O315
MOLINO Motori; rotazione motori ogni tipo revisionati con garanzia. Ricambi per Jeep, Dodge, GMC, Telefonare 60-508. O219
MONZEGLIO servizio Lancia corso Duca Abruzzi 10, telefono 547-485. Appie, Flavie, Maserati, Porsche, Fiat 1800. O311
NOLEGGI Giarette 500 D, 600 D, 650, 1500. In garanzia. Tel. 642-139.
NSU PRINZ LIRE 865.000 TUTTO COMPRESO VENDITE SISTEMA COMPASS, 30 MESI SENZA CAMBIALI, CONSEGNA IMMEDIATA, DIMOSTRAZIONI. CONCESSIONARIA CORSO FERRUCCI 80, TELEFONO 337-095. O507
OCCASIONI occasioni Fiat 1300, Giulietta, Volkswagen 1200, furgoni. Telefonare 651-860. O463
OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. O758
OCCASIONISSIMA stagione estiva Volkswagen vari tipi garanzia visibile Astrauto, corso Casale 454.
OCCASIONISSIME prezzi convenienti Austin A 40, 1300 1962, Flavia 1961, 1100 1958 '61 e Familiare, 600, 500 D. Via Malta 36/10 bis. Tel. 386-847. O468
PRIVATA causa espatrio vende 1100 1962 620.000, eventuale rateazione. Telefonare 323-509. O250